



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

649<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 29 giugno 2016

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	87

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
TOSATO (LN-Aut).....	5

Verifiche del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## SULL'ATTENTATO TERRORISTICO ALL'AEROPORTO DI ISTANBUL

PRESIDENTE.....	6
-----------------	---

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	6
-----------------	---

## DISEGNI DI LEGGE:

## Seguito della discussione:

**(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale):**

PRESIDENTE...7, 8, 13, 18, 20, 23, 24, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 42, 50, 51, 53	
TONINI (PD).....	7, 27
CALDEROLI (LN-Aut).....	8, 27
SANTANGELO (M5S).....	8, 17, 19, 28, 32, 43
DIVINA (LN-Aut).....	9, 17, 21, 29, 33, 34, 48
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	9, 15, 22, 36, 39, 49
VATTUONE, relatore...12, 13, 19, 24, 30, 31, 34, 35, 36, 39, 49	
ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa...13, 19, 24, 31, 37, 47	
COTTI (M5S).....	21
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)).....	22, 30, 34
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	27, 29
CANDIANI (LN-Aut).....	28
MALAN (FI-PdL XVII).....	28, 29
DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.....	34, 37, 39
SANGALLI, relatore.....	35
SPOSETTI (PD).....	36, 47
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	38
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	44
MARTON (M5S).....	50, 52
FINOCCHIARO (PD).....	51

CASINI (AP (NCD-UDC)).....	52
----------------------------	----

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GRANAIOLA (PD).....	53
PAGLINI (M5S).....	54
MORRA (M5S).....	55

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 2389

Articolo 1 del disegno di conversione.....	59
Articolo 1 del decreto-legge.....	59
Emendamenti e ordini del giorno.....	60
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.....	66
Articolo 2 del decreto-legge.....	67
Emendamenti e ordine del giorno.....	69
Articolo 3 del decreto-legge.....	75
Emendamenti e ordine del giorno.....	75
Articolo 4 del decreto-legge.....	77
Emendamenti e ordini del giorno.....	79

## ALLEGATO B

## PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emendamenti.....	87
---	----

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 89

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 103

## CONGEDI E MISSIONI..... 103

## AFFARI ASSEGNATI..... 103

## PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti.....	104
--------------------------------	-----

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni.....	106
Interrogazioni.....	115
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	119
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	125

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

### Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,42*).

### **Sull'attentato terroristico all'aeroporto di Istanbul**

PRESIDENTE. (*La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghe e colleghi, ieri sera un attacco terroristico all'aeroporto internazionale di Istanbul ha causato la morte di 36 persone e il ferimento di altre 147.

Purtroppo, ancora una volta, quest'Assemblea, doverosamente, è costretta a commemorare le vittime di un terrorismo che, con sempre maggiore intensità e violenza, continua a colpire profondamente il nostro continente, assieme ai suoi valori di convivenza civile e di pace.

Voglio esprimere a nome di tutta l'Assemblea la vicinanza e la solidarietà ai familiari delle vittime e al popolo turco per questo ennesimo vile e barbaro attentato.

Ai sentimenti di costernazione occorre però unire la massima determinazione nel richiedere l'intensificazione di ogni sforzo volto a combattere tutte le forme di estremismo violento.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 10 per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il prescritto parere sul disegno di legge n. 2389.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,44, è ripresa alle ore 10,03).*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, in attesa che sia completata la scrittura dei pareri da parte degli Uffici, la seduta è sospesa fino alle ore 10,15.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,03, è ripresa alle ore 10,17).*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale) (ore 10,17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2389.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i subemendamenti 2.100/1, 2.100/2 limitatamente alla seconda parte e 4.100/2, in quanto non direttamente correlati agli emendamenti ai quali si riferiscono.

TONINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, vorrei scusarmi con tutti i colleghi per questa attesa e per il fatto che i nostri lavori cominciano con un po' di ritardo. Al tempo stesso, però, credo che il lavoro svolto dai colleghi della Commissione bilancio meriti queste parole. Se abbiamo fatto attendere l'Assemblea ieri pomeriggio e questa mattina è perché sono arrivati in zona Cesarini un certo numero di emendamenti dei relatori corredati dagli opportuni subemendamenti che hanno imposto alla Commissione bilancio un supplemento di lavoro. Preciso questo affinché sia chiaro che non abbiamo interrotto i nostri lavori pomeridiani di ieri perché la Commissione bilancio non aveva fatto il suo lavoro; la Commissione bilancio ha dovuto fare un'altra parte di lavoro perché sono pervenuti nuovi emendamenti e subemendamenti da esaminare.

Come voi sapete, ciò impone un'istruttoria tecnica da parte dei nostri Uffici, che voglio qui ringraziare perché si sottopongono sempre a ritmi davvero estremi, ed implica una verifica con la Ragioneria generale dello Stato, quindi con con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia; c'è un intenso scambio di documenti per esaminare con attenzione il vincolo posto dall'articolo 81 della Costituzione, che è uno dei pilastri fondamentali del nostro lavoro.

Dico questo per due ragioni. La prima è perché resti a verbale l'esatto svolgimento degli avvenimenti di queste ore. La seconda, per un appello a tutti i colleghi. Dato che stiamo andando verso una fase concitata della no-

stra attività, perché prima dell'interruzione estiva, come sempre, si accumulano tante questioni, se le Commissioni riuscissero a concludere in maniera netta il loro lavoro, senza code che comportano un allungamento dei tempi, questo ci aiuterebbe ad essere efficienti e a produrre in modo ottimale le decisioni che l'Assemblea è chiamata a prendere.

Quindi, rivolgo un appello affinché si faccia un lavoro il più ordinato possibile: consegnate alla Commissione bilancio il lavoro una volta concluso, in modo da poter espletare tutte le procedure che ci competono una volta sola e non più volte, creando indubbi rallentamenti al lavoro comune. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. La Presidenza è assolutamente consapevole di tutto ciò.

Come vede, ha anche ricevuto gli applausi di consapevolezza dell'Assemblea.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo per esprimere la mia completa solidarietà al presidente Tonini e ai membri della Commissione bilancio, che vengono ingiustamente incolpati - il mio plauso prima era sincero e non ironico - come responsabili di posizioni e decisioni che il Governo deve assumere e, quando non sa farlo, gira la palla alla Commissione bilancio. *(Applausi dei senatori Candiani e Bulgarelli).*

Quindi, a fare le scuse in Aula deve venire il Governo, che qui oggi vedo rappresentato unicamente dagli esponenti di un *ex* partito. Diamo a Cesare quel che è di Cesare.

La Commissione bilancio lavora con la Ragioneria. Se la Ragioneria non trasmette le relazioni tecniche oppure butta la palla in tribuna perché non sa cosa rispondere, succede quel che è successo ieri ed anche oggi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.1, e anche gli altri che seguiranno, sono volti ad affermare la posizione del nostro Gruppo rispetto alle missioni internazionali ma, soprattutto, al modello di difesa che vorremmo si affermasse.

Abbiamo chiesto in Commissione difesa, proprio quest'anno, l'avvio di un'indagine conoscitiva per indagare nel dettaglio i risultati raggiunti nelle missioni internazionali in cui l'Italia viene impegnata ma, soprattutto, per



verificare e, se possibile, interpretare una difesa differente e sostenibile, come noi la definiamo.

Dalle audizioni in Commissione di organizzazioni non governative, come Amnesty International, sono emersi dati importantissimi che potrebbero rivoluzionare il modello di difesa tradizionale, incentrato sulla risoluzione dei conflitti - così come anche in questi giorni avviene - attraverso azioni non più militari, ma alternative che possano realmente alleviare le condizioni delle popolazioni per le quali svolgiamo dette missioni.

Questa è la *ratio* dell'emendamento 1.1 e di tutti quelli presentati all'articolo 1. Mi riservo, negli interventi successivi, la possibilità di illustrare gli altri.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, illustro i due emendamenti presentati al comma 8, con i quali vorremmo ribadire alcuni punti, in quanto le misure vengono annunciate e poi non vengono perseguite.

La missione EUNAVFOR MED doveva servire a contrastare i traffici illegali di migranti, cioè a combattere il traffico illecito di esseri umani. Noi vorremmo continuare a insistere, perché fare la lotta al traffico illegale significa anche stroncare vie di finanziamento al terrorismo. Abbiamo visto, infatti, che tutti i soldi pagati da quei disperati finiscono nelle casse delle organizzazioni parallele e legate alle organizzazioni di terrorismo internazionale.

Se invece che combattere il terrorismo noi utilizziamo i nostri mezzi, le navi, gli uomini e le dotazioni per raccogliere naufraghi in mare - l'assistenza in mare deve essere altra cosa - finiremmo per dare solo il messaggio che è molto semplice arrivare nel nostro Paese; alimenteremmo le speranze; alimenteremmo il numero di persone stimolate a partire; alimenteremmo le casse del terrorismo internazionale. E io chiedo se vogliamo davvero stroncarlo.

A proposito di terrorismo internazionale, signora Presidente, vorrei, anche a nome di tutto il Gruppo, esprimere la nostra solidarietà e il cordoglio per l'ultimo attentato e nei confronti di tutte le vittime. Come vediamo, il più grande problema che affronta oggi la comunità internazionale è proprio il contrasto al terrorismo internazionale. Ieri è toccato alla Turchia, giorni addietro è toccato alla Nigeria, alla Tunisia, all'Egitto, alla Libia e via dicendo. In Europa è toccato al Belgio e alla Francia. Per fortuna non ha toccato ancora il nostro Paese, ma il primo obiettivo cui dobbiamo porre attenzione è il contrasto al terrorismo.

Scriviamo perciò - e perseguiamo poi coerentemente quanto scriviamo - che queste missioni devono servire a contrastare il terrorismo e non a fare semplificazione dei traffici verso il nostro Paese, perché questo vuol dire stimolarne altri e sempre più e arricchire le casse del terrorismo internazionale.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, gli emendamenti del nostro Gruppo riguardano l'operazione EUNAVFOR MED, su cui già ora - ma lo faremo anche quando arriveremo sul punto - richiamo l'attenzione dell'Assemblea.

Intanto vorrei ricordare che, nella seduta di lunedì scorso, il Governo ha accolto la nostra proposta di risoluzione in sede di discussione sui vertici europei dominati dalla vicenda della Brexit, ma anche sui temi dell'immigrazione, che sono una causa non secondaria della crisi dell'istituzione europea, dell'esito del *referendum* britannico e della pressione dei popoli, molto critici nei confronti di un'Europa che non sa gestire i temi dell'immigrazione. Quindi, governarli in maniera demagogica può portare a una dissoluzione dell'Unione.

Siccome di Europa ne abbiamo una, cerchiamo di non sfasciarla con gli interrogativi angosciosi che emergono nelle ultime ore, persino nel Paese che ha indetto il *referendum*. Forse hanno vinto il *referendum*, ma hanno sfasciato il Regno Unito, e pare che qualcuno se ne voglia andare per conto suo. Può darsi che questo Governo sia riuscito là dove nemmeno le guerre riuscirono ed è un bene che il Regno Unito sia rimasto una potenza di riferimento per le democrazie mondiali.

Ebbene, il tema dell'immigrazione è condizionante e il Governo stesso, lunedì scorso, ha accolto la nostra risoluzione che proponeva - l'emendamento ne è una logica conseguenza - di verificare (con una correzione del Governo che ha aggiunto «non appena le condizioni lo consentano») la possibilità di iniziare la fase 3 della missione EUNAVFOR MED, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche, valutando altresì, ove ciò non fosse praticabile in tempi ragionevolmente brevi - dice la risoluzione che il Governo ha approvato - la possibilità della sospensione dell'attuale fase 2. EUNAVFOR MED vuol dire: dobbiamo combattere la pirateria.

C'è tutto il materiale in Senato, avendo svolto in Commissione diverse audizioni, anche dei responsabili dell'operazione EUNAVFOR MED, ed è stata distribuita in Commissione della documentazione secondo cui l'operazione rientra nell'ambito dell'*action plan* europeo sull'immigrazione che in vari punti - tutto è connesso - dispone che gli Stati membri raccolgano le impronte digitali di tutti i migranti - sapete che su questo non c'è alcuna certezza - e istituiscano un nuovo programma per un rapido rimpatrio dei migranti irregolari.

Le navi di EUNAVFOR MED, che fanno arrivare molti clandestini in Europa, portano, accanto a persone provenienti da zone di guerra, anche molti che tecnicamente sono dei clandestini. Avete mai visto dei rimpatri? Ieri il Ministro dell'interno ci ha ricordato che sono stati espulsi 95 soggetti, che non sono clandestini, ma sono considerati potenziali terroristi. Ma, per quanto riguarda l'espulsione dei clandestini che non sono terroristi, le cifre credo siano pari a zero. Per quanto riguarda la ricollocazione dei profughi all'interno dell'Europa, la situazione è sotto zero, perché ogni Paese, pur avendo dato piena disponibilità, non ha poi accolto nessuno.

Quindi, con l'emendamento 1.8 (testo 2) chiediamo che si ponga una data certa, altrimenti la fase 3, che è quella che la Libia dovrebbe affrontare chiedendo a EUNAVFOR MED di entrare nelle acque libiche e credo anche sulle coste per combattere gli scafisti, là dove partono, non partirà mai. E perché non parte mai? Non parte perché il Governo libico non ha ancora il controllo della situazione.

Anche su questo, colleghi, gli Uffici del Senato - noi li lodiamo in maniera a volte teorica, ma dobbiamo farlo anche nella pratica - ci hanno fornito in questi giorni uno studio dal titolo «La crisi libica. Situazione attuale e prospettive di soluzione» e uno sulle missioni europee. Quindi al Senato abbiamo la possibilità di leggere via *mail*, e sul cartaceo per i tradizionalisti, ciò che accade. Poi, in termini ancora più vasti, ciò che accade ci viene, purtroppo, ricordato dalle stragi e dal terrorismo e non a caso la seduta odierna si è aperta con la sua commemorazione, Presidente, di un fatto di terrorismo non ancora chiaramente classificato, ma che per molti richiama lo scontro con il fondamentalismo e il terrorismo.

Pertanto, il nostro emendamento stabilisce una data, nel mese di luglio, di fine della fase 2 di questa missione, perché la fase 3 non scatta. E, se non scatta la fase 3 per combattere contro gli scafisti, la fase 2 comporta che tante navi circolino nel Mediterraneo e, siccome gli scafisti lo fanno, organizzano le partenze dei clandestini sapendo che, dopo poche miglia, la nave tedesca, italiana o francese li soccorrerà e li porterà in Italia. Ricordo che una nave tedesca, l'altro giorno, ha portato in Italia centinaia di clandestini. E si tratta di navi di tutto il mondo. Del resto, non potrebbero certo portarli nei porti del Nord Europa o della Germania, ed è ovvio: noi siamo vicino. E poi quei clandestini - alcuni dei quali saranno profughi, ma in gran parte si tratta di clandestini - non si sa come distinguere e quali siano le cifre reali. Ricordo che, tra venerdì e lunedì, ne sono stati riportati 12.000 in Italia. Ieri il direttore generale di Frontex ha detto che 300.000 sono pronti a partire dalla Libia, e ciò è talmente vero che si può fare il conto alla rovescia non di quanti sono pronti a partire ma di quanti ne arrivano in Italia. In quattro giorni sono 12.000. Altro che 300.000 nel giro di alcune settimane! Ergo, l'aiuto umanitario non può essere senza fine e senza regole se è finalizzato a combattere gli scafisti e ad aiutare la Libia ad avere un Governo democratico. Di quest'ultimo argomento parleremo anche illustrando altri emendamenti, perché bisogna decidere da che parte si sta: se dalla parte di chi combatte il terrorismo o da quella di chi mantiene una posizione ambigua. Quindi, noi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento che pone un termine all'operazione EUNAVFOR MED, a meno che non scatti la fase 3.

Io vedo che il nostro Governo è molto incerto sulla politica estera. Si spaccia per un successo la sconfitta subita ieri all'ONU: l'Italia aveva bisogno di 140 voti per ottenere il seggio nel Consiglio di sicurezza e non li ha presi. Poi è stato raggiunto un compromesso italo-olandese, che è stato spacciato per un successo e così è stato comunicato all'Assemblea. Mi dispiace per l'Italia, di cui sono fiero e appassionato sostenitore, ma ieri abbiamo perso quella elezione che era considerata vinta. Erano partiti il Ministro, il vice Ministro e il Sottosegretario agli affari esteri: tutti alle Nazioni Unite; poi la partita è arrivata ai rigori, con una sorta di pareggio che non è stato un successo, da quanto abbiamo potuto interpretare.

Ebbene, abbiamo la certezza che la Libia riuscirà a passare alla fase 3? Siccome questa certezza non c'è, non possiamo per anni e anni continuare a portare, con navi italiane, tedesche e francesi, immigrati in Italia. I partecipanti alla missione EUNAVFOR MED mettono a disposizione le navi, ma portano i clandestini in Italia, perché giustamente noi siamo qui. L'altra set-

timana sono stati portati in Italia clandestini provenienti perfino da luoghi lontani del Mediterraneo quando erano più vicine le coste di Malta, della Grecia o di altri luoghi.

Voi pensate di gestire così la vicenda EUNAVFOR MED all'infinito? E mi rivolgo alla maggioranza. Pensate che questo rassicuri i popoli europei? Pensate che questo crei consenso al Governo? Pensate che poi Renzi andrà in giro in Europa a ostentare sicurezza o pensate che una politica troppo arrendevole rischi di sfasciare l'Europa? E dico questo perché non sono contento che l'Europa si sfasci, e l'abbiamo affermato anche ieri in Commissione. Ma se fa questa politica, spaventa i popoli e si sfascia; dopo di che non andremo meglio, e chi si illude di questo farebbe bene a non coltivare simili illusioni. Ma una politica di sicurezza e di solidarietà ha delle scadenze, dei tempi e, quindi, anche l'operazione EUNAVFOR MED non può continuare all'infinito se la fase 3, di vera lotta allo scafismo nelle acque libiche, non scatta. Si dice: signori, noi ci fermiamo, e poi qualche soccorso ci sarà lo stesso; ma noi oggi abbiamo moltiplicato la presenza di quelle navi che gli scafisti utilizzano, nelle quali non mettono nemmeno più il carburante perché sanno che tanto, dopo poche miglia, i clandestini verranno prelevati, e quindi guadagnano di più. E i miliardi di euro che gli scafisti incassano dove vanno a finire? Forse, in parte, alimentano quel terrorismo o quella guerra fondamentalista che anche in Libia, e non solo negli aeroporti di Bruxelles, di Istanbul o di altri luoghi, si manifesta con le sue deflagranti e tragiche situazioni.

Questo provvedimento sulle missioni internazionali, quindi, cari colleghi, è strettamente connesso a quanto sta succedendo nel mondo. Credo che un po' di attenzione da parte di tutti sarebbe doverosa e i nostri emendamenti mirano a questo a questo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, illustro l'emendamento 1.500 (testo corretto), perché non è passato in Commissione ma è arrivato direttamente in Aula.

In parziale risposta alle dichiarazioni del collega Gasparri, il nostro emendamento introduce un elemento di novità nella missione EUNAVFOR MED. Si è proposto di fornire al Governo libico un'attività di addestramento della Guardia costiera e ciò rappresenta uno sviluppo importante.

Certamente la missione EUNAVFOR MED - come si è detto più volte - tende all'obiettivo di arrivare alla terza fase per raggiungere le coste libiche, ma la strategia condivisa unanimemente, per non commettere gli errori del passato, è soprattutto di andare d'accordo con la Libia o di procedere attraverso una risoluzione dell'ONU, altrimenti dovremmo fare invasioni che in passato non hanno prodotto grandi risultati.

Devo poi dire che la missione EUNAVFOR MED, anche in questa fase, ha raggiunto importanti obiettivi: diverse centinaia di imbarcazioni non sono più utilizzate dagli scafisti e la capacità operativa degli stessi è stata molto ridotta. Certamente dobbiamo arrivare ad una terza fase.

Ne approfitto, poiché proprio in questi giorni è cambiato il comando della missione, per salutare l'ammiraglio Gueglio, che tra l'altro è mio con-

terraneo, che ha terminato l'incarico, e per rivolgere un caro saluto all'ammiraglio Berutti che da ieri comanda la missione.

L'emendamento dei relatori è, dunque, relativo all'addestramento della Guardia costiera libica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad esclusione dell'emendamento 1.500 (testo corretto), su cui naturalmente il parere è favorevole. Tra l'altro, gli emendamenti da 1.1 a 1.100 hanno il parere contrario della 5ª Commissione.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*il comma 7*».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Passiamo all'emendamento 1.9, identico all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 (testo 2).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la dichiarazione di voto segue l'illustrazione che ho fatto poc'anzi.

L'emendamento 1.8 (testo 2) propone di porre fine al 31 luglio alla missione EUNAVFOR MED. Vorrei rivolgermi anche al Governo, rappresentato in Aula da esponenti di vari Dicasteri, e la domanda è retorica perché non può avere risposta.

Sappiamo quando potrà scattare la fase 3, quella in cui il Governo Serraj della Libia potrà chiederci di agire anche nelle acque libiche per contrastare l'attività degli scafisti? Non lo sappiamo, perché siamo al corrente, colleghi, che in Libia è ancora in corso uno scontro che noi ci auguriamo - e su questo la pensiamo come il Governo - premi l'azione del Governo Serraj e si possa assumere un controllo reale del territorio. Tuttavia, tra la presenza perdurante di gruppi fondamentalisti che controllano pezzi di territorio, il contrasto con Haftar supportato dall'Egitto e quant'altro, noi non sappiamo quando il Governo libico potrà dire alle truppe della missione EUNAVFOR MED, alle navi, di entrare nelle acque libiche e combattere realmente gli scafisti.

Quindi, noi abbiamo una data incerta. Abbiamo sollevato il problema più volte, anche nella precedente conversione di decreti, l'abbiamo sollevato in tutte le discussioni riguardanti i vertici europei. Ho appena ricordato che la nostra risoluzione, accolta dal Governo lunedì, sostiene che, se la fase 3

di lotta allo scafismo nelle acque libiche non scatta, l'operazione sarà sospesa. Altrimenti l'operazione in corso non combatte gli scafisti, ma trasporta i clandestini. Non si venga poi a dire che chi contesta questa politica è populista, è razzista, è xenofobo e chissà cosa. Ricordo, infatti, che anche il democraticissimo Regno Unito, realtà multietnica e globale più di altre, nel votare il recente *referendum*, si è molto orientato all'immigrazione, pensando al modo con cui la politica europea fallisce. Renzi ci dice poi che ha proposto il *migration compact*, un grande programma in Africa. Dov'è? Non ne hanno parlato nemmeno ieri, frastornati dal risultato inglese. Non si è ancora capito quali siano le conclusioni del Parlamento europeo, del Consiglio europeo, se non che Juncker faceva gli scherzi a Farage o altre polemiche del genere. Francamente basta partecipare ad uno qualsiasi dei programmi televisivi e non c'è bisogno delle istituzioni.

Noi chiediamo caldamente di votare a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), che pone una data limite a questa operazione che non sta raggiungendo le finalità che si è prefissa e di cui abbiamo discusso. Prima il relatore si complimentava con gli ammiragli che si alternano al comando di questa operazione. Complimenti a tutti, ma - come ha detto ieri il senatore Alicata - quelle navi sono dei traghetti per clandestini. Non devono fare la guerra, ma nemmeno possono essere traghetti che ne portano migliaia, con tutte le tensioni presenti sul territorio. Il Ministero dell'interno ci dice che sono 100 per Provincia; che volete che siano? È ovvio che, se uno pensa alla città di Roma e a 100 clandestini che arrivano, sono assorbibili, pure fossero 200 o 300. Ma, se sono 100 ogni quarantotto ore, per ogni Provincia, è diverso. Tra l'altro, le Province sono state fintamente abolite. Ma, quando bisogna spartire clandestini, esse tornano in auge come concetto territoriale e amministrativo.

Non va bene così, perché non è gestibile, come il Governo e la maggioranza fanno. Noi non siamo esseri disumani che non vogliono soccorrere quelle persone. Diciamo che c'è un limite a tutto e che, se ci sono navi che transitano, soccorreranno chi è in pericolo. Ma se si mandano 30, 40, 50 imbarcazioni, quelli che devono organizzare il traffico lo fanno e lo moltiplicano, lo intensificano.

Voi non potete dirci quando scatterà la terza fase, perché è un dato legato alla politica, ai conflitti, alle tragedie che si consumano anche in Libia e non riapro discussioni. Vedete la nemesi della storia: Cameron e Sarkozy, entusiasti della guerra libica alla quale costrinsero l'Italia, oggi annaspiano o vengono sconfitti, forse anche per quegli errori strategici. Forse, infatti, l'Europa ha cominciato a distruggersi sbagliando tra amici e nemici, perché alcuni che erano cattivi amici forse erano utili - penso proprio alla Libia di Gheddafi - per governare una situazione che, dopo cinque anni, non mi pare sia migliorata. Anzi la democrazia britannica vacilla e quella libica è ancora una speranza molto vaga.

Il nostro richiamo a una data limite per quest'operazione è al realismo. E poi le ragioni della solidarietà e dell'accoglienza troveranno i modi fisiologici per esprimersi. Tuttavia, il modo di gestire questa vicenda è approssimativo e si scarica sull'Italia, perché la solidarietà europea non l'ab-



biamo vista. Altro che rivedere i trattati di Dublino sui profughi e sui clandestini, che portano con le navi, come ho già detto prima e non mi ripeto.

Noi invitiamo, quindi, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), che serve a dare una data limite a quest'operazione e poi a mettere la comunità internazionale di fronte a una responsabilità: che si fa tutti insieme? Continuiamo solo noi per poi sfasciare l'Italia e l'Europa e non rimettere nemmeno insieme i cocci della Libia? Non mi sembra, infatti, che ci siano grandi sviluppi. Non è un emendamento banale, ma rappresenta un'occasione per il Senato per inviare un segnale per una politica che abbini alla solidarietà il giusto realismo nella gestione della crisi mediterranea. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo M5S sull'emendamento 1.8 (testo 2). Da sempre, infatti, abbiamo sostenuto che la missione EUNAVFOR MED non aveva senso di esistere, perché non è umanitaria. Anche la terza fase tanto invocata da Forza Italia, che ricordo nelle prime fasi ha votato per EUNAVFOR MED, mi lascia molto perplesso, perché ancora non si è capito come avverrà il contrasto alle barche che partono. Considero quindi opportuno questo emendamento, per non spendere centinaia di milioni di euro in una missione che non serve - così come hanno detto anche i colleghi di Forza Italia - a trasportare clandestini. È normale, è naturale e fortunatamente ci sono i nostri militari che riescono a salvare tantissime vite umane.

Il nostro voto è quindi favorevole, e non possiamo fare altro. Nel momento però in cui si parla di smaltimento degli immigrati che arrivano in Italia - mi rivolgo al senatore Gasparri, in riferimento alla sua dichiarazione di voto - avremmo veramente tanta voglia di votare no. L'invito è a dire qualche parola in meno e a concentrarsi sul merito degli emendamenti, perché gli immigrati vanno accolti, se siamo in condizione di farlo, e ricollocati discutendone con l'Europa, ma sicuramente non smaltiti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, colgo l'occasione per evitare una doppia dichiarazione di voto sul nostro successivo emendamento.

Noi voteremo a favore dell'emendamento 1.8 (testo 2), perché le considerazioni fatte sono forse aspre e dure da recepire, ma tutte vere.

Quello che noi vorremmo, anche con l'emendamento 1.101, è che si faccia esattamente ciò che ci si è proposti di fare, e cioè lotta al terrorismo e al traffico di esseri umani. Se si passasse effettivamente alla terza fase - for-

se sarà difficile - o comunque a uno sbarramento navale, il traffico illecito di esseri umani si placherebbe in una settimana, perché nessuno sarebbe più disposto a pagare migliaia di euro - come stanno facendo - per vedersi immediatamente riportare sulle sponde da cui è partito.

Bisogna avere il coraggio di dire, se Frontex non funziona e il suo direttore dice che stanno per arrivare altri 300.000 migranti, che stiamo alimentando il terrorismo internazionale perché quelle persone pagano circa 3.000 euro per partire. Si deve bloccare sul nascere, ovvero sulle coste libiche, questo traffico e, in tal modo, faremmo due grosse operazioni: risparmieremo molti soldi e avremmo, quindi, denaro per fare interventi nei loro Paesi. Serve la cooperazione allo sviluppo in quelle realtà per farle ripartire, creare opportunità di lavoro e condizioni di vita migliori. Non serve ingolfare l'Europa e il nostro Paese, che è già al collasso, e alimentare le casse del terrorismo internazionale.

Ho anche notato un fatto da come si sono svolte le votazioni: mentre tutti gli emendamenti subivano il gioco delle parti tra maggioranza e opposizione, sul precedente emendamento per creare uno *stop* a EUNAVFOR MED si è registrato un numero più ampio. Ciò significa che la sensibilità su questo argomento è abbastanza diffusa, ancorché le logiche di partito obblighino a voti abbastanza serrati. Secondo me, con il successivo emendamento, che dice di fare quello che l'operazione si è prefissata, potremmo dare un pretesto in più al Governo per affermare che l'assistenza sarà una cosa, ma adesso bisogna cercare di bloccare il flusso perché si tratta di un problema di sicurezza nazionale e di fondi, oltre al fatto di non riuscire assolutamente ad aiutare quei poveracci. Chi è veramente povero non ha 3.000 euro per partire. Sarebbero quelli che andrebbero aiutati nei loro Paesi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8 (testo 2), presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo corretto)/1, presentato dai senatori Gasparri e Alicata.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500 (testo corretto), presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

VATTUONE, *relatore*. Sull'ordine del giorno G1.100 esprimo parere favorevole se verranno accettate le riformulazioni che il Governo eventualmente vorrà fare; lo stesso dicasi per gli ordini del giorno G1.101 e G1.102.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G1.100 il parere è favorevole se viene accolta una riformulazione. Il nuovo dispositivo è: «ad assumere ogni possibile iniziativa presso gli organismi internazionali affinché nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente, ove pertinenti, gli obiettivi di protezione della popolazione civile». Sull'ordine del giorno G1.101 il parere è favorevole inserendo nel dispositivo, dopo le parole: «a fornire al Parlamento», le parole: «nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali».

Sull'ordine del giorno G1.102 il parere è favorevole se nel dispositivo si inseriscono, dopo le parole: «a fornire al Parlamento», le seguenti: «nell'ambito delle provviste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono accettare le proposte di riformulazione testé avanzate.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, in riferimento all'ultima parte dell'ordine del giorno G1.100 - mi rivolgo al rappresentante del Governo - ritengo che la stessa sia molto importante per l'Italia, perché viene specificato che si debbono avere le necessarie coperture giuridiche per sanzionare eventuali violazioni del principio di protezione della popolazione civile, nonché per esigenze di azioni volte a tutelare la vita dei civili. Credo, quindi, che questa parte dell'impegno possa tranquillamente essere accettata dal Governo.

Per quanto riguarda la prima parte del dispositivo, siamo favorevoli alla riformulazione proposta e, quindi, chiedo al rappresentante del Governo di accettare questa modalità.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, vuole rispondere al senatore Santangelo?

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, l'impegno rimane quello proposto, anche perché riteniamo che la genericità del medesimo dia comunque anche la possibilità di coprire la parte giuridica e le sanzioni delle violazioni del principio di protezione del medesimo, tenuto conto che è assolutamente esplicitato che gli obiettivi degli organismi sono di protezione della popolazione civile.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Non comprendo fino in fondo la motivazione, ma accetto la riformulazione proposta, perché si tratta comunque di un passaggio importante.

PRESIDENTE. Senatrice Bertorotta, è favorevole alla proposta di riformulazione avanzata dal Sottosegretario?

BERTOROTTA (M5S). Sì, Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, anche lei accetta la riformulazione proposta?

LUCIDI (M5S). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Poiché se ne chiede la votazione, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «spesa di».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 è volto a sopprimere il comma 1, che prevede l'intervento in Afghanistan, nell'ambito di una missione che dura ormai da molti anni e sta diventando cronica.

Illustro contemporaneamente anche l'emendamento 2.5, che vorrebbe specificare che la missione in Afghanistan si conclude entro il 31 dicembre di quest'anno, ragion per cui ci si dovrebbe già attrezzare per il rientro, visto che lo stesso decreto-legge che stiamo votando prevede che la missione si concluda entro quella data. Tuttavia, così come è già accaduto lo scorso anno, si ha già intenzione di prolungarla anche per l'anno venturo e, quindi, si preferirebbe non prevedere esplicitamente il rientro al 31 dicembre, a meno che non venga approvato l'emendamento 2.5.

L'emendamento 2.3 prevede anche lo storno dei fondi, togliendoli alla missione in Afghanistan e indirizzandoli all'articolo 8, comma 1. L'articolo 8, comma 1, contiene l'unica misura decante dell'intero decreto-legge, riferendosi a iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Vorrei ricordare che, in occasione dell'esame dello scorso decreto-legge in materia di proroga di missioni internazionali, è stato approvato un ordine del giorno, presentato dai senatori del Movimento 5 Stelle, con cui si impegnava il Governo a dare maggiore ristoro a popolazioni colpite da guerre (in particolare, quella dello Yemen). Ciò nonostante, sono continuate, da parte dell'Italia, la produzione, la vendita e l'esportazione di armi a favore dell'Arabia Saudita, armi che vengono utilizzate per bombardare lo Yemen. Allo stesso modo, si è continuato a fornire aerei Eurofighter al Kuwait, Paese anch'esso impegnato nella coalizione che bombarda lo Yemen, e addirittura ad addestrare in Italia piloti arabi. Tanto varrebbe che andassimo direttamente noi, con le nostre Forze armate, a bombardare lo Yemen, dove anche ieri sono morte decine e decine di persone.

Questa è l'attenzione che, in questo momento, l'Italia rivolge alle popolazioni vittime di guerre e bombardamenti quindi l'articolo 8 del provvedimento in esame andrebbe preso molto più sul serio.

Absolutamente inutili appaiono, invece, i fondi che stiamo stanziando per l'ennesima missione in Afghanistan e che l'emendamento 2.3 propone di eliminare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero brevemente soffermarmi sulla missione UNIFIL in Libano e sulla missione TIPH 2 in Palestina.

Ricordo che i nostri uomini impegnati in Libano sono ancora più di 1.100 e il guaio è che loro per primi lamentano di avere una facoltà di intervento pari a zero, poco più che di interloquire con le forze libanesi. In più di

un'occasione le nostre forze hanno intercettato convogli che probabilmente trasportavano armi e si dedicavano a traffici illegali e l'unica cosa che hanno potuto fare è stata la segnalazione alle autorità libanesi.

Dal momento che le regole di ingaggio sono queste e i nostri uomini hanno un'efficacia operativa limitata, potremmo utilizzare queste forze in altre operazioni, in modo migliore e più efficace, così come previsto nell'emendamento 2.102.

L'emendamento 2.103 si riferisce al comma 5 dell'articolo 2, che prevede l'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi. Stiamo parlando dell'esercito palestinese e dell'arcipelago della Palestina, dove forze terroristiche si innestano nell'Autorità nazionale palestinese (ANP); stiamo parlando di un Paese dove l'autorità di Governo non è distinta, perché spinta da organizzazioni che sono militari ma anche terroristiche. Ebbene, a noi sembra un po' azzardato addestrare quelle componenti che minacciano addirittura la stabilità dell'area mediorientale. La nostra proposta è quindi di porre uno *stop* all'addestramento delle forze palestinesi e di terminare la missione UNIFIL in Libano, perché l'efficacia del nostro contingente rasenta effettivamente lo zero.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, con il mio ordine del giorno G2.100 voglio soffermarmi sui riferimenti alla Croce Rossa inclusi in questo provvedimento. Pur apprezzando l'atteggiamento che si intende riservare alla continuità operativa della Croce Rossa, non può sfuggire come l'attuazione della fondazione, così come proposta dal relatore con l'emendamento X1.2 (testo corretto), che gli stessi relatori hanno prospettato, possa non essere uno strumento pienamente efficace. Tutto questo in ragione del fatto che si è inteso limitare, per quanto attiene al corpo militare, il coinvolgimento ai soli trecento di cui all'aliquota dedicata, lasciando fuori la restante componente del corpo, destinata quindi all'inesorabile smilitarizzazione. Purtroppo, sappiamo che questa struttura servirà da paracadute a quella attuale, consentendo anche una più agevole gestione delle risorse. Pertanto, ci sarebbero ragioni di opportunità e non di funzionalità. Lo ribadisco: di opportunità e non di funzionalità. Ma si fa fatica a capire in che modo questo sistema, che prevede un complesso assemblaggio di personale, strutture ed altro possa garantire un efficace funzionamento. Pertanto, chiedo che comunque venga preso in considerazione l'impegno di cui al mio ordine del giorno G2.100, al fine di sospendere questa cosiddetta procedura di smilitarizzazione, anche alla luce di rinnovati e potenziali impieghi del personale del corpo militare della Croce Rossa, determinando eventuali soluzioni alternative per il coinvolgimento del corpo militare della Croce Rossa, valutando l'ipotesi, in ottemperanza agli impegni già accolti da Governo in più occasioni, di inquadrare l'operatività del corpo militare della Croce Rossa, nella sua totalità, nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea, così come ribadito in molte altre occasioni dal Ministero della difesa.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo al senatore Di Biagio di poter sottoscrivere il suo ordine del giorno. Ribadisco da parte del nostro Gruppo al sottosegretario Rossi, che ben conosce la materia, che noi abbiamo apprezzato l'emendamento che verrà introdotto in questo decreto e che riguarda non solo la parte femminile della Croce Rossa, ma una parte di tutta la Croce Rossa, istituendo la fondazione. Io stesso e il mio Gruppo, incontrando coloro che fanno parte di quella meritevole struttura, avevamo garantito il nostro sostegno ed auspicato una soluzione istituzionale, che poi è venuta con l'emendamento dei relatori. Quindi non abbiamo presentato emendamenti analoghi, proprio per semplificare i nostri lavori.

Tuttavia l'ordine del giorno del senatore Di Biagio richiama una questione che diversi di noi in Parlamento hanno più volte sollevato, rispetto alla quale non ho mai capito quale sia poi la risposta vera del Governo. Mi riferisco alla smilitarizzazione-soppressione della Croce Rossa militare: è vero che c'è la sanità militare e che ci sono altre strutture, però, francamente, andrebbero tenuti in considerazione i meriti del corpo militare della Croce Rossa e l'impegno delle nostre Forze armate in tante missioni internazionali che questo decreto conferma (ed è per questo che noi, pur molto critici per il disastro di EUNAVFOR MED, che state gestendo con auto-danno del Governo, siamo comunque favorevoli all'impianto del decreto).

Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Rossi, anche per le sue consolidate precedenti esperienze, sulla vicenda del corpo della Croce Rossa, al fine di bloccarne lo smantellamento, così come l'ordine del giorno G2.100 auspica. Mi rivolgo anche a coloro che sollecitano un impegno sempre più umanitario delle nostre missioni militari: spesso è stata proprio la Croce Rossa militare ad aver dato un senso solidaristico a queste missioni, garantendo l'assistenza sanitaria non solo ai nostri militari, perché una volta realizzati dei presidi, questi sono stati utilizzati largamente dalle popolazioni locali. Laddove le nostre Forze armate sono intervenute (in Libano, in Afghanistan, in Somalia), non hanno mai negato il loro aiuto alle popolazioni locali, come del resto è logico che si debba fare.

Sollecito, quindi, il sottosegretario Rossi a farsi carico di questo, perché le risposte del Governo sono state ambigue. Lo stesso ministro Pinotti - lo dico con rispetto - ha delegato la questione ad altri uffici. Prenda in mano lei, come Sottosegretario, questa vicenda e recepisca le istanze che questo ordine del giorno nuovamente sollecita e per questo ha la nostra condivisione non occasionale - come ben sa il senatore Di Biagio - ma operosa e costante. Il senatore Di Biagio ha avuto la tempestività di rinnovare questo ordine del giorno e noi ci associamo nella firma e nel voto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100. Per quanto riguarda l'emendamento 2.9, proponiamo una riformulazione aggiungendo, dopo le parole «del Daesh,» le parole: «anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile». Il testo finale pertanto sarebbe il seguente: «È autorizzata (...) la spesa di euro 236.402.196 per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile».

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 2.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.100 se accolta la nostra riformulazione. Il processo di privatizzazione della Croce Rossa italiana è partito, e la sua smilitarizzazione è uno dei tasselli fondamentali. Peraltro, sospendere questo processo rallenterebbe l'esclusione del personale militare dalle procedure di mobilità. Per quanto ci riguarda, siamo favorevoli ad accogliere l'ordine del giorno G2.100, espungendo il periodo che va dalle parole: «la sospensione» alle parole: «l'ipotesi,». Quindi il dispositivo d'impegno per il Governo sarebbe il seguente: «a valutare, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, anche per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, che ritengo rientri nell'obiettivo principale che è quello di trovare un'operatività al Corpo militare della Croce Rossa in prospettiva e soprattutto in funzione europea, che è l'ambito in cui può inquadrarsi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «i commi 1».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).



Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 2.2 a 2.100a.

Passiamo all'emendamento 2.101, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COTTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COTTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.100/1 è inammissibile.

Passiamo all'emendamento 2.100/2, sulla cui parte ammissibile la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, per la parte ammissibile.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalle Commissioni riunite.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.8.

Sull'emendamento 2.9 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Bertorotta, se la accetta.

BERTOROTTA (*M5S*). Sì, signora Presidente, la accetto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, chiedo di conoscere il parere della 5ª Commissione permanente sull'emendamento 2.9 (testo 2).

PRESIDENTE. Invito il presidente della 5ª Commissione, senatore Tonini, ad esprimere il parere sull'emendamento 2.9 (testo 2).

TONINI (*PD*). Signora Presidente, *ictu oculi*, non mi sembra che vi siano oneri aggiuntivi, trattandosi semplicemente di un presidio militare e specificandosi che questo presidio militare avrà anche il compito, nei limiti delle sue capacità operative, di prestare soccorso alla popolazione civile.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, volevo segnalare che, sull'emendamento 2.103, il voto del mio Gruppo voleva essere contrario, e non favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non vogliamo richiedere un approfondimento in Commissione, ma quantomeno che il presidente Tonini esprima un parere di merito rispetto alle competenze della sua Commissione e non sul merito del provvedimento. È chiaro che ciò che vogliamo sapere e capire è se egli ritenga che ci sia necessità di copertura ovvero che non si rilevino costi a carico del provvedimento stesso. Dal suo intervento non si è compreso, anche perché abbiamo appena assistito a una subornazione da parte del teste.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza, però, la dichiarazione che aveva fatto il Presidente della 5ª Commissione era stata chiara sul fatto che non c'erano oneri.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei che fosse riletto il testo della riformulazione dell'emendamento 2.9 (testo 2); il relatore lo ha anche letto due volte, ma onestamente non si è capito molto, perché la qualità audio era scarsa.

AIROLA (*M5S*). Se vi serve uno con la voce, ditelo.

PRESIDENTE. No, non serve.

La proposta di riformulazione è la seguente: «Al comma 9, dopo le parole "del Daesh", inserire le seguenti: "anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile"».

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, il nostro voto sull'emendamento 2.9, nel testo riformulato, naturalmente sarà favorevole. In questo caso dobbiamo ringraziare la Commissione difesa, sia i relatori che il Governo, per aver accolto nel testo del provvedimento, dietro nostra istanza, un passaggio importante, perché che nelle nostre missioni sia ricompreso anche l'aiuto umanitario alle popolazioni è qualcosa che viene sottinteso, ma

quasi mai specificato. Con questo emendamento viene rafforzato questo aspetto, che è molto importante.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 2.9 (testo 2) e chiedo di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Immagino che la senatrice Bertorotta accolga tale sottoscrizione. La Presidenza ne prende atto.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, siamo disposti a votare a favore dell'emendamento 2.9 (testo 2) ma cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

Il problema è nato anche in sede di discussione in Commissione e mi rivolgo al presidente della Commissione bilancio Tonini: se abbiamo autorizzato, relativamente all'area della missione, una specifica di competenze che è già definita e determinata per intervento, settori, operatività e uomini, aggiungendo un compito in più, ossia l'aiuto umanitario a popolazioni civili perseguitate, seppure umanamente comprensibile e condivisibile, si va a scardinare la "lista della spesa" che non contemplava questo aspetto.

Non riesco a capire come il Presidente della Commissione bilancio possa dire con leggerezza che questo compito in più ci può stare: se non è coperto non è coperto. Se era già prevista una specifica copertura che attiene al testo originario, non si può dire che aggiungendo una, due o dieci funzioni in più queste automaticamente possano trovare copertura.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia all'emendamento 2.9, così come riformulato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9 (testo 2), presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore Di Biagio se accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2.100 avanzata dal relatore.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, apprezzo il tentativo da parte del Governo e dei relatori di affrontare un tema così importante come quello relativo alla Croce Rossa, ma chiedo di poter valutare di sostituire le parole: «la sospensione della c.d. procedura di smilitarizzazione» con le parole: «la rivalutazione dei termini di smilitarizzazione», al fine così di garantire la continuità operativa del corpo, che verrebbe compromessa con la smilitarizzazione stessa.

Si tratta quindi di una piccola modifica ma secondo me estremamente importante che così, in questi termini, inquadrerebbe oggettivamente l'esigenza operativa del corpo militare della Croce Rossa nella sua totalità nell'ambito dei meccanismi di protezione civile dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Vattuone, di esprimersi sulla modifica proposta dal senatore di Biagio.

VATTUONE, *relatore*. Mi scusi, Presidente, vorrei che il senatore Di Biagio ripetesse la sua proposta. Ho capito il principio, ma non ho afferrato bene la modifica.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, può precisare la modifica da lei proposta?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Chiedo di sostituire dal termine: «la sospensione» con le parole: «rivalutazione dei termini di smilitarizzazione al fine di garantire la continuità operativa del Corpo».

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, come ho già detto nel mio intervento, la smilitarizzazione è un tassello importante del processo di privatizzazione. O decidiamo che non facciamo più niente e chiudiamo la questione, oppure, se decidiamo che la smilitarizzazione è un tassello importante, con gli strumenti che prevede la normativa vigente cerchiamo di gestire il problema. Non possiamo intervenire su questo punto. Questo è allo stato. Per fare altre cose dobbiamo eventualmente rivedere la questione, ma in un altro ambito.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta la precedente riformulazione del testo proposta dal relatore e dal rappresentante del Governo?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, Presidente. Lo considero un piccolo passo avanti ma continuerò a ribadire l'esigenza di inquadrare tutto il Corpo nell'ambito di questa struttura.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,29)**

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.100a; naturalmente esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.4.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Presidente, chiediamo la votazione sia dell'emendamento in esame che degli emendamenti 3.2 e 3.3 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.2 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di cui è stata chiesta la votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore De Cristofaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, nel caso specifico nessuno ha chiesto il voto elettronico ma noi stiamo votando in automatico con tale modalità. Apprezzo quindi che la consideriamo una prassi. Da questo momento in poi voteremo in automatico con il voto elettronico, altrimenti vanno rifatte le votazioni precedenti.

PRESIDENTE. C'è una tale convergenza di pensiero che comprendo quando lei intende richiedere il voto elettronico ma in questo caso, non essendo stata formulata la richiesta, annullo la votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, le chiedo l'annullamento della votazione sull'emendamento 3.1, perché, allo stesso modo, pur non essendo stato richiesto, abbiamo votato con il voto elettronico. In automatico.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1 aveva il parere contrario della 5ª Commissione, quindi ho chiesto al senatore De Cristofaro se insisteva per farlo votare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO (M5S). Ma è l'appoggio sulla votazione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e non sul voto elettronico.

PRESIDENTE. Appunto.

SANTANGELO (M5S). Lei faccia come vuole, io lascio a verbale le mie osservazioni.

PRESIDENTE. C'è il Resoconto stenografico, senatore Santangelo.

Passiamo all'emendamento 3.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di cui è stata chiesta la votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore De Cristofaro risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.



*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.100a, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, insisto per la votazione. Probabilmente bisogna chiedere l'appoggio del prescritto numero di senatori, perché su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. È mai possibile? Si chiede di stralciare una parte di missione e in questo caso parliamo di 74.000 euro per un carabiniere dislocato in Uganda, che è il costo del carabiniere, probabilmente al netto delle spese, delle trasferte e dei viaggi. Chiedendo di stralciare questa parte, dal momento che ne deriverà un avanzo, è possibile che la Commissione bilancio dica che non c'è copertura? Per me è follia, ma probabilmente noi non possediamo la logica ragionieristica con cui ragiona la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Credo che sia perché non vi sarebbero le spese per mantenere lì il carabiniere, ma non è indicata la copertura delle spese necessarie per il suo rientro e queste non sono previste. Dico bene, presidente Tonini?

TONINI *(PD)*. Sì.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100a, presentato dal senatore Divina.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, delle Commissioni riunite.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G3.100.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se vogliono che sia comunque posto ai voti.

SANTANGELO *(M5S)*. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G3.100, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, svolgerò un'unica illustrazione per gli emendamenti 4.100a, 4.101 e 4.102. Dovremmo partecipare, nel contesto NATO, all'installazione di batterie antimissilistiche a protezione dell'area Sud-Est, che vorrebbe dire anti-Russia; oltre alle batterie, dovremmo dislocare anche 130 militari.

Il comma 9, del quale l'emendamento 4.102 propone la soppressione, si prevede addirittura di intensificare lo spazio aereo ad Est dell'alleanza, per garantire il rifornimento di aerei AWACS, che sono aerei *radar*, esattamente ai confini con la Russia.

Poiché abbiamo discusso ripetutamente della necessità di avviare un percorso di distensione nei rapporti tra Unione europea e Russia, queste due operazioni a noi sembrano molto provocatorie e non vanno sicuramente nella direzione di una distensione con la Russia, che è il Paese che più di ogni altro aiuta tutti i Paesi europei a lottare contro il terrorismo internazionale.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Con la riformulazione richiesta dalla 5ª Commissione, ne è al corrente, senatore Di Biagio?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, con la riformulazione richiesta dalla 5ª Commissione.

L'emendamento 4.4, a mia prima firma, rinnova l'autorizzazione, già prevista, con un percorso molto lungo, dal decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 12, e rinnovato nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito poi con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, alla cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato dell'Eritrea di materiale ferroviario dichiarato fuori servizio. Preciso che da parte del Governo di Asmara vi è l'impegno, già più volte garantito, alla presa in carico delle spese logistiche di trasporto di questo materiale. Si continua a disattendere un impegno contratto ormai da quattro anni, legittimato da provvedimenti legislativi varati dal Parlamento e supportati dal Governo, non osservando un accordo e animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento da parte dell'Eritrea che porterebbe, allo stato attuale, a compromettere le già scarse relazioni tra i due Paesi. Pertanto l'Italia non può continuare a ignorare un impegno già assunto, soprattutto se già ratificato dal Parlamento, per ben due volte su iniziativa del Governo stesso. Per queste ragioni, chiedo al Governo di accogliere l'emendamento 4.4, per dare finalmente credibilità alle promesse fatte dal nostro Paese.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 4.500, che è arrivato direttamente in Aula, che prevede una cessione di materiale di armamento leggero all'Iraq, su richiesta del Kurdistan iracheno. Si tratta di un'iniziativa che la Commissione difesa ha seguito da tempo, chiamando in audizione il Ministro e i rappresentanti dei Peshmerga che andiamo a sostenere, perché sono, non dico gli unici, ma quelli che sul terreno stanno combattendo un'importante battaglia contro il terrorismo e questo autorizza la cessione a titolo gratuito di alcuni armamenti.

SANGALLI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 è un emendamento dal valore prettamente simbolico e politico e attiene alla cessione di materiali che l'articolo 4, comma 6, del provvedimento autorizza ad effettuare nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, trattandosi di pezzi di ricambio desueti per aerei F-16 o per altre attrezzature militari, ai Paesi elencati al medesimo articolo.

L'emendamento, votato dalle Commissioni congiuntamente, prevede che venga derubricata dal testo originale proposto dal Governo la Repubblica araba dell'Egitto, alla quale verrebbero donati una serie di pezzi di ricambio per gli F-16 che hanno in quel Paese. Il motivo di questo emendamento è ovviamente di fare pressione sul nostro Governo testimoniando, dopo le parole che in quest'Aula molto intensamente si sono sentite da tutte le parti politiche sulla vicenda assolutamente grave che ha riguardato il giovane Regeni in Egitto, lo *stop and go* delle indagini e la difficoltà delle indagini ita-

liane, il fatto che il Parlamento è ancora ben vigile al riguardo. Non si tratta di un atto di ostilità rispetto alla Repubblica araba d'Egitto, che continua a essere un Paese nostro alleato e del quale riconosciamo anche il valore strategico in questo momento nella vicenda più complessa che riguarda la lotta al terrorismo; tuttavia riteniamo che il nostro Paese abbia titolo e diritto, come ha fatto quando ha richiamato l'ambasciatore e con numerosi atti successivi, a continuare a tenere sotto pressione l'opinione pubblica e l'Egitto su questa vicenda, affinché si possa arrivare a un importante chiarimento.

Nella discussione generale su questo stesso argomento si sono dette cose che sono andate oltre alle intenzioni delle Commissioni quando hanno presentato questo emendamento. Le intenzioni sono di agire in modo politico su una questione che è prettamente simbolica, conferendo al nostro Governo la condizione per poter rapportarsi con la Repubblica araba d'Egitto in modo soggettivo. Altre soluzioni che abbiamo sentito nella discussione generale, che prevedono interventi drammatici, non fanno parte della filosofia di questo emendamento e del nostro indirizzo politico. Non abbiamo intenzione di compiere atti di ostilità verso la Repubblica araba d'Egitto, ma vogliamo puntualizzare la nostra posizione su una vicenda che ancora non ha avuto la chiarezza necessaria.

SPOSETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, le chiedo una cortesia. Verrà messo in votazione l'emendamento 4.200, che è stato presentato durante i lavori delle Commissioni riunite su proposta del Governo; poiché non ne ho capito la *ratio*, ancorché sia stato approvato dai colleghi, le chiederei amabilmente di chiedere al Governo di spiegarcelo, perché non l'ho capito.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, in sede di espressione dei pareri chiederemo al Governo anche di chiarire il citato emendamento, perché vedo che si parla anche di 16 strumenti musicali per banda.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.500, 4.200, 4.100, 4.4 ove accolta la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio, 4.300 e 4.400. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

Esprimo altresì parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100, G4.101 e G4.102 con le eventuali riformulazioni del Governo.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, volevo illustrare un emendamento, ma lei ha dato la parola al relatore per i pareri. Chiedo comunque di poter procedere all'illustrazione dell'emendamento 4.100/1, di cui sono firmatario insieme ai senatori Tarquinio e Alicata.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, do la parola al Governo per il parere e poi a lei.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). L'importante è che poi io possa parlare anche in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senz'altro. Le darò la parola appena il Governo avrà terminato l'espressione dei pareri.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme al relatore anche sull'emendamento 4.4, in considerazione del parere favorevole che diamo all'ordine del giorno riformulato.

PRESIDENTE. C'è anche una richiesta di chiarimento da parte del senatore Sposetti sull'emendamento 4.200.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'emendamento risponde a una richiesta specifica da parte della Somali Police Force e si inserisce nel quadro di assistenza e cooperazione nei rapporti con la Somalia. Il comando delle forze di polizia somalo ha chiesto le autovetture equipaggiate con i sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia, nonché degli strumenti musicali per la propria banda.

PRESIDENTE. I pareri favorevoli sugli ordini del giorno sono relativi a delle riformulazioni, ma nessuno mi dice quali sono queste riformulazioni.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Sull'ordine del giorno 4.100 la riformulazione prevede la soppressione dalle premesse del quinto capoverso, che comincia con le parole «nel luglio 2015»; la soppressione al nono capoverso, dopo le parole: «si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive», delle parole: «e con modalità di basso livello» nonché la soppressione del paragrafo successivo. Il paragrafo successivo che inizia con le parole: «il progetto» resta inalterato, mentre viene soppresso il paragrafo ancora successivo che comincia con le parole: «l'Italia». Il dispositivo viene invece modificato come segue: dopo le parole: «impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, alla citata cessione» si sopprime la frase che inizia con le parole: «nell'ambito» fino alla fine. Questa parte viene sostituita con la seguente: «una volta verificato il perdurante interesse da parte eritrea alla ces-

sione e conferma circa la disponibilità ad assumersi tutti i costi relativi alla raccolta e trasporto del materiale e tenendo conto dell'evoluzione del quadro politico interno eritreo anche sotto il profilo dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Per l'ordine del giorno G4.101 la riformulazione proposta è la seguente: le premesse vengono soppresse dalla parola: «constatando» fino alla fine. Nel dispositivo si sostituiscono le parole: «a riconsiderare la scelta concernente» con le seguenti: «a valutare la nostra partecipazione militare alle attività NATO di assicurazione degli alleati baltici e polacchi». Si sostituiscono altresì le parole: «ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici» con le seguenti: «alla luce degli impegni militari assunti con ONU, Unione europea o NATO o prevedibili in altri scenari, a partire dal Mediterraneo». Nel secondo punto degli impegni si sostituiscono le parole: «ad imporre rigidi *caveats* nazionali» con le seguenti: «a vigilare affinché l'impegno dei missili SAMP-T rischierati in Turchia». Si sostituiscono le parole da: «allo scopo» fino a «Repubblica di Turchia» con le seguenti: «si mantenga negli stretti limiti previsti dalla regole di ingaggio della missione NATO per la difesa del territorio e della popolazione della Turchia contro le minacce poste da possibili lanci missilistici oltre il confine siriano».

Per quanto concerne l'ultima parte del dispositivo, la riformulazione prevede di sostituire le parole: «a perseverare» con le seguenti: «a continuare» nella politica di riconciliazione con la Russia.

In riferimento all'ordine del giorno G4.102, del senatore Divina e altri, la riformulazione prevede di sopprimere la parte delle premesse che va dalla parola: «sottolineando» fino alla fine.

Per quanto concerne il dispositivo, al primo punto, dopo le parole «sedi competenti», si propone di sostituire la restante parte con il seguente periodo: «perché il rapporto tra Occidente e Federazione russa, benché franco, sia costruttivo e collaborativo».

Infine, l'ultimo punto del dispositivo reciterebbe come segue: «a non autorizzare la pianificazione di eventuali manovre ed esercitazioni NATO che abbiano dichiarato ed esclusivo carattere antirusso».

Queste sono le riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Chiedo al Sottosegretario di consegnare i testi scritti, in maniera tale che i presentatori possano prenderne visione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal relatore sul perché ha espresso parere contrario - così come il rappresentante del Governo - all'emendamento 4.5, a prima firma del collega De Cristofaro, essendo lo stesso sostanzialmente identico al 4.100 delle Commissioni riunite. Infatti, l'emendamento 4.100 include solo la lettera *b*) dell'articolo 4 del decreto-legge n. 174 del 2015, mentre noi chiediamo espressamente la soppressione della lettera *a*), ma le due proposte emendative

sono sostanzialmente identiche, quindi credo che il 4.5 possa eventualmente essere assorbito, ma non ricevere parere contrario.

VATTUONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore*. Confermo e mi scuso per l'equivoco. In effetti, l'emendamento 4.5 risulterebbe assorbito dall'emendamento 4.100, qualora venisse approvato. Trattiamo lo stesso argomento in modo diverso per non incorrere nel parere contrario della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.5 verrebbe assorbito perché sostanzialmente identico al 4.100.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, vorrei correggere la posizione del Governo sull'emendamento 4.100, sul quale si rimette all'Assemblea.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, parto proprio da quest'ultima affermazione del sottosegretario Della Vedova che sull'emendamento delle Commissioni riunite 4.100 si è rimesso all'Assemblea.

Capiamo un attimo di cosa stiamo parlando visto che, se si vanno a leggere i testi - parlo in riferimento al subemendamento 4.100/1, a prima firma del collega Tarquinio, che io sostengo insieme al senatore Alicata - dietro le formule criptiche di questi emendamenti e subemendamenti (sopprimere una lettera, aggiungerne un'altra, e così via) c'è una questione che prima il senatore Sangalli ha illustrato chiaramente. L'Italia, infatti, chiede giustamente chiarimenti all'Egitto in merito alla drammatica vicenda che ha visto l'uccisione del ricercatore Giulio Regeni. Tutti condividiamo la reazione politica e istituzionale del nostro Governo, perché quella vicenda non può rimanere senza un epilogo, per quanto in quella realtà mediorientale - ahimè - si verificano tante situazioni che poi non hanno una chiarezza sufficiente.

Fatte le mosse diplomatiche, non sono un gestore dell'aviazione militare egiziana, però in ordine alla questione non capisco perché sia il caso di non fornire più pezzi di ricambio da parte dell'Italia a quello che si considera - prima il co-relatore Sangalli l'ha chiamata in termini esatti la Repubblica

araba egiziana - un alleato con il quale c'è una controversia riguardante la vicenda drammatica dell'uccisione di Regeni e non devo stare qui a descrivere il momento drammatico, di terrorismo dilagante che sta vivendo l'umanità; l'Egitto è un Paese sostanzialmente in guerra.

Vedete, il terrorismo fondamentalista islamico in questi anni sta colpendo, tra l'altro, non solo alcuni obiettivi occidentali, quali l'aeroporto di Bruxelles, non solo probabilmente - non lo sappiamo ancora, siamo qui in Aula - da quello che dicono le autorità turche, l'aeroporto di Istanbul, ma ha colpito il turismo in Tunisia, nei Paesi africani, in Egitto, in Paesi cioè dove è una valvola di sfogo per l'occupazione. Fa anche un po' di concorrenza al nostro turismo. Ad ogni modo, ben venga la crescita di quei Paesi, che se sviluppano il turismo occuperanno gente che - forse - viaggerà di meno verso il Nord Europa. Del resto, se diciamo che bisogna contenere l'immigrazione, allora bisogna anche aiutare lo sviluppo.

Che c'entra questo? Ricordo che in Egitto il terrorismo colpisce anche obiettivi egiziani per scoraggiare lo sviluppo del turismo nelle zone di Sharm el Sheik, Marsa Alam e altrove. L'Egitto ha quindi bisogno di forze armate. Dell'attuale regime egiziano si dice quanto si diceva di Gheddafi: si può anche ammettere che non sia il *non plus ultra* sotto il profilo della reputazione democratica, ma qual è, al momento, l'alternativa ai militari egiziani? Desidero ricordare all'Assemblea che el-Nasser era un militare, sostenuto dai russi (all'epoca il mondo aveva altre dicotomie), e che il suo successore - al-Sadat - era anch'egli un militare, che fu ucciso da militari, o presunti tali, durante una parata militare (i fondamentalisti dell'epoca). Il suo successore non è stato estratto a sorte: Mubarak era un militare che, durante la sfilata, sedeva nella tribuna delle autorità accanto a al-Sadat quando fu ucciso. Al-Sisi è un militare e, quindi, vi è una sorta di continuità.

Rotto il legame con i russi, gli americani sono diventati i grandi *sponsor* dell'Egitto, considerato un baluardo nei confronti del fondamentalismo e anche una realtà che poi, con Israele e altri Paesi, è passata a siglare trattati e accordi che costarono la vita a al-Sadat (che infatti fu ucciso non perché era antipatico, ma perché non assecondava la politica dei fondamentalisti). Stiamo parlando di una questione delicata.

Voi vi chiederete: che centrano i pezzi di ricambio? Faccio notare che il Governo si è rimesso all'Assemblea, perché, consapevole dei rapporti che deve avere, non ha sposato la causa dell'emendamento in esame. Con questo emendamento - lo dico ai colleghi - stiamo votando un atto di ostilità all'Egitto dicendo: non vi diamo i pezzi di ricambio degli aerei che vengono usati anche in Libia per contrastare i fondamentalisti che occupano Sirte e altri luoghi. Colleghi - mi rivolgo anche ai senatori della maggioranza - vi invito a fare attenzione. Se l'emendamento presentato dal senatore Tarquinio (che io ho sottoscritto, pur appartenendo a un Gruppo diverso da quello del collega) venisse approvato non cadrebbe il Governo, e non cadrebbe nemmeno se venisse respinto quello delle Commissioni riunite. Si tratta un po' della cosa dell'altro giorno. Il Governo sopravvive a un atto di maturità del Senato. Dico questo per tranquillizzare qualcuno: non che io non voglia far cadere il Governo, ma mi rivolgo a coloro che hanno il duplice problema di tenere il Governo in piedi (problema che io non ho) e di votare un emenda-



mento. Lo dico perché si tratta di un voto e non scoppia certo la Terza guerra mondiale, né si disattendono gli intenti di trasparenza.

Desidero dire alcune cose sul caso Regeni. Sul settimanale «Panorama» del 26 giugno scorso ho letto le dichiarazioni del senatore Giuseppe Esposito, che non vedo in Aula, il quale sul caso Regeni si lamentava del comportamento tenuto non dagli egiziani, ma da quattro docenti o assistenti universitari dell'Università di Cambridge (sono pubblicati anche i nomi, tra cui le docenti Abdul Rahman, Anne Alexander e un altro professore o ricercatore) che hanno instradato Regeni sugli studi in Egitto. Essi non hanno voluto rispondere alle domande del pubblico ministero Sergio Colaiocco, che sta coraggiosamente indagando sul caso Regeni. Il procuratore Pignatone si è addirittura recato in Egitto; ma in Egitto anche se non giustifico l'omertà, posso anche capire quello che accade... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono di voce.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Chi vuole ascoltare, ascolta.

Il punto è che se gli egiziani rispondono poco, i docenti di Cambridge, lo dico ai colleghi che hanno a cuore, come tutti, la verità su Regeni... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a prestare attenzione.

Presidente Casini, il tema dovrebbe riguardare anche la sua Commissione.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Presidente Casini, stavo dicendo che la procura di Roma ha trovato reticenti i docenti di Cambridge, una realtà di cui si è parlato anche in questi giorni di Brexit. Quali sanzioni si possono assumere nei confronti di Cambridge? Quali ricambi di aereo possiamo non mandare più a Cambridge? Non gli manderemo più dei libri? Che cosa facciamo? Non gli mandiamo più gli studenti? Facciamo il «Cambrexit»? Che cosa dobbiamo fare? Perché anche i docenti di Cambridge non rispondono, come messo in evidenza dallo stesso senatore Giuseppe Esposito, vice presidente del Copasir, che non è ora presente in Aula, ma che ha fatto delle affermazioni che sottoscrivo.

Mi avvio alla conclusione. In materia di indagine e segreti, sul versante mediorientale si vuole quasi una semiguerra all'Egitto. Non gli diamo i pezzi di ricambio degli aerei che combattono il terrorismo in Libia, Egitto e altrove. Attenzione, attenzione, colleghi che voterete. Il subemendamento 4.100/1 del senatore Tarquinio consente di mantenere un rapporto di alleanza in una posizione che comunque chiede la verità, che ritira l'ambasciatore e che fa tutto quello che volete nei confronti dell'Egitto (e che condivido), ma non con un autolesionismo nel disarmare qualcuno che combatte il terrorismo.

Mentre noi vogliamo dall'Egitto tutto questo - lo dico con rispetto - l'altro giorno il presidente Mattarella ha detto di smetterla con le opacità su Ustica, in una lettera in occasione dell'anniversario di questo evento. Io, il senatore Giovanardi, il senatore Quagliariello ed altri colleghi, in qualità di

parlamentari, abbiamo preso visione di alcuni atti parlamentari (io e il senatore Giovanardi siamo membri della Commissione di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro) ed abbiamo chiesto la desecretazione di alcune carte del 1980, che sono depositate presso i Servizi di sicurezza. Le abbiamo lette nell'esercizio delle nostre funzioni parlamentari, con il vincolo della segretezza; quindi ovviamente non dirò cosa c'è scritto. Altri colleghi che le hanno viste hanno interpretazioni diverse dalle nostre. Noi chiediamo però trasparenza, oltre che sul caso Regeni giustamente ai professori di Cambridge citati nell'articolo di «Panorama» e alle autorità egiziane, anche sulle nostre vicende relative al terrorismo. Per quanto riguarda quelle vicende del 1980, guarda caso, i documenti partono dal Medio Oriente. E allora, come dice il presidente Mattarella, basta con le opacità. Si levi il segreto di Stato su quei documenti, come abbiamo chiesto più volte insieme al senatore Giovanardi e ad altri. Tutto si tiene, perché la trasparenza la si deve esigere a Cambridge, in Egitto e anche in Italia, sui documenti secretati. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Dal 1980 al 2016 sono passati trentasei anni; francamente, mi pare che sia una era intera. I protagonisti del tempo - ahimè - credo che siano tutti morti o comunque sono fuori dai circuiti istituzionali. Noi vogliamo un po' di chiarezza sul terrorismo; e da quelle carte si capiscono molte cose sul Medio Oriente e su contesti che sono strettamente connessi alla lotta al terrorismo e alla lotta al fondamentalismo. Non c'entrano i pezzi di ricambio egiziani con gli atti secretati; ma la lotta al terrorismo sì, che ha funestato anche l'Italia, con le stragi di Bologna, di Ustica e quant'altro. L'emendamento 4.100/1 a prima firma del senatore Tarquinio cerca di impedire una scelta sbagliata. Cari colleghi, siccome il Governo si è rimesso all'Assemblea, rimettiamoci alla nostra coscienza.

PRESIDENTE. Non si è rimesso all'Assemblea.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Vogliamo la verità sul caso Regeni, ma evitiamo di fare il gioco del terrorismo, disarmando chi lo combatte. Io il ritorno dei Fratelli musulmani in Egitto non lo considererei un fatto positivo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. *(La richiesta risulta appoggiata)*.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.500, presentato dai relatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.200, piuttosto che rivolgermi ai relatori e al Governo, preferisco rivolgermi ai cittadini che stanno fuori, perché bisogna fare chiarezza. Cominciamo a leggerlo: «È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione alla Repubblica federale di Somalia, a titolo gratuito,» - che poi gratuito non è, come vi spiegherò - «di quattro autovetture munite di sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile GSM/GPRS (GA 900), nonché di sedici strumenti musicali per banda».

Ora mi spiego.

Questo è il decreto-legge sulle missioni internazionali e innanzitutto è inaccettabile che l'Italia fornisca qualsiasi tipo di armamento a Nazioni come la Somalia; in un rapporto non del Movimento 5 Stelle, ma dell'ONU del 5 giugno 2015, vengono indicati i crimini di guerra compiuti da queste Nazioni utilizzando i bambini soldato. È assolutamente vergognoso che vengano forniti degli strumenti che possono servire a queste Nazioni per intercettare reti telefoniche.

Come se non bastasse - qui sembra che tutti abbiamo il prosciutto sugli occhi - mettiamo alla fine delle paroline che magari fanno sorridere molti, ma non noi del Movimento 5 Stelle quali: «strumenti musicali». Signor Presidente, cittadini fuori, è inaccettabile che si possa continuare con questo sistema di regalie.

Tra le altre cose, tutti si riempiono la bocca con la parola «gratuito», ma non è gratuito, perché se per assurdo volessimo regalare degli strumenti musicali a queste popolazioni, dovremmo dire loro: «Si trovano qui in Italia, venite a prendervi». Perché noi paghiamo il trasporto e le assicurazioni.

Tutto questo sistema va ad alimentare i miliardi di euro che da anni diamo in queste missioni internazionali; per l'esattezza, in questo caso si tratta di 1,3 miliardi di euro. Rispetto all'ultimo decreto-legge sulle missioni, vi sono ben 400 milioni di euro in più. A che gioco giochiamo?

È impossibile perfino ottenere una spiegazione del Governo, e al riguardo richiamo la sua attenzione nel fornire le spiegazioni. Come è possibile che non ascoltiamo nemmeno un rapporto dell'ONU? Anche Amnesty International possiede una documentazione specifica su questo. E l'Italia incorre anche in delle sanzioni rispetto a ciò. L'articolo 11 della Costituzione è chiaro, non per me, ma per tutti: «L'Italia ripudia la guerra», e dobbiamo assolutamente evitare di armare qualsiasi tipo di popolazione in giro per il mondo. Non va assolutamente bene il discorso di contrasto a Daesh, all'ISIS o al terrorismo, perché non è così che si combattono.

Pertanto, dichiariamo il nostro voto assolutamente contrario a questa cessione di armamenti, come a tutte le altre cessioni. Davanti a questa cosa dico: ma tutti quelli che hanno fatto le marce per la pace, i pseudosinistroidi all'interno di questo Parlamento, dove stanno all'interno del PD? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dove state davanti a queste cose?

TONINI *(PD)*. Ma dove stanno gli armamenti? È per una banda musicale.

SANTANGELO *(M5S)*. Uscite fuori davanti a una cosa semplice. Su emendamenti che sono una gran porcata potete semplicemente pigiare il tasto rosso e votare no. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Tonini)*.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento, al di là delle considerazioni testé ascoltate, anche per un fatto di equilibrio di copertura finanziaria dell'intero provvedimento. Questo emendamento entrerebbe a far parte del corpo dell'articolo 4, il quale, assieme agli articoli 1, 2 e 3, ha una specifica, puntuale, centesimale copertura nell'articolo 11. Infatti, al comma 1 di quest'articolo si parla esattamente di una necessità di copertura di 1.272. 679.711 euro per i contenuti «degli articoli 1, 2, 3 e 4, comma 11 escluso, 8 e 9 del presente decreto».

Se noi aggiungiamo a questi articoli un'ulteriore dazione, ancorché non in denaro, ma in valore di beni, è chiaro che deve essere conseguentemente modificata anche la copertura, ma ciò non è stato fatto. Purtroppo in Commissione bilancio questo approfondimento non è stato svolto - chiedo venia al Presidente Tonini - tanto è vero che il Governo, soprattutto sul comma 4, ha tenuto anche a specificare il valore dei singoli beni che andava cedendo.

Quindi, a mio giudizio, l'emendamento 4.200 è assolutamente scoperto, anche dal punto di vista dell'articolo 81.

Dopodiché, intervengo anche per una notazione di carattere complessivo. Tutte queste dazioni autorizzate con legge secondo me rappresentano, se un non una anomalia, certamente una singolarità rispetto a quelli che sono i beni che normalmente il Ministero della difesa, tramite procedure previste all'interno delle Forze armate, ogni anno considera non più aventi valore strumentale o valore economico.

Mi spiego meglio. Se noi dobbiamo autorizzare anche la donazione di sette strumenti musicali per la banda della Repubblica federale somala, dovremmo a maggior ragione avere contezza di quanti valori ogni anno vengono dichiarati non più esistenti nell'ambito degli inventari del Ministero della difesa. Non ne viene data contezza, però, perché ciò viene fatto attraverso i normali regolamenti e senza uscita dal territorio nazionale. Il che, poi, è tutto da verificarsi.

Vengono, comunque, annualmente dichiarati non più utilizzabili materiali che ammontano a diversi milioni di euro, se non a centinaia o a miliardi. Io in questo momento non posso conoscere la cifra esatta, perché non abbiamo mai ricevuto gli elenchi.

Con la stessa procedura, e con una norma che il Governo potrebbe proporre, piuttosto che andare a esibirsi in queste minuzie, che suscitano anche la giusta protesta di molti colleghi posti dinanzi a una evidenza così risibile o anche camuffata, il Governo, ma anche il Parlamento e la Commissione difesa, dovrebbero avere la premura di stabilire alcuni criteri entro i quali il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri, possano provvedere, se non a delle elargizioni, a delle dazioni di materiale bellico o anche di supporto civile alle popolazioni. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri potrebbero procedere tranquillamente con decreto congiunto, entro alcuni limiti di spesa stabiliti dalla norma. Questo dovrebbe stabilire una norma: dare una facoltà operativa al Governo, che molto spesso opera anche nell'ambito dell'osservanza di trattati.

Siamo stati tutti interessati in passato all'osservanza dei trattati con i Paesi frontalieri dell'Africa, per quanto riguarda appunto il contrasto ai fe-

nomeni migratori, e sappiamo benissimo che questi trattati contengono, su richiesta dei nostri interlocutori, per lo più dazioni di materiale, ancor più che dazioni di denaro.

Su questo, devo dire di essere molto perplesso per il modo di operare del Governo; molto perplesso di come si voglia costringere il Parlamento, anche attraverso una discussione che molto spesso non può essere approfondita più di tanto, a entrare nel merito di questioni in cui il Parlamento non dovrebbe entrare. Mi riferisco anche a quello che abbiamo ascoltato relativamente alle proposte che poi, naturalmente, vengono a catena, non solo da parte del Governo ma anche da parte di altri colleghi parlamentari. Dato che il sistema è questo, infatti, ognuno si sente autorizzato a proporre ulteriori interventi.

Su questo emendamento, personalmente io mi asterrò, più per problemi di metodo che per problemi di merito e anche per il forte dubbio che nutro sul fatto che esso abbia copertura finanziaria. Il Governo si è premurato di dare una copertura finanziaria sugli articoli 1, 2, 3 e 4. Siccome questo emendamento entra nel corpo dell'articolo 4, occorre quantificare il valore di queste 4 autovetture e di questi 16 strumenti musicali per banda, ancorché essi verrebbero ceduti a titolo gratuito, nel senso che non verrebbero pagati. Quindi, appunto per questo, bisognava che il Governo ci dicesse, come ha fatto alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)* e *f)* del comma 4, quanto costano queste autovetture e quanto si cancella, dal punto di vista economico, dal valore di inventario dei beni che sono per ora detenuti dalla nostre Forze armate.

Faccio un'ultima osservazione sul comma 4: trovo singolare che, quando il Governo decide di regalare un'ambulanza, ne indichi anche la marca. Infatti, capisco che questo si faccia per un armamento, che può essere prodotto solamente da una determinata ditta che costruisce armi e quindi è una tipologia assolutamente specifica, ma che il Governo, in un provvedimento di legge, debba chiedere al Parlamento di regalare un'ambulanza FIAT, piuttosto che Peugeot o di altra marca, è assolutamente singolare.

Lo stesso vale per i rimorchi: ne esistono moltissimi. Si fa una gara e si decide di spendere una determinata cifra per regalare i rimorchi. Capisco che può averli in carico, ma non capisco la ragione per cui si metta il Parlamento nelle condizioni di autorizzare la dazione di un'ambulanza che sia FIAT. Perché, se è Peugeot, non può essere regalata? O la cessione di rimorchi che siano Bartoletti, ma non di altre fabbriche famose di rimorchi. Come si chiama quella pugliese?

D'ANNA (*AL-A*). Romanazzi.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Fino a quando - ripeto - si tratta di armamenti specifici, sappiamo che sono prodotti da ditte ben individuate. Dico questo per invitare il Governo a intervenire con maggiore puntualità. Sugli strumenti musicali a questo punto bisognerebbe anche sapere se siano Steinway o di altra marca.

Chiedo scusa ai colleghi per il tempo impiegato sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda i vari emendamenti governativi all'articolo 4 che sono stati richiamati, il Governo ha fornito, insieme agli emendamenti, le specifiche relazioni tecniche in modo da mettere la Commissione bilancio nelle condizioni di poter apprezzare se vi fossero o meno costi aggiuntivi.

Nel momento in cui ci troviamo di fronte a un emendamento come questo, dove, come si può notare, non c'è alcun impegno di spesa e alcun riferimento a una questione tecnico-finanziaria, nell'ambito della relazione tecnica di accompagnamento è specificato che l'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Questo lo dice la relazione tecnica.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo significa che, nel caso specifico, a differenza di alcuni emendamenti in cui sono state inserite le spese, perché il trasporto e l'imballaggio del materiale comporta degli oneri, in questo caso, invece, il Paese terzo richiamato, che è la Somalia, provvederà in proprio a prendere tutti i materiali, sia per quanto riguarda le autovetture, sia per quanto riguarda gli strumenti musicali per la banda, e portarli, *motu proprio*, nel Paese di provenienza. Ecco perché la Commissione bilancio, nel ricevere la relazione tecnica da parte del Governo, non ha fatto osservazioni.

In relazione alla richiesta di portare all'attenzione del Parlamento determinate cessioni, evidentemente questo non è altro che il combinato disposto di due elementi: uno di natura burocratico-amministrativa di carico e scarico e l'altro perché siamo all'interno di cessioni di materiale a un Paese terzo che in genere vengono ratificate dal Parlamento.

SPOSETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, non interverrò sulle questioni di copertura finanziaria. Rivolgo solo un appello ai rappresentanti del Governo, ai relatori e ai due Presidenti di Commissione a difendere in alcune occasioni con più forza e stile la dignità di questo Palazzo. Infatti, se siamo costretti a votare una legge per dare 16 strumenti musicali ad un altro Paese è chiaro che chi legge questa norma domani si chiederà che cosa si sta facendo a Palazzo Madama! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Quagliariello e Rizzotti*).

Io non voglio essere considerato "quello che sta a Palazzo Madama" per votare la consegna di 16 strumenti musicali. Non è una questione di copertura, vale a dire del costo dei 16 strumenti musicali. Chiunque di noi abbia assolto al servizio militare sa che la consegna di 16 strumenti musicali è affidata normalmente al furiere che risolve la questione di come e dove con-

segnarli. Solo i più giovani non conoscono queste cose. Ma perché dobbiamo essere costretti a coprirci così di ridicolo?

Il collega Santangelo ovviamente approfitta delle distrazioni dei rappresentanti del Governo, l'Esecutivo presenta le proposte e noi, facendo parte della maggioranza, spesso siamo vincolati. Non abbiamo, però, gli occhi coperti di prosciutto, senatore Santangelo, perché prima di lei il problema lo ha sollevato il sottoscritto ed è stato sollevato inopinatamente in Commissione bilancio dove eravamo presenti per dare il parere sulla copertura. Ma in quella sede si può anche leggere l'emendamento e chiedersi cosa c'entri, perché sia necessario esaminarlo, discuterne e accapigliarsi? Quindi i rappresentanti del Governo dovrebbero essere più amabili e attenti, anche se è vero che al momento stanno al telefono: un'attività fondamentale quando si è in Assemblea! (*Applausi del Gruppo LN-Aut e dei senatori Formigoni e Rizzotti*).

Perché dobbiamo dare spazio al senatore Santangelo per un intervento che non condivido nel tono? Lo avrei condiviso se l'avesse ridotto di due minuti e 30 secondi e avesse detto solo che è una cosa ridicola. Perché dovette dare spazio al collega Santangelo, che sa fare bene queste cose? Pertanto, o l'emendamento verrà ritirato o io voterò contro, in modo tale che se qualcuno in una trasmissione televisiva dovesse dire che il Senato è inutile io manderò un messaggio per dire che è inutile perché il Governo ci fa votare queste cose. Ma finché il Senato c'è, noi abbiamo il diritto e il dovere di dire che queste cose in un'Assemblea parlamentare non possono avvenire. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e CoR*). È un accordo? Si fa per via amministrativa. Se è parte di un accordo, approviamo l'accordo al cui interno ci sono 50 pagine, 100 commi e 200 articoli. Quindi o l'emendamento verrà ritirato o il mio voto sarà contrario.

Chiedo scusa al Presidente del Gruppo per non averlo comunicato in anticipo, ma il mio voto sarà contrario. La pallina rossa aveva bisogno, presidente Zanda, di una specificazione. La pallina rossa di Sposetti ha bisogno di questa specificazione. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut, GAL e CoR*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, effettivamente fa quasi specie che ci si concentri su un'inezia di tal fatta. Pertanto, proprio perché è un'inezia, fa scaturire delle reazioni, tra cui quella condivisibilissima del collega Sposetti. Tuttavia, si potrebbe anche dire «lasciamo correre», perché in questo caso si parla di cedere gratuitamente alla Somalia quattro autoveicoli attrezzati per il monitoraggio di reti telefoniche e alcuni strumenti musicali. Noi non lo possiamo neanche sapere: probabilmente lì esiste una nostra banda che ha deciso di tornare senza strumenti donandoli alla banda nazionale di quel Paese.

Se però ci vogliamo concentrare sulle cessioni dovremmo guardare, ad esempio, quella fatta all'Uganda perché tre elicotteri A109 sono un impe-



gno finanziario non da poco. Magari può essere utile per il mantenimento dei rapporti con quel Paese e quindi, in quel caso, la discussione sarebbe stata un po' più pregnante e forse anche più intelligente.

Ma, a questo punto, avendo il Governo qui davanti, viene da porre una domanda su un'altra piccola inezia, una banalità. Mi riferisco ai 10.000 capi di vestiario, impermeabili da libera uscita (probabilmente saranno quelli in livrea, quelli da festa), che verranno ceduti e lasciati in Libano. Poiché in Libano abbiamo poco più di 900 uomini, scatta automatica la domanda: ma se abbiamo un contingente inferiore alle 1.000 persone, chi ha provveduto a fare la commessa per il rifornimento di 10.000 capi di vestiario per meno di 1.000 uomini su quel territorio? Mi aspetterei una breve risposta dal Governo. Immaginiamo se ciò succedesse in ambito privatistico: se il responsabile abbigliamento della Standa a fine stagione avesse una giacenza di 10.000 capi di vestiario, probabilmente il direttore generale dal giorno dopo lo manderebbe a fare solo l'allestimento del banco del pesce. Sarebbe bello sapere chi provvede a questi rifornimenti e con quali criteri.

PRESIDENTE. Vorrei avvisare i Gruppi che al momento Forza Italia e Lega hanno esaurito i tempi a loro disposizione.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, immagino, perché per Forza Italia, tra l'altro, ha già parlato il senatore D'Alì.

Ha facoltà di parlare, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho una brevissima domanda da porre sull'ordine dei lavori. In una precedente fase, lei, da Ministro, con il lanciafiamme (vanno di moda), aveva bruciato molte leggi. Perché con legge dobbiamo dare dei tromboni? Ci vuole una legge per dare le trombe ai somali? Dunque la mia domanda, rivolta al Presidente, anche in qualità di delegificatore è la seguente: c'è una riserva di legge sulla cessione dei tromboni o, come dice il senatore Sposetti, un furiere può anche regalare 16 trombe ai somali? Oppure è il senatore Tonini che richiede un procedimento legislativo? La mia è una domanda. Lasciamo perdere le auto, ma sulle trombe? Non vorrei che sembrassimo il famoso trombone, «l'onorevole Trombetta», e ridicolizzassimo il Senato con la legge sulle trombe. Le trombe gliele possono pure regalare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VATTUONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, alla luce della discussione avvenuta, vorrei rispondere ad alcune dichiarazioni, in particolare a quella del senatore Santangelo, che, insieme ad altri suoi colleghi, con l'emendamento 4.2 ha proposto addirittura cessioni di equipaggiamenti e di arma-

menti all'Afghanistan, a Gibuti, alla Repubblica tunisina, all'Iraq e ad altri. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Questo per dire che c'è... (*Proteste del senatore Santangelo*).

PRESIDENTE. Collegli, ciascuno ha potuto parlare. Adesso ascoltiamo il relatore.

VATTUONE, *relatore*. O ci concentriamo su un principio generale, oppure...

Comunque, alla luce della discussione svolta, pur sapendo che si tratta di una richiesta della Somalia, proporrei di ritirare l'emendamento e di rivederlo, eventualmente, in un'altra occasione, perché nel contesto del decreto missioni è talmente irrilevante che non vorrei si sprecasse tutto il ragionamento nell'insieme. Proporrei quindi al Governo, che lo ha presentato (visto che noi lo abbiamo approvato in Commissione e proposto all'Assemblea e che l'emendamento era delle Commissioni riunite 3ª e 4ª) di ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, è d'accordo su questa proposta?

SANGALLI, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Così rispondo al senatore Gasparri; senatore, non si deve solo rispondere alle leggi, ai regolamenti e alla delegificazione. Bisogna rispondere alla necessità di non esporsi al ridicolo, che è la questione principale.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Condivido.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Presidente, mi rivolgo a lei. Ciò che ho sentito dal senatore Vattuone un po' mi sorprende e un po' mi disgusta. Ha appena detto che noi abbiamo presentato emendamenti per cessione di armi all'Afghanistan e via dicendo. È un falso clamoroso.

PRESIDENTE. Non ho sentito questo.

MARTON (*M5S*). Ha detto esattamente questo, che noi abbiamo proposto altre cose. Non è corretto. Noi abbiamo presentato esattamente emendamenti che vanno in direzione contraria.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Cosa è questo intervento? Di cosa stiamo parlando?

MARTON (*M5S*). I nostri emendamenti vanno proprio in direzione contraria, tanto che nell'emendamento 4.100/2 - che vi inviterei a leggere -

chiediamo di mettere per iscritto, in legge, che non siano autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano e utilizzano manovre di combattimento.

Tutta la nostra attività emendativa è stata volta ad evitare la cessione, a qualsivoglia titolo, da parte del Governo italiano, a Stati in guerra e che violano i diritti umani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ora, sentirmi dire che noi abbiamo presentato emendamenti per mandare armi in Afghanistan mi disgusta e non è corretto da parte del relatore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, mi scuso con i colleghi per questa incursione in un provvedimento che non ho seguito in Commissione. Vorrei dire però che l'attribuzione di falso al relatore da parte del collega Marton, potrei replicarla con un'accusa di falso al senatore Santangelo. Quando infatti il senatore Santangelo ha protestato contro l'emendamento 4.200 delle Commissioni riunite ha esplicitamente fatto riferimento alla circostanza secondo cui in questo emendamento si sarebbe autorizzata la cessione a titolo gratuito alla Somalia di armamenti. Questo è falso. È falso, perché l'emendamento prevede, oltre ai famosi strumenti musicali, la cessione di quattro autovetture munite di sistema di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile, che sono quelle adoperate dalle nostre forze di polizia anche per le intercettazioni telefoniche e ambientali.

Peraltro, la questione non è non cedere alla Somalia alcun tipo di bene, salvo ovviamente gli armamenti di cui all'emendamento citato adesso dal collega Marton; tanto è vero che l'emendamento 4.2, dei senatori Bertorotta, Lucidi, Santangelo e Marton, precedente all'emendamento 4.200, prevedeva la proposta del Movimento 5 Stelle di cedere alla Repubblica federale di Somalia a titolo gratuito apparecchiature medicali, non meglio identificate, e quattro natanti tipo gommone. Quindi di armi non si trattava né nell'emendamento 4.2 del Movimento 5 Stelle, né nell'emendamento 4.200 delle Commissioni riunite. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questa è la verità, poi si è deciso di ritirare l'emendamento, ma almeno ristabiliamo, anche per una correttezza nei confronti dei cittadini a cui il senatore Santangelo si è rivolto e che non hanno il fascicolo degli emendamenti davanti, la verità dei fatti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AIROLA *(M5S)*. Che guerre avete fatto in vent'anni, Finocchiaro? *(Proteste dal Gruppo PD)*. Fate schifo! Fate schifo!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo. Senatore Marton, non le do la parola perché l'emendamento è stato ritirato, sono intervenuti tutti e a questo punto non c'è ragione di intervenire. *(Proteste dei senatori Airola e Montevocchi)*.

AIROLA (M5S). Non fare il fascista.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, le do veramente due minuti.

MARTON (M5S). Signor Presidente, vorrei dire alla presidente Finocchiaro che ci sono tecnologie *dual use*, cioè a doppio uso: militare e civile. Le apparecchiature da intercettazione possono essere utilizzate anche come armi, mentre per gli apparecchi medicali ciò non è possibile. Lei è troppo intelligente per non capire la differenza tra apparecchi *dual use* (quindi di uso civile e militare) e apparecchi medicali, quindi mi spiace contraddirla in questo caso.

PRESIDENTE. Colleghi, per chiarirci le idee, preciso che le quattro apparecchiature elettromedicali e i gommoni sono nel testo del decreto-legge.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, per me il discorso si è aperto e si può anche chiudere. Tuttavia, francamente, non credo che facciamo un buon servizio prendendo spunto da elementi che possono avere anche un carattere pittoresco, come i tromboni, per arrivare alla soppressione e al ritiro di emendamenti o di parti del provvedimento in esame, che per noi possono essere anche insignificanti ma non lo sono per le autorità somale che da tempo ci hanno richiesto questo materiale e alla cui richiesta oggi non corrispondiamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

In riferimento al tema delle auto blindate, nella giornata dell'altro ieri c'è stato un attentato al principale albergo di Mogadiscio, che funziona come base, in cui sono morte decine di persone. Pertanto, noi qui scherziamo sul tema dei tromboni, discutiamo su altre materie, facciamo un po' di polemica, ma domattina le autorità somale non entreranno in queste fattispecie pittoresche, bensì vedranno che il Parlamento italiano dice di no rispetto a loro giuste esigenze. È incomprensibile.

Francamente - devo dire la verità - penso che i relatori abbiano fatto con pazienza un lavoro straordinario, ma io non avrei ceduto nemmeno su questo punto all'idea di togliere parti del testo, perché facendolo arrechiamo un danno.

Al Governo vorrei sommessamente dire che il senatore D'Alì ha fatto delle giuste considerazioni. Queste specifiche, presentate in questi termini, ridicolizzano la fattispecie legislativa e non servono assolutamente a nulla. Non credo ci sia bisogno di indicare il tipo: ormai nel provvedimento legislativo si arriva ad indicare il numero di targa (*Applausi del senatore Pegorer*).

Il Governo può essere anche più intelligente, perché in questo caso si tratta di un problema di intelligenza e non di altro (*Applausi del senatore Candiani*), nel presentare fattispecie di carattere universale entro cui comprendere i mezzi che si intendono cedere, altrimenti discutiamo di questioni del tutto inutili a causa di un formulario legislativo che è astrale rispetto alle esigenze.

Comunque il risultato di tutto ciò è che indeboliamo la solidarietà con un Paese come la Somalia, quindi se pensiamo di aver fatto una cosa buona siamo tutti contenti.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). E l'Egitto allora?

PRESIDENTE. L'emendamento 4.200 è stato dunque ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore de Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Ora, poiché sugli emendamenti 4.100/1 e 4.100 ho una innumerevole serie di iscritti a parlare, passerei agli interventi di fine seduta e nel pomeriggio riprenderemo l'esame del provvedimento.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GRANAIOLA (*PD*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi ai banchi del Governo, la senatrice Granaiola deve intervenire. Se volete discutere, andate a farlo fuori. (*Brusio*).

Presidente Casini, senatore Russo, per cortesia, volete discuterne fuori? (*Brusio*). Sottosegretario, presidente Casini: vi richiamo. C'è la senatrice Granaiola che sta cercando di intervenire. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Presidente, ci provo anche perché il tema è piuttosto delicato.

Sono trascorsi sette anni da quel tragico 29 giugno 2009 in cui il treno merci 50325 deragliò nella stazione di Viareggio e la fuoriuscita di gas da una cisterna contenente GPL provocò un disastro ferroviario senza precedenti. Morirono ben 32 persone e un gran numero di feriti di allora sono ancora oggi sottoposti a cure mediche pesanti. La procura di Lucca ha rinviato a giudizio 42 imputati, 33 persone fisiche e nove società. I capi di imputazione sono: disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio e lesioni colpose plurime, oltre a numerose violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. La sentenza di primo grado sarà emessa prima del termine di prescrizione imminente (fine 2016), ma questi reati saranno prescritti prima della sentenza di appello.

I familiari con le loro forze stanno lottando perché sia fatta giustizia e la prescrizione sarebbe un ulteriore grande insopportabile dolore. Poiché il processo si è caratterizzato per una situazione di grave squilibrio tra diritti delle persone offese e diritti degli imputati, avendo le Ferrovie dello Stato mobilitato per difendere i dirigenti imputati e le sue imprese ben 25 avvocati di chiara fama, oltre alla schiera di assistenti di ciascun avvocato, ho presentato un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti per sapere chi sta pagando le ingentissime spese dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, società al 100 per cento di proprietà dello Stato.

Oggi la città di Viareggio ricorda i morti di quella notte maledetta per stringersi intorno ai familiari delle vittime e ribadire la necessità di giustizia che, anche oggi, a distanza di sette anni, non è arrivata e rischia di non arrivare mai se scatterà il meccanismo trappola della prescrizione per il quale, dal secondo grado in poi, spariranno incendio e lesioni colpose come se niente fosse accaduto.

Voglio ringraziare la Commissione infortuni sul lavoro per avere deciso di proiettare a settembre il video «Ovunque Proteggi», che sta facendo il giro del mondo e che è stato premiato a Cannes perché riesce, nello spazio di un cortometraggio, a narrare con grande efficacia il carico di dolore di un'intera città ferita che grida: «No alla prescrizione e sì alla giustizia e alla sicurezza». *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, il tema è sempre lo stesso. Ovviamente è una giornata di lutto per tutti noi. È l'anniversario della strage della stazione di Viareggio, ormai il settimo.

Ricordo a tutti che quella strage provocò 32 vittime: perirono donne, uomini e bambini. Purtroppo, oggi persiste il rischio di prescrizione per alcuni reati, quali l'incendio e le lesioni colpose, e ricordo anche che il disegno di legge sulla prescrizione sta marcendo da un anno in Commissione giustizia al Senato (e chissà perché!). *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In quella maledetta notte qualcosa non funzionò. Se una cisterna carica di GPL deragliò ed esplose, portandosi via la vita di 32 persone, qualco-

sa non funzionò. Le persone morirono straziate dal fuoco e dalle fiamme, anche dopo molti giorni di terribile agonia. L'allora amministratore delegato Moretti, solo undici mesi dopo quella immane tragedia, per la quale è impunito insieme ad altre 32 persone, fu onorato con il titolo di cavaliere del lavoro dall'ex presidente Giorgio Napolitano, onorificenza che dovrebbe essere attribuita a chi è un esempio per tutti i cittadini. Mai onorificenza fu peggio conferita, soprattutto se ricordiamo che durante la gestione dell'ingegner Moretti ci furono quasi 50 morti tra macchinisti e addetti alla manutenzione, dipendenti delle Ferrovie e di ditte appaltatrici, cui si aggiungono più di 60 passeggeri morti per incidenti ferroviari, spesso causati da gravi carenze e mancati investimenti nella sicurezza.

Penso che la politica non debba restare indifferente all'appello lanciato dalle associazioni dei familiari delle vittime, che chiedono da molti anni che venga revocato il titolo di cavaliere del lavoro all'ingegner Moretti. Già dal 19 febbraio 2014, a nome del Movimento 5 Stelle, presentai una mozione per la revoca del titolo di cavaliere del lavoro, ma da allora giace nei cassetti. Fatti, Presidente: le persone vogliono i fatti, non gli annunci.

Questa tragedia ci tocca tutti molto da vicino, specialmente noi toscani, pertanto nei giorni scorsi ho scritto una lettera aperta a tutti i senatori (in particolar modo toscani), sicura che non sarebbe mancata la condivisione e la sottoscrizione della mozione. In questi giorni le associazioni coinvolte hanno ricevuto il sostegno ad una carta d'intenti sottoscritta da molte amministrazioni comunali, provinciali e dalla Regione, in segno di solidarietà: a ulteriore convincimento, ora più che mai, che bisogna dare un segnale forte e chiaro, pena la perdita di credibilità. Riusciremo tutti insieme a fare una battaglia di giustizia, onore e verità?

Per la cronaca, ricordo che fu Matteo Renzi a incaricare Moretti, da amministratore delegato delle Ferrovie a amministratore delegato di Finmeccanica, con conseguenti straordinari vantaggi economici e di carriera. Riuscirà questo Senato a remare contro la volontà di re Giorgio Napolitano? Lo vedremo a breve.

Basta pacche sulle spalle. I cittadini e i familiari delle vittime vogliono i fatti. Ci uniamo al loro grido di giustizia e vi aspettiamo stasera a Viareggio per stringerci intorno a loro, tutti insieme. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di prestare attenzione alla tragedia che si sta consumando in Calabria, esattamente nella Piana di Gioia Tauro, con riferimento al porto di Gioia Tauro, che doveva rappresentare un fiore all'occhiello della Regione per poter permettere alla stessa di riprendere quota in termini economici, sociali e industriali nell'area mediterranea, per poter permettere ai calabresi di non dovere essere costretti - come se vi fosse un destino cinico e baro, come amava dire qualcuno - all'emigrazione.

Ebbene, quel porto sta morendo praticamente nell'indifferenza di tutti, a partire dalle istituzioni: 442 lavoratori sono oggetto di un contenzioso, di una vertenza promossa presso il MISE, per cui si è chiesto un intervento anche alla Presidenza del Consiglio, con la presenza del presidente della Regione Oliverio, del vice ministro Bellanova e spero anche - perché, tra l'altro, pure lui calabrese - del sottosegretario Antonio Gentile.

In sostanza, 442 lavoratori temono che a breve possa concludersi un'esperienza che doveva essere risolutiva. Di fatto, invece, per la miopia e l'ignavia di istituzioni politiche, che dovrebbero tutelare il territorio in maniera sana, essi sono stati abbandonati a loro stessi con un operatore che fa quanto vuole, in funzione di logiche economico-commerciali che penalizzano i diritti della persona e della comunità, avendo come unico obiettivo il profitto. Giacché in questo campo sono i cinesi coloro che stanno spostando le direttrici commerciali verso l'Adriatico, il porto di Gioia Tauro, che - torno a ripetere - doveva essere una speranza, adesso è morto.

Desidero concludere il mio intervento ricordando a tutti che per quanto nel 2015 il PIL del Sud sia cresciuto dell'1 per cento (in Italia dello 0,8) in Calabria, unica Regione del Sud, si è persa occupazione. Abbiamo perso 7.400 posti di lavoro.

Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (che partiva già con livelli di occupazione bassissimi) si è persa una percentuale pari al 7,7 per cento, mentre nella fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni tale percentuale è pari allo 0,1 per cento. Si è avuto un consolidamento soltanto nella fascia di età dai 55 anni a salire.

Questo significa che la Calabria, ancora più delle altre Regioni, sta diventando un luogo da cui è necessario andare via ed emigrare. Vi ricordo che il tasso di occupazione in Italia è pari al 56,3 per cento, mentre in Calabria al 38,9 per cento. Mi sembra che anche la Calabria faccia parte dell'Italia e il Governo se ne dovrà ricordare visto che tale Regione è essa stessa molto spesso inconsapevole dei suoi doveri. Ricordo ancora che circa due terzi dei disoccupati calabresi sono disoccupati di lungo corso.

Se questa è la Regione che deve coltivare la speranza, lo venisse allora a ripetere il presidente del Consiglio Matteo Renzi in una delle prossime occasioni in cui si recherà in questa Regione, sempre che abbia l'accortezza di ricevere i lavoratori e incontrare la popolazione, senza utilizzare entrate secondarie e chiudersi in prefetture nelle quali è solennemente difeso come i simulacri del potere che non hanno nulla di democratico. (*Applausi della senatrice Paglini*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,55*).







Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (2389)

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Capo I

## MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

## Articolo 1.

*(Europa)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 78.490.544 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, di seguito elencate:

a) *Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;*

b) *Joint Enterprise.*

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 276.355 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata EUFOR ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit (IPU)*, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.848.471 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.366.850 per la proroga della partecipazione di personale

della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 63.720 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo).

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 266.387 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.169.029 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 69.799.938 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centro-meridionale denominata EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### 1.1

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

##### **Respinto**

Sopprimere il comma 1.

##### 1.2

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

##### **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

##### 1.3

SANTANGELO, MARTON, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

##### **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

##### 1.4

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

##### **Respinto**

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni di cui al comma 1 del presente articolo devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2016. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

### 1.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Le parole: «Sopprimere il comma 7» respinte; seconda parte preclusa**

Sopprimere il comma 7.

*Conseguentemente:*

*dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.169.029 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti»;

*all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1», aggiungere la seguente: «, 1-bis».*

### 1.6

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Sopprimere il comma 7.

*Conseguentemente:*

*dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dalla data di conversione in legge del decreto-legge e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 255.571.225 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

*Conseguentemente all'articolo 2, sopprimere il comma 9;*

*all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere le seguenti: «,1-bis».*

### 1.7

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

**Precluso**

Sopprimere il comma 7.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000», con le seguenti: «euro 109.169.029».*

### 1.9

MARTON, SANTANGELO, COTTI, BERTOROTTA, LUCIDI

**Respinto**

Sopprimere il comma 8.

---

**1.100**

DIVINA

**Id. em. 1.9**

Sopprimere il comma 8.

---

**1.8 (testo 2)**

GASPARRI, ALICATA, MINZOLINI, FASANO

**Respinto**

Al comma 8, sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 luglio 2016, data di conclusione della missione» e sostituire la cifra: «69.799.938» con la seguente: «45.000.000».

---

**1.500 testo corretto/1**

GASPARRI, ALICATA

**Respinto**

All'emendamento 1.500 (testo corretto), apportare le seguenti modificazioni:

*a) sostituire il numero 1), con il seguente:*

«1) sostituire le parole: «31 dicembre 2016» con le seguenti: «31 luglio 2016, data di conclusione della missione» e sostituire la cifra: «69.799.938» con la seguente: «45.000.000»;

*b) al capoverso «Conseguentemente», al numero 1), sostituire la cifra: «1.273.204.325», con le seguenti: «1.248.404.387»;*

*c) al capoverso «Conseguentemente», sopprimere il numero 2).*

---

**1.500 (testo corretto)**

I Relatori

**Approvato**

Al comma 8:

1) *sostituire le parole: «euro 69.799.938» con le seguenti: «euro 70.305.952»;*

2) *dopo le parole: «n. 198» aggiungere le seguenti: «, comprese le attività di addestramento della Guardia costiera libica».*

*Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1:*

1) *all'alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.273.203.725»;*

2) *dopo la lettera f), inserire la seguente:*

*«f-bis) quanto a euro 506.014, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».*

---

**1.101**

DIVINA

**Respinto**

Al comma 8, dopo le parole: «operazione militare dell'Unione Europea», inserire le seguenti: «di contrasto dei flussi migratori illegali».

**G1.100**

MARTON, SANTANGELO, COTTI, AIROLA, BERTOROTTA, LUCIDI

**V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati, ma volti, ufficialmente, al supporto e al mantenimento della pace e, dunque, alla tutela delle popolazioni insistenti nei territori d'intervento;

le missioni internazionali a cui l'Italia partecipa sono legittimate dall'autorizzazione giuridica, politica - e in qualche modo anche morale - di taluni organismi internazionali e principalmente dell'ONU in conformità a quanto sancito dai capitoli VI o VII del suo Statuto;

la Commissione difesa del Senato, il giorno 4 maggio 2016 - nell'ambito di un'indagine conoscitiva riguardante i profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani - ha audito il direttore generale di *Amnesty International* - Sezione italiana. Questi ha lamentato l'assenza, nei mandati internazionali di autorizzazione delle missioni internazionali, - e di conseguenza nelle regole d'ingaggio e nei piani operativi d'intervento dei singoli Paesi - dell'obiettivo specifico di tutela e protezione della popolazione civile insistente nelle aree di conflitto. La mancanza della citata previsione, infatti, comporta l'assenza di una copertura giuridica sia rispetto ad azioni orientate concretamente a perseguire i suddetti obiettivi di tutela, sia rispetto ad azioni mirate a censurare condotte che mettono a rischio l'incolumità dei civili;

considerato che:

l'Italia al fine di rafforzare il proprio ruolo sullo scacchiere internazionale, nel corso dell'ultimo decennio, non solo ha incrementato la sua partecipazione alle missioni militari internazionali, ma ha anche incrementato - nell'ambito di questi interventi all'estero - l'impiego di uomini e di mezzi,

impegna il Governo a richiedere presso gli organismi internazionali cui il nostro Paese partecipa, che nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente gli obiettivi di protezione della popolazione civile, in modo da avere le necessarie coperture giuridiche per sanzionare eventuali violazioni del principio di protezione medesimo, nonché per esigere azioni volte a tutelare la vita dei civili.

**G1.100 (testo 2)**

MARTON, SANTANGELO, COTTI, AIROLA, BERTOROTTA, LUCIDI

**Approvato**

Il Senato,

premessi che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati, ma volti, ufficialmente, al supporto e al

mantenimento della pace e, dunque, alla tutela delle popolazioni insistenti nei territori d'intervento;

le missioni internazionali a cui l'Italia partecipa sono legittimate dall'autorizzazione giuridica, politica - e in qualche modo anche morale - di taluni organismi internazionali e principalmente dell'ONU in conformità a quanto sancito dai capitoli VI o VII del suo Statuto;

la Commissione difesa del Senato, il giorno 4 maggio 2016 - nell'ambito di un'indagine conoscitiva riguardante i profili militari delle missioni internazionali di pace che vedono impegnati contingenti italiani - ha audito il direttore generale di *Amnesty International* - Sezione italiana. Questi ha lamentato l'assenza, nei mandati internazionali di autorizzazione delle missioni internazionali, - e di conseguenza nelle regole d'ingaggio e nei piani operativi d'intervento dei singoli Paesi - dell'obiettivo specifico di tutela e protezione della popolazione civile insistente nelle aree di conflitto. La mancanza della citata previsione, infatti, comporta l'assenza di una copertura giuridica sia rispetto ad azioni orientate concretamente a perseguire i suddetti obiettivi di tutela, sia rispetto ad azioni mirate a censurare condotte che mettono a rischio l'incolumità dei civili;

considerato che:

l'Italia al fine di rafforzare il proprio ruolo sullo scacchiere internazionale, nel corso dell'ultimo decennio, non solo ha incrementato la sua partecipazione alle missioni militari internazionali, ma ha anche incrementato - nell'ambito di questi interventi all'estero - l'impiego di uomini e di mezzi,

impegna il Governo ad assumere ogni possibile iniziativa presso gli organismi internazionali affinché nei mandati delle missioni internazionali siano inseriti esplicitamente, ove pertinenti, gli obiettivi di protezione della popolazione civile.

---

### **G1.101**

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, COTTI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

il comma 5 dell'articolo 1 autorizza la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo);

considerato che non si rinviene analoga disposizione nella decretazione precedente,

impegna il Governo a fornire al Parlamento una relazione sull'operato ed i risultati raggiunti dai magistrati impiegati ai sensi del citato comma 5 dell'articolo 1.

---

### **G1.101 (testo 2)**

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON, COTTI

#### **Approvato**

Il Senato,

premessi che:



il comma 5 dell'articolo 1 autorizza la spesa di euro 114.027 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo);

considerato che non si rinviene analoga disposizione nella decretazione precedente,

impegna il Governo a fornire al Parlamento, nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali, una relazione sull'operato ed i risultati raggiunti dai magistrati impiegati ai sensi del citato comma 5 dell'articolo 1.

### **G1.102**

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, COTTI

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

il comma 8 dell'articolo 1 autorizza la spesa di circa 70 milioni di euro per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED «Operazione SOPHIA». Precedenti decreti-legge avevano, in particolare, autorizzato, limitatamente al periodo 27 giugno 30 settembre e poi 31 dicembre 2015, la spesa di 26 e 33 milioni di euro per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare - oltre all'impiego di mezzi navali (la portaerei Cavour e un sommergibile di classe Todaro) e mezzi aeromobili - alla richiamata operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale;

considerato che:

più nel dettaglio, per le missioni di cui al comma 8, si prevede l'impiego di più di 1.031 unità divisi tra nave Cavour (698 unità), nave Todaro (30 unità, in precedenza 39), unità navale *Flag ship* (298 senza analoghi in precedente decretazione), «assetti vari» (31 unità, in precedenza 270), ovvero OHQ - FHQ - *Forward Operation Base* (FOB) Sigonella - FLS Pantelleria - ACCE, nonché un nuovo assetto non meglio specificato (PSYOPS 69 unità), oltre al già istituito impiego a Tunisi di una sola unità di personale (contro le 7 precedentemente impiegate) e 2 a Bruxelles, contro le 15 precedentemente impiegate a New York,

impegna il Governo a fornire al Parlamento una relazione sull'operato dei due staff impiegati a Tunisi e Bruxelles, con particolare riguardo all'effettivo impiego dei due *staff*, specificando cosa sia mutato rispetto alla precedente decretazione, in conseguenza della quale venivano impiegate ulteriori unità in delegazioni - come quella newyorkese - quindi indicando quali siano i risultati conseguiti dalle delegazioni citate.

### **G1.102 (testo 2)**

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON, COTTI

#### **Approvato**

Il Senato,

premessi che:

il comma 8 dell'articolo 1 autorizza la spesa di circa 70 milioni di euro per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED «Operazione SOPHIA». Precedenti decreti-legge avevano, in particolare, autorizzato, limitatamente al periodo 27 giugno 30 settembre e poi 31 dicembre 2015, la spesa di 26 e 33 milioni di euro per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare - oltre all'impiego di mezzi navali (la portaerei Cavour e un sommergibile di classe Todaro) e mezzi aeromobili - alla richiamata operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale;

considerato che:

più nel dettaglio, per le missioni di cui al comma 8, si prevede l'impiego di più di 1.031 unità divisi tra nave Cavour (698 unità), nave Todaro (30 unità, in precedenza 39), unità navale *Flag ship* (298 senza analoghi in precedente decretazione), «assetti vari» (31 unità, in precedenza 270), ovvero OHQ - FHQ - *Forward Operation Base* (FOB) Sigonella - FLS Pantelleria - ACCE, nonché un nuovo assetto non meglio specificato (PSYOPS 69 unità), oltre al già istituito impiego a Tunisi di una sola unità di personale (contro le 7 precedentemente impiegate) e 2 a Bruxelles, contro le 15 precedentemente impiegate a New York,

impegna il Governo a fornire al Parlamento, nell'ambito delle previste comunicazioni rese dal Governo sulle missioni internazionali, una relazione sull'operato dei due staff impiegati a Tunisi e Bruxelles, con particolare riguardo all'effettivo impiego dei due *staff*, specificando cosa sia mutato rispetto alla precedente decretazione, in conseguenza della quale venivano impiegate ulteriori unità in delegazioni - come quella newyorkese - quindi indicando quali siano i risultati conseguiti dalle delegazioni citate.

#### EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

##### 1.0.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Le parole da: «Dopo l'articolo» a: «la spesa di» respinte; seconda parte preclusa**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.693 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Conseguentemente:

*all'articolo 2, sopprimere il comma 9;*

*all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».*

##### 1.0.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 191.402.693 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Conseguentemente:

*all'articolo 2, sopprimere il comma 9;*

*all'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. È autorizzata, dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per interventi di ricostruzione, di rafforzamento della sicurezza e per il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria»;

*all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».*

**1.0.3**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 179.030.323 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti».

Conseguentemente:

*all'articolo 2, sopprimere il comma 1;*

*all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo le parole: «articoli 1» aggiungere la seguente: «, 1-bis».*

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

*(Asia)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 179.030.323 per la partecipazione di personale militare alla missione della NATO in Afghanistan, denominata *Resolute Support Mission* (RSM), di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2189 (2014), e per la proroga della partecipazione alla missione EUPOL *Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 19.051.815 per la proroga dell'impiego di personale militare

negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 155.639.142 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate libanesi, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 2.546.009 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi, di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 120.194 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 194.180 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 110.843 per la partecipazione di due magistrati collocati fuori ruolo alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

9. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.196 per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, di cui all'articolo 2, comma 9, del decreto-legge

30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

#### EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

##### 2.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Le parole: «Sopprimere i commi 1» respinte; seconda parte preclusa**

Sopprimere i commi 1 e 9.

*Conseguentemente all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «90.000.000» con la seguente: «415.432.519».*

##### 2.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Sopprimere il comma 1.

*Conseguentemente, all'articolo 8:*

*al comma 1, sostituire le parole: «90.000.000» con le seguenti: «180.000.000»;*

*dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

*«1-bis. È autorizzata dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile nella regione del Kurdistan occidentale in Siria.*

*1-ter. è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 45.000.000 per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile nei territori palestinesi».*

##### 2.3

COTTI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, LUCIDI

**Precluso**

Sopprimere il comma 1.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 269.030.323».*

##### 2.4

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Precluso**

Sopprimere il comma 1.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «269.030.323».*

##### 2.100a

DIVINA

**Precluso**

Sopprimere il comma 1.

**2.101**

DIVINA

**Respinto**

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 179.030.323» con le seguenti: «euro 100.000.000»

**2.5**

COTTI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, LUCIDI

**Respinto**

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2016. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

**2.6**

COTTI, SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, LUCIDI

**Respinto**

Sopprimere il comma 2.

**2.102**

DIVINA

**Respinto**

Sopprimere il comma 4.

**2.103**

DIVINA

**Respinto**

Al comma 5, dopo le parole: «(TIPH 2)» sopprimere le parole da: «e per la proroga» fino alle seguenti: «forze di sicurezza palestinesi».

**2.7**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Sopprimere il comma 9.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «326.402.196».*

**2.100/1**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Inammissibile**

All'emendamento 2.100, all'alea sostituire le parole da: «comma 9» sino alla fine, con le seguenti: «sopprimere il comma 9».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236.402.196 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti.»

## **2.100/2**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

### **Respinto (\*)**

All'emendamento 2.100, all'alinea sostituire le parole da: «euro 253.875.400» sino alla fine con le seguenti: «euro 136.402.196».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

*«Art. 1-bis.*

*(Missione nel Mediterraneo)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 100.000.000 per la partecipazione alla missione nel Mar Mediterraneo con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti.»

(\*) La parte evidenziata in neretto è inammissibile

## **2.100**

Le Commissioni Riunite

### **Approvato**

Al comma 9, sostituire le parole: «euro 236.402.196» con le seguenti: «euro 253.875.400».

*Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1:*

- all'alinea, sostituire la parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.290.170.915»;

- sostituire la lettera e), con la seguente:

«e) quanto ad euro 30.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come integrata dall'articolo 11, comma 13, lettera b), del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59»;

- dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) quanto ad euro 7.473.204, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 2.3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

## **2.8**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

### **Precluso**

Al comma 9, sostituire la parola: «236.402.196» con la seguente: «136.782.371».

*Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. È autorizzata dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 100.000.000 per interventi di ricostruzione, di rafforzamento della sicurezza e per il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria».

## 2.9

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON

### V. testo 2

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'aiuto umanitario alle popolazioni civile perseguitate dallo stesso Daesh».

## 2.9 (testo 2)

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON, DE CRISTOFARO (\*)

### Approvato

Al comma 9, dopo le parole «del Daesh» inserire le seguenti: «anche al fine di agevolare le richieste di aiuto umanitario della popolazione civile».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

## G2.100

DI BIAGIO (\*)

### V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame dispone l'autorizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, della spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa italiana ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia;

sebbene la suddetta preveda un ridimensionamento delle risorse riservate al Corpo militare della Croce Rossa italiana, rispetto a quanto sancito in provvedimenti di analoga materia, appare evidente la conferma da parte del Governo dell'attenzione riservata al Corpo medesimo e del suo carattere ancora indispensabile sul fronte delle esigenze di supporto in aree di crisi;

siffatto *trend* sembra stonare rispetto alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2016 recante le tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già appartenente al Corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) noto come provvedimento di «smilitarizzazione» adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 178 del 2012, ai sensi del quale veniva rimessa all'autorità di Governo l'individuazione dei criteri e delle modalità di equiparazione «tra i livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della Croce Rossa italiana e quelli del personale di cui all'articolo 5 già appartenente al Corpo militare, nonché



tra i livelli delle due predette categorie di personale e quelli previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti della Pubblica amministrazione»;

il suddetto DPCM è stato oggetto di un procedimento di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti che ha condotto a molteplici rilievi sia formali che sostanziali tali da compromettere al momento l'emanazione;

di contro, le disposizioni del decreto missioni confermano la rilevanza inderogabile del Corpo militare della croce rossa italiana, il cui rinnovato impegno come corpo ausiliario delle Forze armate consentirebbe al personale in servizio di continuare a prestare la propria opera in qualità di soccorritori alla luce anche degli impegni che l'Italia ha assunto nei teatri strategici internazionali e nei confronti europei per effetto degli adempimenti degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione;

in particolare, l'articolo 27 della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014) reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile, con relativo utilizzo dei fondi europei. In tale prospettiva, considerato l'accoglimento da parte del Governo di uno specifico ordine del giorno del primo firmatario del presente atto sul tema, l'interrogante ha presentato al Ministro della difesa un progetto di revisione della configurazione del Corpo militare di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, con la finalità di realizzare quanto indicato ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge n. 115, secondo cui: «Al fine della partecipazione dell'Italia alle attività di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata ad attivare le misure rientranti nell'EERC anche stipulando appositi accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni, avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE»,

impegna il Governo a valutare la sospensione della cosiddetta procedura di smilitarizzazione di cui in premessa, anche alla luce di rinnovati e potenziali impieghi del personale del Corpo militare della croce rossa italiana, determinando eventuali soluzioni alternative per il coinvolgimento del Corpo militare della croce rossa italiana, valutando l'ipotesi, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea.

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Gasparri e i restanti componenti del Gruppo FI-PdL XVII

---

## **G2.100 (testo 2)**

**DI BIAGIO (\*)**

**Non posto in votazione (\*\*)**

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame dispone l'autorizzazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, della spesa di euro 687.399 per l'impiego di personale della Croce Rossa italiana

ausiliario delle Forze armate per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Medio Oriente e Asia;

sebbene la suddetta preveda un ridimensionamento delle risorse riservate al Corpo militare della croce rossa italiana, rispetto a quanto sancito in provvedimenti di analoga materia, appare evidente la conferma da parte del Governo dell'attenzione riservata al Corpo medesimo e del suo carattere ancora indispensabile sul fronte delle esigenze di supporto in aree di crisi;

siffatto *trend* sembra stonare rispetto alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2016 recante le tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento del personale già appartenente al Corpo militare e quelli previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) noto come provvedimento di «smilitarizzazione» adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 178 del 2012, ai sensi del quale veniva rimessa all'autorità di Governo l'individuazione dei criteri e delle modalità di equiparazione «tra i livelli di inquadramento previsti dal contratto collettivo relativo al personale civile con contratto a tempo indeterminato della croce rossa italiana e quelli del personale di cui all'articolo 5 già appartenente al Corpo militare, nonché tra i livelli delle due predette categorie di personale e quelli previsti dai contratti collettivi dei diversi comparti della Pubblica amministrazione»;

il suddetto DPCM è stato oggetto di un procedimento di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti che ha condotto a molteplici rilievi sia formali che sostanziali tali da compromettere al momento l'emanazione;

di contro, le disposizioni del decreto missioni confermano la rilevanza inderogabile del Corpo militare della croce rossa italiana, il cui rinnovato impegno come corpo ausiliario delle Forze armate consentirebbe al personale in servizio di continuare a prestare la propria opera in qualità di soccorritori alla luce anche degli impegni che l'Italia ha assunto nei teatri strategici internazionali e nei confronti europei per effetto degli adempimenti degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione;

in particolare, l'articolo 27 della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014) reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile, con relativo utilizzo dei fondi europei. In tale prospettiva, considerato l'accoglimento da parte del Governo di uno specifico ordine del giorno del primo firmatario del presente atto sul tema, l'interrogante ha presentato al Ministro della difesa un progetto di revisione della configurazione del Corpo militare di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, con la finalità di realizzare quanto indicato ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge n. 115, secondo cui: «Al fine della partecipazione dell'Italia alle attività di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata ad attivare le misure rientranti nell'EERC anche stipulando appositi accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni, avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE»,

impegna il Governo a valutare, in ottemperanza agli impegni già accolti dal Governo, di inquadrare l'operatività del Corpo militare croce rossa italiana nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile europea.

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Gasparri e i restanti componenti del Gruppo FI-PdL XVII

(\*\*) Accolto dal Governo

### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 3.

##### (Africa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 27.918.693 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea per il contrasto della pirateria denominata *Atalanta*, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 25.582.771 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM *Somalia* e EUCAP *Nestor* e alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 3.259.040 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP *Sahel Niger*, EUTM *Mali* ed EUCAP *Sahel Mali*, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

4. È autorizzata, a decorrere dal 20 aprile 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 74.027 per l'impiego di un ufficiale dell'Arma dei carabinieri in qualità di *Police Advisor* presso l'*Uganda Police Force*.

#### EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

##### 3.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVellini, PETRAGLIA, URAS

##### Respinto

Sopprimere il comma 1.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola: «90.000.000» con la seguente: «117.918.693».*

##### 3.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 2, sopprimere le parole: «per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e».

*Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

**3.100**

Le Commissioni Riunite

**Approvato**

Al comma 3, sostituire le parole: «all'articolo 3, comma 4» con le seguenti: «all'articolo 3, comma 3».

**3.3**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

**Respinto**

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e alla missione delle Nazioni Unite in Marocco MINURSO».

**3.100a**

DIVINA

**Respinto**

Sopprimere il comma 4.

**3.4**

Le Commissioni Riunite

**Approvato**

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole: "30 giugno 2016", sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016"».

**G3.100**

AIROLA, BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, MARTON, SANTANGELO

**Approvato**

Il Senato,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 3 autorizza la spesa per l'impiego di un ufficiale dell'Arma dei

carabinieri in qualità di *Police Advisor* presso l'*Uganda Police Force*, in attuazione dell'accordo di collaborazione tecnica tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia ugandese nei settori della formazione e logistico, siglato a Kampala il 19 maggio 2015;

considerato che:

con riferimento meramente geografico a quanto innanzi citato si rammenta che l'Italia ha sottoscritto nel 2010 i cosiddetti «Emendamenti di Kampala allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale», già ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010;

gli emendamenti in questione non sono mai stati ratificati dal Parlamento italiano; nonostante l'assenza di disegni di legge di iniziativa governativa, come da prassi, volti alla ratifica dell'accordo in titolo, neppure la presentazione, occorsa nel febbraio del 2015, dell'atto Senato 1692 - firmatario il sottoscrittore del presente atto - ha permesso al Senato di ratificare l'accordo citato o anche solo di vederlo incardinato presso la competente Commissione affari esteri, emigrazione;

il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, in un incontro a Bruxelles con alcuni europarlamentari del Movimento 5 Stelle, aveva garantito, già nei primi mesi del 2015, il suo impegno affinché l'Italia recuperasse l'inqualificabile ritardo nella ratifica di un accordo internazionale di tale importanza. Nonostante l'impegno governativo innanzi citato, alla data odierna non risultano depositati in Parlamento disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione degli emendamenti di Kampala allo Statuto della Corte penale internazionale, ad eccezione del citato atto Senato 1692;

ritenuto che:

non possa sostenersi un'azione politica internazionale valida e coerente, nel campo della cooperazione e della collaborazione, con l'Uganda e non solo, se non in prosecuzione di un impegno del nostro Paese a riconoscere e sottoporsi alle disposizioni di cui agli Emendamenti di Kampala al citato Statuto della Corte Penale internazionale;

edotto delle prerogative assegnate dall'articolo 71 della Costituzione; impegna il Governo:

ad adoperarsi, entro sessanta giorni, al fine di presentare alle Camere un disegno di legge governativo volto a ratificare e dare immediata esecuzione agli emendamenti di Kampala allo statuto della Corte Penale internazionale.

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 4.

*(Assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, cooperazione civile-militare, cessioni, potenziamento dispositivi nazionali e della NATO)*

1. È autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 76.219.758 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.000.000 per il mantenimento del dispositivo operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione

del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa complessiva di euro 2.100.000 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti spese:

a) euro 1.613.595, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica islamica dell'Afghanistan di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;

b) euro 55.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica federale di Somalia di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;

c) euro 756.294, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;

d) euro 177.481, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica tunisina di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;

e) euro 530.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di effetti di vestiario invernale;

f) euro 851.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica libanese di effetti di vestiario invernale.

5. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione, a titolo gratuito, di due motovedette classe 500 del Corpo delle capitanerie di porto alla Repubblica di Montenegro.

6. Le cessioni, a titolo gratuito, già autorizzate dall'articolo 14, comma 4, lettera a), del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e dall'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, possono essere effettuate nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.243.262 per il potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 15 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 7.281.146 per la partecipazione di personale militare all'operazione della NATO denominata *Active Fence* a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 950.205 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

10. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 30 giugno 2016, la spesa di euro 908.017 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza.

11. L'impiego del contingente di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, è prorogato fino al 31 dicembre 2016. A decorrere dal 9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, il contingente di personale delle Forze armate di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di ulteriori 750 unità limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-bis, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 23.857.204 con specifica destinazione di euro 23.280.180 per il personale di cui all'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e di euro 577.024 per il personale di cui al comma 75 del medesimo articolo 24 del decreto-legge n. 78 del 2009. Al relativo onere, pari complessivamente a euro 23.857.204 per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 972, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

#### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

##### 4.1

BERTOROTTA, LUCIDI, COTTI, SANTANGELO, MARTON

##### **Respinto**

Sopprimere il comma 1.

##### 4.2

BERTOROTTA, LUCIDI, SANTANGELO, MARTON

##### **Respinto**

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti cessioni a titolo gratuito:

*a)* alla Repubblica islamica dell'Afghanistan, di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;

*b)* alla Repubblica federale di Somalia, di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;

*c)* alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;

d) alla Repubblica tunisina, di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;

e) alla Repubblica d'Iraq, di effetti di vestiario invernale;

f) alla Repubblica libanese, di effetti di vestiario invernale».

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 93.983.370».*

#### **4.500**

I Relatori

#### **Approvato**

Al comma 4, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) euro 117.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di materiale di armamento leggero;».

*Conseguentemente:*

*all'articolo 11, comma 1:*

1) *all'alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.272.814.711»;*

2) *dopo la lettera f), inserire la seguente:*

«f-bis) quanto a euro 117.000, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

#### **4.200**

Le Commissioni Riunite

#### **Ritirato**

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione alla Repubblica federale di Somalia, a titolo gratuito, di quattro autovetture munite di sistemi di monitoraggio e tracciamento delle reti di telefonia mobile GSM/GPRS (GA 900), nonché di sedici strumenti musicali per banda.».

#### **4.3**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

#### **Respinto**

Al comma 6, dopo le parole: «e dall'articolo 4» sostituire le parole: «commi 4 e 5» con le seguenti: «comma 4»;

*Conseguentemente:*

*al comma 7, dopo le parole: «interessi nazionali», inserire le seguenti: «e con compiti di ricerca e soccorso in mare dei profughi che scappano dai conflitti»;*

*sopprimere i commi 8 e 9.*

#### **4.100/1**

TARQUINIO, GASPARRI, ALICATA, GIOVANARDI



All'emendamento 4.100 sostituire le parole: « lettera b), » con le seguenti: «lettere a) e b),».

---

**4.100/2**

SANTANGELO, MARTON

**Inammissibile**

All'emendamento 4.100 aggiungere infine le seguenti parole: «nonché, al medesimo comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: "Non sono autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi, le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento"».

---

**4.100**

Le Commissioni Riunite

Al comma 6, dopo le parole: «dall'articolo 4, commi 4 e 5,» inserire le seguenti: «lettera b),».

---

**4.4**

DI BIAGIO

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12».

---

**4.5**

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 174 del 30 ottobre 2015, la lettera a) è soppressa».

---

**4.6**

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 7.

*Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 180.243.262».*

---

**4.100a**

DIVINA

Sopprimere il comma 8.

---

**4.101**

DIVINA

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso gli equipaggiamenti in dotazione al personale militare italiano rischierato in Turchia per partecipare all'operazione Active Fence potranno essere utilizzati automaticamente in risposta a violazioni dello spazio aereo turco compiute

da velivoli militari appartenenti a Paesi il cui Governo è riconosciuto dalla Repubblica Italiana».

---

**4.102**

DIVINA

Sopprimere il comma 9.

---

**4.300**

Le Commissioni Riunite

Al comma 10, sostituire le parole: «30 giugno 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

---

**4.400**

Le Commissioni Riunite

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis*. Nell'ambito delle missioni internazionali, al fine di garantire l'interoperabilità e l'uniformità delle misure per la conservazione in sicurezza del munizionamento e degli esplosivi, le Forze armate applicano le direttive emanate dall'autorità militare nazionale in conformità con le procedure tecnico-operative adottate dalle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia partecipa nell'ambito degli accordi di standardizzazione o cooperazione tra i Paesi aderenti.»

---

**4.7**

GUALDANI

Al comma 11, dopo le parole: «obiettivi sensibili» inserire le seguenti: «, attingendo prioritariamente, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-septies del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-septies. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a) del medesimo codice».

---

**4.8**

MANCUSO, GUALDANI

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125, le parole: "non anteriore al 1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "non anteriore al 1° gennaio 2008"».

---

**G4.100**

DI BIAGIO

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

nel luglio 2015 il Ministero della difesa intendeva chiudere la procedura entro al massimo il 31 luglio 2015, ferme restando le indicazioni che sarebbero dovute giungere dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in merito alla risoluzione di taluni aspetti burocratici dell'attuazione della procedura di cessione;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, e con modalità di basso livello, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

ciò rappresenta un grave danno in termini di credibilità del nostro Paese, segnatamente sul fronte della compromissione delle potenzialità bilaterali con Asmara, senza trascurare il fatto che ci si troverebbe dinanzi ad un paradosso istituzionale secondo cui il Parlamento ed il Governo ratificano una determinata decisione, sottoscritta anche dal Presidente della Repubblica che poi, per ben due volte, viene evitata e disattesa dagli uffici amministrativi per ragioni che sfuggono;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica;

l'Italia avrebbe, nei fatti, disatteso un accordo animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento dal parte dell'Eritrea, che potrebbe allo stato attuale compromettere le relazioni tra i due Paesi già contaminate da un latente pregiudizio, infondato, da parte dell'Italia verso la reale configurazione politica e sociale del governo di Asmara,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 12 alla citata cessione nell'ambito del provvedimento di proroga delle missioni internazionali, o in provvedimenti affini al fine di una sua realizzazione su breve periodo con l'obiettivo di esorcizzare una rinnovata compromissione della credibilità delle iniziative promosse dal nostro Paese.

#### **G4.101**

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,

esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,

constatando:

la presenza all'interno del decreto-legge n. 67 del 2016 di alcune missioni difficilmente compatibili con la volontà più volte manifestata dal Governo italiano di contribuire a ridurre le tensioni affiorate recentemente nei rapporti tra Occidente e Federazione Russa, con l'obiettivo di pervenire all'eliminazione delle sanzioni decretate dall'Unione Europea contro Mosca e di quelle adottate per rappresaglia dalla Russia nei confronti dell'Europa comunitaria,

rilevando:

in particolare, il carattere oggettivamente antirusso della partecipazione di *asset* militari nazionali del nostro paese ai dispositivi allestiti dalla Nato per assicurare gli alleati baltici rispetto ad eventuali velleità revanchiste della Federazione Russa,

sottolineando:

altresì come sia scarsamente credibile l'ipotesi che i missili SAMP-T schierati dall'Italia in Turchia servano davvero a proteggere quest'ultima da attacchi aerei o missilistici portati dal sedicente Stato Islamico,

evidenziando:

come in occasione del prossimo vertice Nato che avrà luogo a Varsavia sia all'ordine del giorno l'approvazione della costituzione di quattro nuovi battaglioni multinazionali destinati a rassicurare con la propria presenza costante gli alleati baltici e polacchi rispetto al pericolo presunto di un risorgente imperialismo russo,

impegna il Governo:

a riconsiderare la scelta concernente la nostra partecipazione militare alle attività NATO di rassicurazione degli alleati baltici e polacchi, ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici;

ad imporre rigidi *caveats* nazionali sull'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, allo scopo di evitarne l'attivazione automatica qualora si verificino temporanei sconfinamenti di *jet* russi nei cieli della Repubblica di Turchia;

a perseverare nella politica di riconciliazione con la Russia, eventualmente anche respingendo inviti da parte della Nato a fornire nostre capacità ai futuri battaglioni multinazionali che verranno creati e basati nelle Repubbliche Baltiche ed in Polonia.

#### **G4.102**

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresì gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive;

sottolineando:

come il moltiplicarsi delle esercitazioni ai confini orientali dell'Alleanza Atlantica abbia avuto come effetto soltanto l'aumento della frequenza e delle dimensioni delle manovre organizzate dall'Armata Russa nei distretti occidentali della Federazione;

paventando:

quindi il rischio di un'escalation, nella quale le misure militari sempre più impegnative della NATO ne corrispondano altre da parte russa, con conseguente deterioramento della sicurezza collettiva europea,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti affinché il trend a militarizzare le relazioni tra Occidente e Federazione Russa sia bloccato ed invertito al più presto;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la partecipazione di unità militari italiane a manovre ed esercitazioni NATO che abbiano oggettivo carattere antirusso .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emendamenti**

La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto

- che le cessioni a titolo gratuito di materiali, di cui all'articolo 4, comma 6, secondo l'avviso del Governo non comportano nuovi o maggiori oneri, in quanto le spese per effettuare il trasporto nazionale ai luoghi di partenza e la consegna, ove previste, sono state già sostenute nell'anno 2015, mancando solo la concreta effettuazione di tali attività;

- che le risorse indicate dall'articolo 10, comma 2, per la "convalida" delle attività svolte risultano allo stato sufficienti allo scopo;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che all'articolo 7, comma 4, siano sostituite le parole "in ciascun esercizio" con le seguenti: "per l'esercizio 2016";

e con i seguenti presupposti:

- che il finanziamento degli interventi per il Giubileo di cui all'articolo 4 comma 11, valendosi di risorse in origine destinate ai trattamenti stipendiali, non sia in grado di incidere negativamente su situazioni giuridiche soggettive collegate all'originaria finalità di spesa;

- che la corresponsione del compenso forfettario di impiego in deroga ai limiti esistenti, prevista dall'articolo 5, comma 4, sia comunque contenuta negli ammontari rilevati puntualmente dal Governo e ricompresa nelle autorizzazioni di spesa di riferimento, e non sia quindi idonea a generare nuovi oneri finanziari non coperti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8, 5.2, 5.3, 7.1, 8.3, 1.100, 2.100a, 2.102, 3.100a, 4.100a, 4.102 e 2.101.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti ad eccezione delle proposte 1.500, 4.500 e 5.2 (testo 2), sulle quali il parere rimane sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2 (testo 2), X1.2 (testo corretto)/4, 2.100/1 e 2.100/2.

A revisione del precedente, il parere sull'emendamento 4.4 è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «n. 12» delle seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.



**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.1, Santangelo e altri	244	243	017	042	184	122	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.2, Santangelo e altri	239	236	013	046	177	119	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.3, Santangelo e altri	244	241	013	044	184	121	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.4, Marton e altri	240	237	002	042	193	119	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.5 (prima parte), De Cristofaro e altri	246	245	000	046	199	123	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.9 e 1.100, Marton e altri; Divina	246	244	004	100	140	123	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.8 (testo 2), Gasparri e altri	249	246	002	090	154	124	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.500 (testo corretto)/1, Gasparri e Alicata	249	246	059	032	155	124	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.500 (testo corretto), i Relatori	250	247	053	149	045	124	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.101, Divina	249	245	003	089	153	123	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2389. G1.100 (testo 2), Marton e altri	245	240	011	226	003	121	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2389. G1.101 (testo 2), Bertorotta e altri	245	241	010	230	001	121	APPR.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2389. G1.102 (testo 2), Lucidi e altri	244	241	010	228	003	121	APPR.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 1.0.1 (prima parte), De Cristofaro e altri	239	236	013	047	176	119	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.1 (prima parte), De Cristofaro e altri	246	245	002	047	196	123	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.101, Divina	245	243	001	059	183	122	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.5, Cotti e altri	244	242	002	057	183	122	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.6, Cotti e altri	245	240	003	041	196	121	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.102, Divina	245	243	002	050	191	122	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.103, Divina	247	246	036	061	149	124	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.7, De Cristofaro e altri	242	240	003	044	193	121	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.100/2 (parte ammissibile), De Cristofaro e altri	245	244	002	044	198	123	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.100, le Commissioni riunite	247	246	014	183	049	124	APPR.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 2.9 (testo 2), Bertorotta e altri	241	240	000	239	001	121	APPR.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 3.1, De Cristofaro e altri	239	238	003	056	179	120	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 3.2, De Cristofaro e altri	240	238	001	047	190	120	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 3.3, De Cristofaro e altri	245	244	012	048	184	123	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 3.100a, Divina	248	247	002	064	181	124	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 3.4, le Commissioni riunite	249	248	016	187	045	125	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2389. G3.100, Airola e altri	249	248	011	236	001	125	APPR.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.1, Bertorotta e altri	230	229	005	039	185	115	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.2, Bertorotta e altri	232	231	018	037	176	116	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.500, i Relatori	238	236	012	184	040	119	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.3, De Cristofaro e altri	234	232	006	041	185	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Aiello Piero	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	C						F	F	F	R	F	A	
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Alicata Bruno	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Amoruso Francesco Maria																					
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Aracri Francesco	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	
Arrigoni Paolo	A	F	A	C	C	F	F	A	A	F	A	A	A	A	C	F	F	C	F	F	
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Augello Andrea																					
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C		C	
Azzollini Antonio	C	C	C	C	C	A		A	A	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	
Barani Lucio	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	R	R	R								
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bellot Raffaella	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Bencini Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Berger Hans	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bernini Anna Maria	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Bertacco Stefano	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bignami Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bisinella Patrizia	C		C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	R	C	C	
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Bocca Bernabò	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Boccardi Michele	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bondi Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	
Bonfrisco Anna Cinzia																					
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bruni Francesco	C	C	R	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Buccarella Maurizio															F	F	F	F	F	A	
Buemi Enrico																					
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Calderoli Roberto	A	A	A	C	C	F	F	A	A	F	A	A	A	A	C	F	F	C	F	F	
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Caliendo Giacomo	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	
Campanella Francesco	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Candiani Stefano	A	A	A	C	C	F	F	A	A	F	A	A	A	A	C	F	F	C	F	F	
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	





649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Idem Josefa	C	C	C		C	C	C		F	C	F	F	F	C						
Iurlaro Pietro			C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lai Bachisio Silvio							C	C	F	C	A	F	F	C						
Langella Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C	C	C	C	C	C
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Liuzzi Pietro	C	C	C	C	C	R	F	C	A	A	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
Lo Giudice Sergio	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lo Moro Doris	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Longo Eva	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lucidi Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F						
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Malan Lucio	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Manconi Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mandelli Andrea	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	R	C	C
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Marin Marco	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Marinello Giuseppe F.M.					C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Martini Claudio															C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	C	F	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F
Mauro Mario	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Milo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	F	A	C	A	F
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco	A	A	A	A	F	A	C	C	A	C	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A
Montevecchi Michela										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C			F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Munerato Emanuela	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Mussini Maria																				
Naccarato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	R	F	R	F	A
Olivero Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara															F	F	F	F	F	A
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C
Palma Nitto Francesco	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	C		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni	A	C	C	C	C	F	F	A	A		F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Puglia Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C
Puppato Laura																				
Quagliariello Gaetano	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Ranucci Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Razzi Antonio	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F					C	C	C	C	C	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rizzotti Maria	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Romani Paolo															C	C	C	C	C	F
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																	
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ruvolo Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Scalia Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F							
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scibona Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Scilipoti Isgrò Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F
Scoma Francesco	A	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Serafini Giancarlo	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Serra Manuela	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Sibilia Cosimo	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C						C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	A	A	A	C	C	F	F	A	C	F	C	A	F	A	C	F	F	C	F	F
Stefano Dario	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Taverna Paola	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R		F	F	F	F	F	A
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C	C	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	A	A	A	C	C	F	F	A	A	F	A	A	A	A	C	F	F	C	F	F
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Uras Luciano	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	A	A	A	R	C	F	F	A	C	F	A		A							
Zanda Luigi	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole    (C)=Contrario    (A)=Astenuto    (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss    (P)=Presidente    (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>20</b>
Zin Claudio	C	A	C	C	C	A	A	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A
Zizza Vittorio	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
Zuffada Sante	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	R	C	C	C	C	C	F



649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante														
<b>Nominativo</b>				<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>26</b>	<b>27</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>30</b>	<b>31</b>	<b>32</b>	<b>33</b>	<b>34</b>
Aiello Piero	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Airola Alberto	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F				C	F
Albano Donatella	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Albertini Gabriele	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Alicata Bruno	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Amati Silvana	C	C	F	F	C			C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Amidei Bartolomeo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Amoruso Francesco Maria																	
Angioni Ignazio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	A	F		
Arrigoni Paolo	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	A	C		
Astorre Bruno	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Augello Andrea								A	A	A	F	A	A	F	A		
Auricchio Domenico		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Azzollini Antonio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Barani Lucio													C	C	F	C	
Barozzino Giovanni	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bencini Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berger Hans	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bernini Anna Maria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bertacco Stefano	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	
Bertorotta Ornella	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bianco Amedeo	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bianconi Laura	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bignami Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F			
Bisinella Patrizia	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C		
Blundo Rosetta Enza	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Bocca Bernabò	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
Boccardi Michele	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				F	C		
Bocchino Fabrizio	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Bonaiuti Paolo	C	C	A	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F			
Bondi Sandro	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bonfrisco Anna Cinzia																	
Borioli Daniele Gaetano	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C		
Bottici Laura	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F							F
Brogli Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bruni Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Buemi Enrico																	
Bulgarelli Elisa	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Calderoli Roberto	C	C	A	F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caleo Massimo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Caliendo Giacomo	C	C	F	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F			
Campanella Francesco	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Candiani Stefano	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	C			
Cantini Laura	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		
Capacchione Rosaria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante													
	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
Cappelletti Enrico	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Cardiello Franco														
Cardinali Valeria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Caridi Antonio Stefano	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	
Carraro Franco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Casaletto Monica	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F
Casini Pier Ferdinando		C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	R	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	
Centinaio Gian Marco	C	C	A	F	F		A	F	A	A	C	A	A	C
Ceroni Remigio	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C
Cervellini Massimo	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Cioffi Andrea	A	F	C	F	F	F	F	F	C	F			C	F
Cirinnà Monica	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Cociancich Roberto G. G.	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Collina Stefano	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Colucci Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Comaroli Silvana Andreina	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	C
Compagna Luigi														A
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	C
Conte Franco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Conti Riccardo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				
Corsini Paolo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C		F	C
Cotti Roberto	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	C	C	A	F	F	F	A	F	A	A	C	A	A	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Cuomo Vincenzo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C
D'Adda Erica	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
D'Ali Antonio	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Dalla Tor Mario	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	F	F	C		C	C	F	F	C	C	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
D'Anna Vincenzo	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	F	C
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	F		C	C	C	F	F	F	C	F	C
Davico Michelino	C	C	F								C	C	F	C
De Biasi Emilia Grazia	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
De Cristofaro Pepe	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
De Petris Loredana	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
De Pietro Cristina	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	A
De Pin Paola	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	F
De Poli Antonio														C
De Siano Domenico	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	
Del Barba Mauro	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Della Vedova Benedetto	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C



649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
Idem Josefa							F	C			C	C	F	F	C		F	C
Iurlaro Pietro	C	C	F	F							C	F	F	C	C	F		
Lai Bachisio Silvio				F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Langella Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Laniece Albert	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Lanzillotta Linda	C		F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Latorre Nicola	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Lepri Stefano	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F		
Lezzi Barbara	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	C	F	
Liuzzi Pietro	C	C	C	F	C	C				C	F	F	F	C	C	F	C	
Lo Giudice Sergio	C	C	F	F						C	C	F	F	C	C	F	C	
Lo Moro Doris	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Longo Eva	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	C	F		C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Lucidi Stefano																		
Lumia Giuseppe	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Malan Lucio	C	C	F	F	C	C				C	F	F	F	C	C	F	C	
Manassero Patrizia	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Manconi Luigi	C	C	F	F	C	C					C	F	F	C	C	F	C	
Mancuso Bruno	C	C	C	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Mandelli Andrea	C	C	F	F	C	C				C	C	C	F	C	C	F	C	
Mangili Giovanna	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	C	F	
Maran Alessandro	C	C	F	F		C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Marcucci Andrea	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Margiotta Salvatore	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Marin Marco	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F		
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Marino Luigi	C	C	F	F	C	C				C	C	F	A	C	C	F	C	
Marino Mauro Maria	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Martelli Carlo	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	C	F	
Martini Claudio	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	C	F	
Matteoli Altero						C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Mattesini Donella	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Maturani Giuseppina	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Mauro Giovanni	F	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Mauro Mario	F	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	C	C	
Mazzoni Riccardo	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Merloni Maria Paola																		
Messina Alfredo																		
Micheloni Claudio	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F		C	F	C	
Migliavacca Maurizio	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Milo Antonio	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Mineo Corradino	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	C	F	
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	C	C	F	F	A	C				A	A	F	F	C	A	F	C	
Mirabelli Franco	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	
Molinari Francesco	A	A	F	F	A	A				F	F	F	F	A	F	F	A	
Montevecchi Michela	F	F	C	F	F	F				F	F	C	F	F	F	R	F	
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	F	F	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
Moronese Vilma	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F				
Morra Nicola	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Moscardelli Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Mucchetti Massimo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Munerato Emanuela	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	F	C
Mussini Maria														
Naccarato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F				R
Olivero Andrea	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Padua Venera	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Paglini Sara	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	F		C	C	C	C	F	F				C
Palermo Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A
Palma Nitto Francesco	C	C	F			C	C	F	F	F				
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pegorer Carlo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pelino Paola	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C
Petraglia Alessia	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
Pezzopane Stefania	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				
Piccoli Giovanni	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pignedoli Leana	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Puglia Sergio	F	F	C	F	F	R	F	F	C	F	F	F	C	F
Puglisi Francesca	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Puppato Laura														
Quagliariello Gaetano	C	C	F	F	A	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Ranucci Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Razzi Antonio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Repetti Manuela	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Ricchiuti Lucrezia	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Rizzotti Maria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Romani Maurizio	C	C	F		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Romani Paolo	C	C	F											C
Romano Lucio		C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Rossi Gianluca	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Rossi Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	C	C	F											
Rossi Maurizio	C	C	F	F	C	C	C		F	F	C	C	F	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C

649ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
Ruta Roberto	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	F	C			
Ruvolo Giuseppe	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Sacconi Maurizio																	
Saggese Angelica	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			
Sangalli Gian Carlo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Santangelo Vincenzo	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Santini Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C			
Scalia Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F				
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Schifani Renato												C	C	F	C		
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Scibona Marco	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Scilipoti Isgrò Domenico	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
Scoma Francesco	C	C	F	F	C		C	C	F	F	C	C	F				
Serafini Giancarlo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Serra Manuela	F	F	C	F							F	F	C	F			
Sibilia Cosimo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Silvestro Annalisa	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Simeoni Ivana	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				
Sollo Pasquale	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Sonego Lodovico	C	C	F	F	C	C		C	F	F		C	F				
Spilabotte Maria	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Sposetti Ugo	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Stefani Erika	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	C			
Stefano Dario	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Susta Gianluca	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Tarquinio Lucio Rosario F.	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Taverna Paola	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Tocci Walter	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C			
Tomaselli Salvatore	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Tonini Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Torrisi Salvatore	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Tosato Paolo	C	C	A	F	F	C	A	F	A	A	C	A	A	C			
Tremonti Giulio																	
Tronti Mario	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Turano Renato Guerino	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Uras Luciano	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	C	F			
Vaccari Stefano	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C			
Vacciano Giuseppe	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F			
Valdinosi Mara	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Valentini Daniela	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Vattuone Vito	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Verdini Denis																	
Verducci Francesco	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Viceconte Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Villari Riccardo																	
Volpi Raffaele											C	A	A	C			
Zanda Luigi	C	C	F	F							C	C	F	C			
Zanoni Magda Angela	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
Zeller Karl	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C			

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante														
Nominativo				21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
Zin Claudio	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	A	A	A			
Zizza Vittorio	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C			
Zuffada Sante	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2389:

sull'emendamento 2.103, la senatrice Montevecchi avrebbe voluto esprimere un voto di astensione;

sull'emendamento 4.500, il senatore Dalla Zuanna avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fazzone, Fedeli (*dalle ore 11.30*), Fissore, Gentile, Langella, Longo Fausto, Guilherme, Minniti, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pagano, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rossi Luciano, Rubbia, Scavone, Sciascia, Stucchi, Vicari, Viceconte e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Ichino, per attività della 11ª Commissione permanente Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

### Affari assegnati

È stato deferito alla 11ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sui "canali d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: tirocini e apprendistato" (Atto n. 789).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 15 giugno 2016, ha inviato il testo di sedici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 12 maggio 2016:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri dell'Unione europea (codificazione) (*Doc. XII, n. 954*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup>, e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di *dumping* da parte di paesi non membri dell'Unione europea (testo codificato) (*Doc. XII, n. 955*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione a nome dell'Unione europea dell'accordo di partenariato per una pesca sostenibile tra l'Unione europea e la Repubblica di Liberia e del relativo protocollo di attuazione (*Doc. XII, n. 956*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo che fissa le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica islamica di Mauritania per un periodo di quattro anni (*Doc. XII, n. 957*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di cooperazione relativo a un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra (*Doc. XII, n. 958*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sui nuovi strumenti per lo sviluppo territoriale nella politica di coesione 2014-2020: investimenti territoriali integrati (ITI) e sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (*Doc. XII, n. 959*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;



una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 184/2005 relativo alle statistiche comunitarie inerenti alla bilancia dei pagamenti, agli scambi internazionali di servizi e agli investimenti diretti all'estero per quanto riguarda il conferimento alla Commissione dei poteri delegati e di esecuzione al fine dell'attuazione di alcuni provvedimenti (*Doc. XII, n. 960*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla politica di coesione nelle regioni montane dell'UE (*Doc. XII, n. 961*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le esenzioni per i negozianti per conto proprio di merci (*Doc. XII, n. 962*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e sostituisce e abroga le decisioni del Consiglio 2009/371/GAI, 2009/934/GAI, 2009/935/GAI, 2009/936/GAI e 2009/968/GAI (*Doc. XII, n. 963*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari (rifusione) (*Doc. XII, n. 964*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'accelerazione dell'attuazione della politica di coesione (*Doc. XII, n. 965*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui tatarici di Crimea (*Doc. XII, n. 966*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Rego-

lamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (*Doc. XII, n. 967*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo status di economia di mercato della Cina (*Doc. XII, n. 968*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del luogo di provenienza di taluni alimenti (*Doc. XII, n. 969*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Mozioni

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA - Il Senato,

premesso che:

il 26 ottobre 2015, la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con la deliberazione n. 8 del 2015, nell'ambito di un'approfondita disamina del meccanismo dell'«otto per mille» e in perfetta continuità con il passato, ha replicato il suo pesante «*g'accuse*» allo Stato italiano per non aver ancora provveduto ad attivare le procedure di revisione, che pure erano previste con cadenza triennale, di un sistema, quello della destinazione della quota inoptata dell'otto per mille dell'IRPEF, che nel solo ultimo trentennio, sempre secondo la magistratura contabile, «ha contribuito ad un rafforzamento economico senza precedenti della Chiesa italiana»;

la relazione dei magistrati contabili sottolinea, *in primis*, le problematiche legate alla scelta non manifesta da parte dei contribuenti. Invero, secondo il meccanismo attualmente vigente, previsto dall'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi, una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, deve essere destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. La destinazione però non avviene solo sulla base delle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, ma anche con riferimento a tutte le rimanenti scelte non espresse ed in misura proporzionale a quelle espresse. In sostanza, in forza di tale sistema, tutti i contribuenti che non esprimono alcuna scelta ai fini

del riparto della quota dell'otto per mille (e che sono la maggioranza, rappresentando quasi il 60 per cento del totale) contribuiscono, senza volerlo espressamente, con una parte dell'imposta sui redditi versata allo Stato, al sostentamento sia della Chiesa cattolica sia di tutte le confessioni religiose, circa undici, che, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 222 del 1985, hanno stipulato con lo Stato italiano un'intesa, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione;

in realtà, con il riparto delle scelte non espresse (tra cui, peraltro, rientrano non solo le dichiarazioni non presentate, ma anche le scelte irregolari e quelle dei defunti) sono stati avvantaggiati, con un effetto moltiplicativo con fattore pari a 2,5, i maggiori destinatari delle opzioni, prima fra tutti la Chiesa cattolica che, essendo a sua volta la confessione religiosa maggioritaria, riceve aiuti che vanno oltre il suo peso e le sue necessità istituzionali, acquisendo dal riparto più del doppio rispetto a quanto risulterebbe invece dal calcolo operato sulla base delle sole scelte espresse. A titolo esemplificativo, nel solo anno 2014, la Conferenza episcopale italiana ha conseguito l'82 per cento dell'intero ammontare da ripartire, a fronte del 38 per cento delle opzioni espresse sul totale dei contribuenti, ossia oltre un miliardo di euro, anziché 485 milioni;

la suddetta modalità, sempre secondo la Corte dei conti, rischia peraltro di alimentare una forma di «affermazione di un pluralismo confessionale imperfetto» e di disattendere, di contro, il «principio di laicità, quale emerge dagli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, che implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato, per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale» (si veda la sentenza della Corte costituzionale n. 203 del 1989);

di più, dalla circostanza che la percentuale di preferenza nelle scelte espresse determina l'allocazione della complessiva quota di gettito, deriva che le confessioni religiose destinatarie vengono paradossalmente a ricevere più dalla quota non espressa che da quella espressa: insomma, i soli contribuenti optanti decidono per tutti, un po' come accade nelle consultazioni elettorali, dove i seggi vengono ripartiti a prescindere dal numero dei votanti e dalla percentuale di astensione;

altra considerazione, che dovrebbe destare ulteriore perplessità, è quella che molti dei contribuenti non optanti sono indotti a ritenere, in buona fede, che la loro quota resti nella disponibilità dell'erario, presumendo che il proprio contributo serva ad interventi quali la cooperazione internazionale, la lotta alla fame nel mondo, gli interventi educativi, culturali e artistici nel nostro Paese. A tale proposito la stessa Corte dei conti ha sostenuto che, proprio sotto il profilo oggettivo, le somme computabili in base alle scelte non espresse dovrebbero essere considerate denaro pubblico a tutti gli effetti e, conseguentemente, riassorbite nel bilancio dello Stato o, al più, computate tra quelle destinate a scopi sociali a diretta gestione statale. Si tratterebbe peraltro di cifre altissime, visto che le somme raccolte sono salite da 290 milioni di euro nel 1990 a 1,2 miliardi di euro nel 2014 (l'82,3 per cento dei quali, come si è visto, rimessi alla Chiesa cattolica);

nelle sue deliberazioni la Corte dei conti ha addebitato al Governo una *culpa in vigilando* e rivolto un monito al Ministero dell'economia e del-

le finanze, responsabile della vigilanza sui fondi e sulla loro erogazione, nonostante le cifre coinvolte siano importanti: la Conferenza episcopale italiana, ad esempio, nel 2014 ha incassato 1.054.310.702,18 euro, di cui circa 388 milioni utilizzati per il sostentamento del clero, circa 433 milioni per le esigenze di culto e 245 milioni di euro per gli interventi caritativi. Critiche sono state rivolte anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri che, dal canto suo, non ha garantito la dovuta trasparenza, benché i contribuenti siano direttamente coinvolti nelle scelte, sulle erogazioni da parte delle amministrazioni statali, né ha riportato, nell'apposita sezione del sito *internet* istituzionale, le attribuzioni annuali alle varie confessioni religiose e la destinazione che queste, nella loro discrezionalità e nell'ambito degli impieghi ammessi nei patti stipulati con lo Stato, danno ai contributi ricevuti. Al contrario, la rilevanza degli importi ed il diretto coinvolgimento dei cittadini imporrebbero un'ampia pubblicità e la messa a disposizione dell'archivio completo delle contribuzioni versate negli anni, al fine di favorire forme diffuse di controllo;

gli stessi magistrati contabili hanno tenuto a stigmatizzare che inoltre lo Stato, «in violazione dei principi di buon andamento, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione, mostra disinteresse ad incentivare la quota di propria competenza, cosa che ha determinato, nel corso del tempo, la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore [scesi nel 2014 a soli 170 milioni di euro] dando l'impressione che l'istituto sia finalizzato - più che a perseguire lo scopo dichiarato - a fare da apparente contrappeso al sistema di finanziamento diretto delle confessioni»;

mentre il sistema era nato originariamente come meccanismo per garantire il sostentamento del clero, tale voce è diventata percentualmente sempre meno rilevante (il 34,1 per cento del totale). Parrebbe infatti che la Chiesa cattolica preferisca destinare il 47 per cento dei fondi ricevuti dallo Stato a mezzo dell'otto per mille alle «esigenze di culto» e cioè al finanziamento delle catechesi, dei tribunali ecclesiastici e della costruzione di nuove chiese, alla manutenzione dei propri immobili e alla gestione del proprio patrimonio: tutte finalità alle quali, naturalmente, non sarà mai dedicato alcuno *spot* televisivo, che sarà piuttosto dedicato agli aiuti al terzo mondo, ai quali invece, nella realtà, viene destinato un misero 8 per cento dell'intero gettito garantito dall'otto per mille;

in conclusione, la Corte dei conti ha voluto soprattutto far emergere tutti gli elementi di debolezza intrinseci nella normativa e nella gestione di un istituto, quello dell'otto per mille, definito dalla stessa come opaco, esente dai dovuti controlli e discriminante dal punto di vista della pluralità religiosa, poco rispettoso dei principi di proporzionalità, di volontarietà e di eguaglianza, tutti rilievi che impongono valutazioni ed iniziative da parte sia del legislatore che del Governo atte a superare tutte le criticità;

numerose sono le proposte di rango costituzionale (occorrendo superare mediante un atto unilaterale la tutela costituzionale apprestata dall'articolo 7 della Costituzione alle forme pattizie di regolazione dei rapporti con la Chiesa cattolica e, contestualmente, le intese con le altre confessioni religiose regolate dall'articolo 8 della Costituzione medesima) depositate in Par-

lamento allo stato attuale e finalizzate alle modifiche al meccanismo di attribuzione della quota dell'8 per mille";

l'articolo 7 della Costituzione stabilisce il regime pattizio, mediante il quale sono regolati i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, quali soggetti indipendenti operanti al livello della sovranità, attribuendo speciale tutela costituzionale alle norme dei Patti lateranensi e alle loro modificazioni concordate tra le parti. Invece, a tenore dell'articolo 8, terzo comma, i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diversa dalla cattolica, che agiscono sul piano dell'autonomia garantita loro dall'ordinamento interno, «sono regolati, per legge, sulla base di intese con le relative rappresentanze»;

le leggi di approvazione delle intese successivamente stipulate, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, tra lo Stato e le varie confessioni religiose hanno riguardato l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, le Assemblee di Dio in Italia, la Chiesa evangelica valdese - Unione delle chiese valdesi e metodiste, la Chiesa evangelica luterana in Italia, l'Unione delle comunità ebraiche italiane, la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, la Chiesa apostolica in Italia, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana;

l'articolo 7, comma 7, dell'accordo fra la Santa Sede e la Repubblica italiana del 1984, di revisione del Concordato lateranense del 1929, ha previsto la costituzione di un'apposita Commissione paritetica con il compito di predisporre le norme "per la disciplina di tutta la materia degli enti e beni ecclesiastici e per la revisione degli impegni finanziari dello Stato italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici". Il sistema beneficiale di finanziamento alla Chiesa cattolica proposto dalla Commissione, interamente ripreso successivamente dalla legge 20 marzo 1985, n. 222, trae le sue origini dall'esigenza di rivedere radicalmente gli impegni finanziari dello Stato nei confronti della Chiesa cattolica, nonché dal proporre un sistema che potesse essere esteso anche alle altre confessioni religiose, che avessero stipulato un'intesa con lo Stato italiano. Tale legge, essendo il meccanismo in essa previsto riconducibile alla bilaterale negoziazione fra lo Stato e la Chiesa cattolica e collocandosi a pieno titolo nel contesto concordatario, si connota per una particolare forza di resistenza rispetto ad eventuali modificazioni unilaterali;

le leggi che, sulla base delle rispettive intese, regolano i rapporti con le confessioni religiose che concorrono alla ripartizione dell'8 per mille insieme alla Chiesa cattolica ed allo Stato prevedono che, in occasione della presentazione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgano i rapporti tra le confessioni e lo Stato, saranno previamente promosse le intese del caso, in conformità all'articolo 8 della Costituzione;

nonostante il gettito dell'8 per mille sia cresciuto esponenzialmente nel tempo, arrivando alla cifra abnorme di 1,1 miliardi di euro all'anno, si tratta di uno dei pochi settori usciti indenni dai tagli abbattutisi, invece, su altri comparti della spesa pubblica,

impegna il Governo:

1) ad avviare le citate intese, al fine di modificare l'attuale normativa sulla destinazione dell'importo corrispondente alle scelte non espresse da

parte dei contribuenti nella ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed eliminare l'effetto controverso derivante dall'allocazione anche della quota delle scelte non manifestate;

2) a prevedere che la quota relativa alle scelte non manifestate rimanga di pertinenza esclusiva dello Stato, affinché lo stesso la impieghi per finanziare attività aventi finalità sociali.

(1-00602)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI, VACCIANO, DE PIETRO, BIGNAMI, SIMEONI, PETRAGLIA, GRANAIOLA, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, FUCKSIA, DIRINDIN - Il Senato,

premessi che:

ad oggi, almeno 350.000 italiani soffrono di infezione cronica derivante da virus dell'epatite C (HCV);

prevalentemente l'infezione è riscontrata nelle regioni meridionali del Paese e nei soggetti di età superiore a 65 anni: la concentrazione di epatite C nelle persone anziane riflette una grande epidemia di infezione occorsa negli anni '60-'70, a seguito dell'esposizione a trasfusioni di sangue infetto ed utilizzo di aghi e strumenti sanitari riciclati, in ambiente sia ospedaliero che domestico;

circa il 20 per cento di tutti i pazienti con infezione cronica HCV è affetto da cirrosi, o da estesa fibrosi del fegato, che negli anni può causare emorragia digestiva, esaurimento funzionale e tumore del fegato. Per questa ragione i pazienti con cirrosi, e sue complicanze, hanno avuto accesso prioritario ai farmaci anti epatite C orali, limitati come quantità per mantenere la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

per fine giugno 2016, 50.000 italiani saranno stati trattati con farmaci orali, con tassi di guarigione superiore al 90-95 per cento;

tuttavia, un certo numero di pazienti, guariti dalla infezione HCV, in fase avanzata di cirrosi, ha avuto e potrà ancora sviluppare complicanze, come lo scompenso clinico ed il tumore di fegato e, se di età inferiore a 70 anni, potrà manifestare la necessità di trapianto di fegato;

tutto questo non ridimensiona i meriti delle nuove, costose cure antivirali (poiché le complicanze mortali della cirrosi sono molto più frequenti nei pazienti non trattati) ma introduce la necessità di anticipare le cure antivirali nei pazienti con infezioni più recenti e minore malattia epatica associata;

il 28 maggio 2016 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha deliberato il programma per l'eliminazione globale di HCV entro il 2030 ed il Governo francese ha garantito l'accesso alle cure orali di tutti i pazienti infetti, indipendentemente dalla gravità della malattia epatica;

un simile programma in Italia richiederebbe un notevole sforzo economico per trattare i rimanenti 300.000 pazienti registrati presso il Servizio sanitario nazionale, considerando che si sono spesi quasi 1,7 miliardi di euro per trattare i primi 50.000 pazienti;

in prospettiva, l'arrivo sul mercato di MSD, come produttore di farmaci orali anti HCV, che si affianca a Gilead, AbbVie, BMS e Janssen, do-

vrebbe permettere all'AIFA (Agenzia italiana del farmaco) di rinegoziare al ribasso il nuovo contratto di acquisto di farmaci HCV da mettere a disposizione del SSN;

nel frattempo, al congresso ILC 2016 dell'Associazione europea per lo studio del fegato, per la prima volta, è stato presentato lo studio "Redemption", che dimostra l'assoluta efficacia e sicurezza dei trattamenti orali HCV generici prodotti su licenza delle case farmaceutiche titolari dei farmaci licenziati da FDA ed EMA per i mercati internazionali;

ad oggi non è consentita la commercializzazione dei farmaci generici, il cui prezzo di acquisto è 40-400 volte inferiore a quello dei *brand*, al di fuori delle nazioni per le quali vige un contratto commerciale di esclusiva territoriale;

nel nostro Paese, l'accesso universale ai trattamenti orali HCV è limitato anche dalla capacità di trattamento del sistema Italia: come da intese con l'AIFA, in 18 mesi sono stati trattati 50.000 pazienti, saturando le capacità di erogare servizi ambulatoriali in ospedali qualificati;

mentre nel mondo povero di risorse, dove vivono 150 milioni di persone infette, emotrasfusioni e siringhe riciclate rappresentano la più importante fonte di contagio, in Italia la diffusione della epatite C è limitata ai giovani con comportamenti a rischio, soprattutto a causa di droghe in vena, tatuaggi, attività sessuale, *piercing* e trattamenti cosmetici con strumenti non sterili. In una piccola percentuale di casi (meno del 5 per cento) l'HCV può essere trasmesso da madre infetta a neonato;

l'efficacia della cura anti HCV si misura non solo con la completa guarigione virologica, ma soprattutto con l'ottenimento di benefici clinici, come il miglioramento del metabolismo epatico, la riduzione della progressione della fibrosi ed il riassorbimento della fibrosi epatica, l'attenuazione dell'ipertensione portale, la riduzione dei tassi di carcinoma epatico e della necessità di trapianto, con conseguente riduzione dei tassi di mortalità. In aggiunta, l'eliminazione di HCV riduce la incidenza di nefropatie, infarto ed *ictus* HCV correlati;

i nuovi regimi orali, uno basato sull'analogo nucleotidico e l'altro basato su l'inibitore della proteasi virale, garantiscono la completa guarigione virologica in oltre il 90-95 per cento dei pazienti con cirrosi e praticamente in tutti quelli con malattia epatica lieve. Studi di pratica clinica negli USA, come "HCV Target" e "TRIO", in Germania, Francia, Spagna ed Italia riportano un'efficacia antivirale superiore al 90 per cento nei pazienti con cirrosi, dimostrando che gli iniziali fallimenti terapeutici sono stati riassorbiti, dopo aver accumulato adeguata esperienza clinica. In Lombardia, dove sono già stati trattati oltre 7.000 pazienti con cirrosi o precirrosi, si sono ottenuti tassi di guarigione media del 93 per cento nei pazienti trattati secondo le raccomandazioni internazionale e dell'87 per cento in quelli meno rigorosamente gestiti. I risultati sono da considerare eccellenti, poiché molti pazienti erano stati trattati con regime di prime generazioni subottimali, come l'analogo "nucleotidici associati a ribavirina per genotipi 1, 3 e 4", quando non erano ancora prescrivibili associazioni più potenti;

è ragionevole attendersi una modifica dell'accesso alle terapie orali, poiché è già stata trattata con successo la maggioranza dei pazienti con ma-

lattia epatica severa da HCV. L'auspicio è quello di non dover più dire ai pazienti che la loro epatite non è sufficientemente severa per poter accedere a questo trattamento costoso. È ovvio che il beneficio clinico globale ottenuto dai pazienti con cirrosi, trattati con regimi orali, è inferiore a quello che si otterrebbe curando pazienti con malattia epatica iniziale, che non richiedono sorveglianza periodica dei rischi legati alla fibrosi epatica residua. Infatti, la stella polare dell'intervento pubblico dovrebbe essere il beneficio clinico a lungo termine, che tiene conto dell'impatto sulla sopravvivenza per l'età del paziente e quindi il risparmio di decenni di medicalizzazione che la cura dei pazienti più avanzati comporta;

in parallelo, è necessario iniziare al più presto il trattamento delle donne infette in età fertile o desiderose di procreare, anche se il rischio di trasmissione HCV ai neonati è basso, e correggere alcuni paradossi, come il mancato trattamento degli operatori sanitari infetti, che non rientrano nei criteri AIFA di malattia severa e dei soggetti che hanno avuto riconosciuto l'indennizzo per infezione HCV da trasfusione di sangue infetto e non hanno avuto accesso alle cure orali per mancanza di malattia severa. Bisogna, altresì, proteggere la popolazione italiana dal rischio trasmissione sessuale di HCV, mediante *screening* delle popolazioni migranti;

a partire dal dicembre 2014 l'AIFA ha avviato il disegno dei registri di monitoraggio dei nuovi farmaci antivirali ad azione diretta per l'epatite C. A dicembre 2015 erano stati avviati 31.069 trattamenti. La spesa del Servizio sanitario nazionale per i farmaci anti HCV per l'anno 2015 ammonta a 1,7 miliardi di euro (7,8 per cento della spesa farmaceutica del SSN), corrispondente ad un consumo di 7,3 milioni di dosi giornaliere. Sofosbuvir è il primo principio attivo per spesa seguito dall'associazione sofosbuvir/ledipasvir. Al 20 giugno 2016 (data dell'ultimo aggiornamento dei registri di monitoraggio AIFA), i trattamenti avviati con i nuovi farmaci per la cura dell'epatite C sono 49.715;

la spesa farmaceutica in Italia si attesta intorno ai 25 miliardi di euro e secondo le previsioni arriverà a 35 miliardi di euro nel 2020, anche a causa della produzione di nuovi e costosi farmaci;

a seguito di quanto detto, è doveroso evidenziare che la sperimentazione aiuta a limitare la spesa farmaceutica *pro capite*, da oggi fino al 2020, migliorando, altresì, l'appropriatezza e la sostenibilità del sistema;

considerato che, a quanto risulta ai proponenti:

è in aumento il ricorso all'automedicazione dei singoli cittadini italiani, che non ricevono cure dallo Stato, nonché il procurarsi i farmaci necessari per la cura della propria patologia attraverso *internet*, purtroppo non solo quelli garantiti dai *brand*, ma anche quelli non garantiti;

si potrebbe quindi attivare un percorso di sperimentazione dei farmaci generici, già in produzione presso aziende farmaceutiche autorizzate in altri Paesi, attraverso i policlinici nazionali, che prendano in carico pazienti in varie fasi della malattia, la cui patologia non rientra nei criteri AIFA, per l'accesso alle cure orali e che accettano spontaneamente di sottoporsi alla sperimentazione clinica, senza ulteriori oneri a carico dello Stato o delle Regioni;



questa sperimentazione permetterebbe di capire se i farmaci generici prodotti dalle aziende localizzate in vari Paesi, su licenza delle aziende farmaceutiche, che producono i vari *brand name* validati da EMA, hanno un tasso di risposta terapeutica e sicurezza clinica paragonabili a quelle dei farmaci anti HCV, già utilizzati dal sistema italiano nell'anno 2015 fino a giugno 2016;

a tale scopo dovrà essere attivata l'erogazione da parte dei servizi ambulatoriali in ospedali qualificati coadiuvati da una rete di medici di medicina generale distribuiti sul territorio;

la validazione del farmaco generico, acquistato da Paesi terzi, sarà effettuata dall'Istituto superiore di sanità;

l'utilizzo del farmaco sarà sottoposto all'autorizzazione dell'immissione in commercio (AIC) da parte dell'AIFA;

l'utilizzo della sperimentazione permetterà di aggregare un numero elevato di pazienti con vari stadi di malattia, che si potranno aggiungere a quelli da trattare con il farmaco *brand*, permettendo così una sperimentazione che risponda a tutti i criteri,

impegna il Governo:

1) ad attivare, al più presto, la sperimentazione, al fine di introdurre anche in Italia uno o più validi farmaci generici, e non solo un *brand*, per la cura del virus dell'epatite C (HCV) in tutti i suoi stadi di gravità;

2) a stipulare un protocollo di intesa per la sperimentazione su volontari tra il Ministero della salute e le aziende produttrici dei farmaci generici.

(1-00603)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA - Il Senato,  
premessi che:

la *ratio* della dichiarazione d'incostituzionalità della legge n. 270 del 2005 (detto "Porcellum") era stata individuata, dalla Corte costituzionale, nella "eccessiva divaricazione tra la compressione dell'organo di rappresentanza politica (...) e la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto";

la legge n. 52 del 2015, recante "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati" (detto "Italicum"), di certo non rappresenta un intervento normativo volto a risolvere le criticità già insite nel "Porcellum", poi riconosciute incostituzionali dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 1 del 2014;

i vizi sollevati nella sentenza citata erano essenzialmente due: il primo consisteva nella lesione dell'uguaglianza del voto e nella violazione del voto diretto, in contrasto con gli articoli 1, 3, 48 e 67 della Costituzione, date dall'enorme premio di maggioranza assegnato, pur in assenza di una soglia minima di suffragi, alla lista che avesse raggiunto la maggioranza relativa; il secondo profilo di illegittimità consisteva nella mancata previsione di meccanismi idonei a consentire ai cittadini di incidere sull'elezione dei rappresentanti;

quanto al primo aspetto, il vizio è, secondo i proponenti del presente atto, macroscopicamente presente nell'"Italicum", soprattutto in relazione al caso in cui nessuna lista ottenga almeno il 40 per cento dei voti al primo

turno, per l'ottenimento del premio di maggioranza, la legge n. 52 del 2015 prevede un ballottaggio fra le prime 2 liste, e a quella che ottiene più voti è attribuita la maggioranza dei seggi, con evidente indebolimento della legittimazione democratica del vincitore, peraltro, poiché l'elettore non esercita, di fatto, un diritto di voto pieno, così come sancito dall'articolo 48 della Costituzione, ma una semplice opzione vincolata alle due liste più votate al primo turno;

l'eccesso di sproporzionalità tra voti e seggi, censurato in riferimento al "Porcellum", ben può ripetersi con riguardo all'*Italicum*;

anche in relazione al secondo aspetto, la proposta, secondo i presentatori, ricalca i vizi del "Porcellum": pur essendo ammesse le preferenze, si prevedono tuttavia capilista "bloccati", ove il voto di preferenza è relegato ad un ruolo subordinato rispetto ai capilista, riguardando esclusivamente la lista che conseguirà il premio. Se a tali aspetti si aggiungono, poi, gli effetti casuali che l'attribuzione del premio di maggioranza su scala nazionale produrrebbe nei singoli collegi, ne consegue una evidente distorsione della rappresentanza, ben lontana dalla ricostituzione del rapporto tra elettore ed eletto, come anche con riferimento agli effetti delle candidature plurime dei capilista;

in pieno contrasto con la citata sentenza, dunque, molte norme del Porcellum sono state sostanzialmente riprodotte nella legge n. 52 del 2015, con ciò avallando il *vulnus* ai principi della rappresentanza democratica e, *in primis*, all'esercizio della sovranità popolare, come garantita dalla nostra Costituzione;

considerato che:

primo in Italia, il tribunale di Messina, con ordinanza 17-24 febbraio 2016, stante la presentazione di ricorsi proposti dinanzi a ben 19 tribunali del Paese, ha dichiarato rilevanti e non manifestamente infondate le questioni di costituzionalità sollevate nel giudizio e, in particolare, attinenti al *vulnus* ai principi della rappresentanza democratica, nonché della rappresentanza territoriale; alla mancanza di soglia minima per accedere al ballottaggio; all'impossibilità di scegliere direttamente e liberamente i deputati; alla irragionevolezza delle soglie di accesso al Senato, residue nella legge n. 270 del 2005, nonché dell'applicazione della nuova disciplina elettorale per la Camera a Costituzione vigente per il Senato, non ancora trasformato in camera non elettiva, come vorrebbe la riforma costituzionale;

sono stati dunque trasmessi gli atti alla Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi, ancor prima che la legge elettorale "*Italicum*" venga applicata, al fine di non vanificare i diritti elettorali dei cittadini, sulla legittimità costituzionale della stessa;

in particolare, con decreto del presidente della Corte costituzionale, è stata fissata per il 4 ottobre 2016 l'udienza pubblica per la discussione del ricorso sulle questioni di legittimità costituzionale inerenti all'*Italicum*;

è di tutta evidenza che il Parlamento, ben prima del pronunciamento della Corte costituzionale, può ancora intervenire sulla riforma approvata, eliminando quei palesi vizi di incostituzionalità che, secondo i proponenti del presente atto, rendono la legge n. 52 del 2015 una vera e propria "con-

tro-riforma" elettorale, destinata a provocare una nuova pronuncia di illegittimità da parte della Consulta,

impegna sé stesso ed i propri organi, ciascuno per le proprie competenze, ad esaminare e deliberare in tempi rapidissimi in merito ad una riforma della legge 6 maggio 2015, n. 52, al fine di eliminare dalla nuova disciplina elettorale tutti gli evidenti profili di incostituzionalità illustrati in premessa, e che, con ogni probabilità, ad avviso dei presentatori, porteranno ad una nuova pronuncia di illegittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale.

(1-00604)

### Interrogazioni

MORONESE, PUGLIA, ENDRIZZI, DONNO, SANTANGELO, SERRA, CASTALDI, PAGLINI, LEZZI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la discarica comunale sita in località Casone, nel comune di San Tammaro (Caserta), attualmente dismessa, a partire dal 1975 sino al 1998 è stata destinata come area di stoccaggio a fosso per una superficie di cumulo di rifiuti pari a circa 50.000 metri quadrati, con un volume 160.000 metri cubi. Secondo la classificazione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (Arpac) il sito è potenzialmente inquinato, con un indice di rischio pari al 55,48;

già nel 1999 le autorità locali ritenevano urgente un intervento di messa in sicurezza della discarica, come si evince dall'ordinanza del 7 luglio 1999 del prefetto delegato (Romano) ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 7 ottobre 1994;

l'ordinanza disponeva l'approvazione del progetto esecutivo di "bonifica e messa in sicurezza della discarica comunale di S. Tammaro località Casone" per un importo pari ad oltre un miliardo di lire; per l'esecuzione dei lavori che sarebbero stati curati dal consorzio di bacino CE3 sono previsti 270 giorni;

considerato che:

in base alle informazioni in possesso degli interroganti i lavori non furono avviati nell'immediato, perché subentrarono problemi connessi alla procedura di esproprio di alcuni terreni ricadenti nell'area da bonificare. Tali problemi risulterebbero risolti dal 2002, anno in cui i proprietari dei terreni si sono resi disponibili alla cessione;

l'11 ottobre 2002 il consorzio CE3 comunicava al sindaco di San Tammaro di aver avviato i lavori di messa in sicurezza in data 5 settembre 2002;

il 9 settembre 2003 l'Arpac effettuava un sopralluogo. Dal verbale emergeva che sono in fase di realizzazione le opere di messa in sicurezza e bonifica ed in particolare erano stati realizzati solo i lavori di *capping*. L'Arpac, nell'evidenziare alcune perplessità in merito alla captazione del biogas e al sistema di regimentazione delle acque meteoriche, definiva alcuni inter-

venti che riteneva necessari come, ad esempio, raccolta e smaltimento del percolato nel rispetto della normativa vigente, analisi delle acque di falda dei pozzi, ripristino delle opere di recinzione per impedire accesso e dotazione di un impianto antincendio;

considerato inoltre che:

con delibera n. 57 del 16 febbraio 2015 la Giunta della Regione Campania ha programmato, in *overbooking*, rispetto alla disponibilità finanziaria dell'obiettivo operativo 1.2, discendente dalla riprogrammazione del POR FESR e tenuto conto delle programmazioni di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 175 del 2013 e n. 601 del 2013, per un importo complessivo presunto stimato in 9.120.010,91 euro, il finanziamento di indagini preliminari;

tra le discariche comunali ammesse al finanziamento delle indagini ambientali preliminari risultava anche l'ex discarica comunale di San Tammaro;

il Comune di San Tammaro, con nota (prot. 3340) del 7 maggio 2015 comunicava al settore regionale competente di aver già provveduto alle indagini preliminari della discarica Casone, come da comunicazione del 12 dicembre 2006, inoltrata dalla commissione straordinaria;

a seguito di tale informazione, la Regione ha ritenuto opportuno destinare il finanziamento di 50.000 euro, previsto per le indagini preliminari per l'ex discarica, ad attività di caratterizzazione. Nella nota del 13 maggio 2015, indirizzata anche al Comune, il direttore generale per l'ambiente e l'ecosistema della Regione Campania precisava che, al fine di ottenere il finanziamento, le spese per gli interventi dovevano essere sostenute entro il 31 dicembre 2015;

in considerazione della stringente tempistica fissata dalla Regione per l'accesso ai fondi, il Comune non è riuscito a formulare la richiesta di finanziamento;

considerato altresì che:

con due note formali, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha richiesto informazioni e l'acquisizione di documentazione in merito all'attività di caratterizzazione dell'ex discarica Casone;

dalla documentazione acquisita emergerebbe che lo studio e le indagini preliminari realizzati dal geologo dottor Parente, a dicembre 2006, sono stati finalizzati alla valutazione delle matrici ambientali nella discarica denominata Casone. Dallo studio emergerebbe che la prima fase di indagini ha evidenziato la presenza di materiali piroclastici con pomici e sabbie limose e evidenti infiltrazioni di percolato. La tenuta del sistema di impermeabilizzazione è considerata mediocre. Il problema della dispersione degli elementi inquinanti è connesso alla circolazione idrica della falda superficiale. Le acque sotterranee risultano inquinate da nitriti, solfati e idrocarburi totali. In conclusione, il geologo suggeriva un monitoraggio delle opere di captazione, programmazione di un adeguato piano di caratterizzazione volto alla realizzazione di opere che intercettano le acque di dilavamento superficiale, nonché definizione di eventuali misure di messa in sicurezza dell'area;

considerato infine che la legge 22 maggio 2015, n. 68, recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", modificando il codice pe-

nale, ha introdotto all'articolo 452-*terdecies* il delitto di omessa bonifica, che punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a 4 anni e con la multa da 20.000 a 80.000 euro chiunque, essendovi obbligato, non provvede alla bonifica, al ripristino e al recupero dello stato dei luoghi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche illustrate e quali iniziative intenda intraprendere al riguardo;

se intenda attivarsi, affinché siano verificate le motivazioni per cui il Comune di San Tammaro non si sia avvalso del finanziamento POR-FSE per la bonifica, considerato che le attività di indagine erano già state realizzate;

se ritenga opportuno sollecitare la Regione Campania e gli enti preposti, affinché sia avviata un'attenta attività di monitoraggio, con il fine di eliminare in modo definitivo l'esistenza di eventuali pericoli per l'uomo, gli animali, l'ecosistema e le coltivazioni confinanti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di prevenire eventuali sanzioni da parte dell'Europa per omessa bonifica.

(3-02975)

BELLOT - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati il 24 maggio 2016 ha approvato la risoluzione 7-00976, che impegnava il Governo, in tempi brevi, a risolvere la grave situazione debitoria di molti contribuenti, persone fisiche, ditte individuali, imprese e società che ha assunto, negli ultimi mesi, l'aspetto di una vera e propria emergenza sociale. In particolare, il Governo era tenuto ad intervenire con celerità, nella disciplina in materia di riscossione, anche attraverso decreti integrativi e correttivi, previsti dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 23 del 2014, recante delega per la riforma del sistema fiscale, ad apportare modifiche volte: *a*) a prevedere che i contribuenti decaduti, alla data di entrata in vigore della nuova norma, dai piani di rateizzazione concessi, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, in data precedente o successiva a quella di entrata in vigore del decreto legislativo n. 159 del 2015, possano ottenere, a semplice richiesta, da presentare entro 60 giorni dalla stessa data, la concessione di un nuovo piano di rateizzazione ai sensi dello stesso articolo 19, senza necessità di pagare le rate scadute; *b*) a prevedere che le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 3, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 si applichino anche ai piani di dilazione concessi ai sensi dello stesso articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 159 del 2015, per i quali, alla data di entrata in vigore della nuova norma, non si sia già verificata la decadenza, saldando, contestualmente alla presentazione di una richiesta apposita, tutte le rate precedentemente scadute; *c*) a prevedere che i contribuenti decaduti dai piani di rateazione in data successiva al 15 ottobre 2015, nelle ipotesi di definizione degli accertamenti di cui al decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, o di omessa impugnazione degli stessi, alla data di entrata in vigore della nuova nor-

ma possano ottenere, a semplice richiesta, da presentare entro 60 giorni dalla stessa data, la concessione di un nuovo piano di rateizzazione, senza necessità di pagare le rate scadute; *d*) a sostituire il primo periodo del comma 1 dell'articolo 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, con il seguente: «I crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali, maturati nei confronti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono essere compensati con le somme, di qualunque importo, dovute a seguito di iscrizione a ruolo, indipendentemente dalla data in cui è avvenuta la notifica della cartella di pagamento»; *e*) a prevedere l'obbligo per gli enti impositori di fornire, in fase di affidamento del carico agli agenti della riscossione, dati che permettano agli stessi di verificare che il credito iscritto a ruolo non sia prescritto e quindi pienamente esigibile, prima di porre la pretesa in riscossione, nonché elementi idonei a fornire al debitore un'adeguata motivazione della richiesta di pagamento; *f*) a individuare meccanismi idonei ad assicurare la conoscibilità, da parte degli agenti della riscossione, dell'esistenza di provvedimenti di autotutela totale o parziale, nonché di provvedimenti giurisdizionali di sospensione o annullamento della pretesa iscritta a ruolo emessi in procedimenti nei quali lo stesso agente non sia parte, al fine di consentire l'immediato blocco delle azioni di riscossione; *g*) ad agevolare le modalità di accesso da parte di Equitalia alle banche dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale riguardanti i rapporti di lavoro dipendente e pensionistici";

per due volte, nel 2014 per altre nel 2015, come ricordava la risoluzione approvata, il legislatore ha approvato disposizioni di carattere eccezionale per consentire ai soggetti decaduti da un piano di dilazione, di riprendere nuovamente a pagare a rate (l'articolo 11-*bis* del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, e l'articolo 10 del decreto-legge n. 192 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2015): in base a tali disposizioni, i debitori decaduti dal beneficio della rateazione entro e non oltre il 31 dicembre 2014, sono stati riammessi, a richiesta, al pagamento rateale. Nel 2015, per altre due volte, è intervenuto per agevolare i debitori decaduti e per dilazionare i piani di ammortamento concessi (articolo 15, comma 7, del decreto legislativo n. 159 del 2015);

nonostante i vari e ripetuti interventi, soprattutto nelle aree del territorio che maggiormente hanno subito i contraccolpi di una profonda e perdurante crisi economica, molti cittadini titolari di imprese individuali o di società, si trovano tuttora in grave difficoltà nell'ottemperare correttamente all'evasione dei piani di ammortamento concordati con Equitalia, in assenza di quegli ulteriori interventi, già fatti propri dal Governo, come impegni urgenti e indilazionabili e che costituiscono un contributo importante e basilare alla ripresa economica certa e comunque auspicata in tempi brevi;

considerato che è la stessa Equitalia a fornire dati allarmanti relativi alle dilazioni di pagamento, che hanno rappresentato, negli ultimi anni, un fenomeno in costante crescita: dal 2008 ad oggi sarebbero state gestite circa 5,6 milioni di istanze di rateizzazione, per un valore di oltre 107 miliardi di

euro e quasi la metà delle riscossioni avverrebbe mediante il pagamento dilazionato,

si chiede di sapere quali siano i motivi dei ritardi nell'applicazione dell'esito della risoluzione approvata in VI Commissione della Camera il 24 maggio 2016 e quando il Governo ritenga di dover ottemperare agli impegni presi davanti al Parlamento, perché ogni ritardo in una materia così delicata mette in pericolo la ripresa economica, la tenuta di un tessuto economico e sociale fondamentale per il nostro Paese e spesso, purtroppo, anche vite umane.

(3-02976)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Stefano ESPOSITO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -  
Premesso che:

da notizie di stampa risulta che l'amministratore delegato di Trenitalia SpA, Barbara Morgante, ha comunicato che la società ha preso in concreta considerazione l'eventualità di eliminare l'abbonamento sui treni Frecciarossa, a partire dal 1° gennaio 2017;

data la riduzione, e, in alcuni casi, la soppressione, dei treni a percorrenza lenta, regionali, interregionali e InterCity sulle tratte di percorrenza dei treni ad alta velocità, i pendolari sono ormai nella condizione di dover scegliere il servizio offerto dalle Freccie;

considerato che:

in particolare, sulla tratta Milano-Torino, vi sono migliaia di pendolari, sia lavoratori che studenti, che usufruiscono del servizio dei treni Frecciarossa;

la tratta collega capoluoghi importanti dal punto di vista economico-finanziario, turistico e universitario;

considerato, inoltre, che:

i prezzi dei biglietti ferroviari dei treni Frecciarossa non sono compatibili con lo stipendio medio dei lavoratori italiani, se non con gli sconti previsti dagli abbonamenti. Nel caso in cui questi venissero a mancare, dunque, per molte tratte, il costo del viaggio in treno sarebbe uguale a quello con mezzo privato;

Trenitalia ha giustificato tale scelta con la necessità, di carattere economico, di mantenere i tassi di riempimento avuti con Expo 2015 e di competere con gli altri operatori ferroviari, anche al fine di garantire un bilancio in attivo, in vista della quotazione in borsa, prevista per il 2017. Per fare questo, sarebbe necessario evitare che tutti i posti sui Frecciarossa siano occupati dai pendolari abbonati, che acquistano i biglietti a prezzi scontati;

rilevato che:

per quanto Trenitalia, in qualità di società operante sul mercato, e nelle logiche di quest'ultimo, abbia il dovere di perseguire un'amministrazione attenta, non è possibile tralasciare il fatto che il trasporto ferroviario sia un servizio pubblico, che Trenitalia esercita in molte tratte in un monopolio *de facto*;

il trasporto ferroviario, inoltre, è necessario, anche dal punto di vista ambientale. L'aria della pianura Padana è, infatti, una delle più inquinate d'Europa e tra le cause vi è proprio il traffico sull'autostrada A4 e sulle altre arterie autostradali: uno sconto sul prezzo dei servizi ferroviari incentiverebbe i cittadini a preferire questi ultimi agli spostamenti su gomma;

è necessario poi considerare che il diritto alla mobilità è fondamentale e non può diventare un privilegio garantito su base censitaria, ma deve essere assicurato a tutti, anche tramite un concorso dello Stato o convenzioni che riservino un numero di posti agli abbonati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della volontà di Trenitalia SpA di non concedere più la possibilità di abbonamento sui treni Frecciarossa;

se non ritenga di dover chiedere con urgenza a Trenitalia di valutare la possibilità di garantire un numero di posti ai pendolari;

se non ritenga, in sede di Conferenza Stato-Regioni, di dover richiedere alle Regioni di imporre, come *conditio sine qua non*, la riserva di un numero di posti per i pendolari, per la sottoscrizione delle convenzioni con Trenitalia.

(4-06024)

LAI, FILIPPI, CUCCA, ANGIONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la continuità territoriale è uno strumento legislativo europeo, che ha lo scopo di garantire i servizi di trasporto ai cittadini abitanti in regioni disagiate; in Italia, la maggior parte delle rotte previste sono quelle da e per la Sardegna;

a partire dal 2012, la continuità territoriale marittima tra le isole è garantita attraverso una convenzione tra il Governo italiano e la CIN, Compagnia italiana di navigazione, la quale riceve un contributo di oltre 72 milioni di euro all'anno, ai sensi dell'art. 19-ter, comma 16, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166;

la CIN è stata recentemente acquisita da un'altra compagnia, la Moby SpA (ambidue inserite all'interno del gruppo Onorato Armatori SpA) e su tale operazione è stata aperta un'istruttoria da parte dell'Autorità della concorrenza e del mercato (AGCM) per accertare eventuali condotte abusive (in particolare, quella di abuso di posizione dominante) nel settore del trasporto marittimo di merci da e per la Sardegna;

recentemente, sulle stesse rotte, la Grimaldi Group SpA, altra importante compagnia di navigazione che opera in tutto il Mediterraneo, ha avviato un'intensa attività di trasporto merci e passeggeri e tale concorrenza avrebbe dovuto comportare una significativa riduzione dei costi dei servizi di trasporto delle merci e dei passeggeri da e per la Sardegna; riduzione attesa non solo dai cittadini, ma anche dalle istituzioni nazionali e regionali;

rilevato che, a quanto risulta agli interroganti:

una coppia, con due figli minori, che intenda imbarcare l'auto, sostiene un costo sulla linea Livorno-Olbia pari a 914,88 euro andata e ritorno,



contro 784,16 euro nel 2015. Per la Genova-Olbia, il prezzo sostenuto è aumentato del 2 per cento circa in un solo anno, nonostante il contesto di relativa deflazione e il prezzo del petrolio sia più che dimezzato dal 2014;

la CIN è compagnia sovvenzionata con le ingenti somme citate e le medesime cifre sono adesso richieste dalla Grimaldi;

considerato che:

le analisi pubblicate in questi giorni dimostrano che, nella maggior parte delle rotte, in un contesto di deflazione e di concorrenza tra le 2 compagnie, i prezzi dei servizi di trasporto per i passeggeri da e per la Sardegna registrano un significativo aumento;

i costi sono proibitivi, sia in termini di accesso all'isola da parte dei cittadini italiani, sia per quanto riguarda il sistema turistico, del quale si nutre gran parte dell'attività economica dell'isola,

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo sia al corrente dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno, come si è fatto sulla continuità territoriale aerea, finanziare il settore, estendendo i benefici di un costo adeguato del biglietto a tutti i cittadini italiani, anche nella continuità marittima;

se non ritenga che tale intervento possa essere effettuato nell'immediato, senza attendere la scadenza della convenzione con la CIN, che avverrà nel 2021, attraverso l'introduzione di un tetto massimo del prezzo dei biglietti per tutti i cittadini, anche nel periodo estivo, evitando di lasciare al mercato una variazione così ampia dei valori e così penalizzante per i cittadini italiani e ancor di più per l'economia della Sardegna.

(4-06025)

MARINELLO, GUALDANI, DALLA TOR, TORRISI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che il gasolio è come il denaro, non ha nome. Una volta consumato, non esiste più. Nel settore petrolifero l'evasione fiscale ammonta a diverse decine di miliardi di euro all'anno in Italia. Un fenomeno che da fisiologico e marginale sta diventando endemico e strutturale. Un fenomeno che ha il subdolo effetto di far scendere i prezzi al consumo dei carburanti, ma che rappresenta per lo Stato una perdita ingente (e sottovalutata) di gettito e per gli operatori onesti una concorrenza sleale e invincibile, che sta mettendo sul lastrico aziende che lavorano nel rispetto delle leggi. Un fenomeno, infine, che anche le forze dell'ordine faticano a tenere sotto controllo e a reprimere, sia per una legislazione poco efficace, sia per l'assenza di un coordinamento nazionale tra gli organi di controllo;

considerato che:

diversi sono i metodi truffaldini utilizzati per vendere sottocosto, approfittando da una parte della crisi dei consumi che abbassa le soglie di tolleranza al rischio, e dall'altra dell'abnorme carico fiscale sui prodotti petroliferi, che solletica gli appetiti criminali con prospettive di lauti guadagni. Escludendo il "dirottamento" all'interno del territorio nazionale di merce documentalmente destinata all'estero (e che viaggia quindi in sospensione di accisa) e la destinazione di gasolio agevolato ad usi con accisa piena, i principali metodi sono: la sottrazione all'accertamento di prodotto da depositi

fiscali e raffinerie, attraverso lo sfruttamento dei cali, gli acquisti senza Iva di false società esportatrici e le frodi carosello;

il primo sistema è costituito dal furto sistematico di olio minerale, effettuato eludendo i sistemi di controllo aziendali o con la connivenza dei gestori dei depositi. Il prodotto viene periodicamente sottratto all'accertamento fiscale in uscita dal deposito, badando a non sfiorare la soglia rappresentata dai notevoli cali legali consentiti (proporzionali ai volumi di vendita). In tal modo gli ammanchi vengono giustificati dal calo naturale e fisiologico delle merci. Se non si viene colti in flagranza sul fatto, tale procedura non è rilevabile a posteriori da nessun organo di controllo;

la frode delle false società di *export* consiste nell'immettere in commercio il prodotto, evadendo l'Iva. Viene costituita una società "ALFA" intestata a un prestanome. La società dichiara di essere esportatrice abituale verso Paesi *extra* UE e deposita per questo presso l'Agenzia delle entrate una falsa dichiarazione di intento. Nel documento si dichiara di avere fatto esportazioni nell'anno passato e di avere così maturato un credito Iva. Il credito (*plafond*) può essere "speso" comprando in Italia in esenzione Iva. Con questa dichiarazione, ci si può presentare a un fornitore "BETA" (deposito) che venderà il prodotto senza l'applicazione dell'Iva. La società ALFA acquista quindi da BETA con prezzo che sarà netto dell'Iva, in funzione della falsa dichiarazione di intento, di cui il fornitore (deposito) ha solo l'obbligo di verificarne il deposito presso l'Agenzia delle entrate. ALFA cede rilevanti volumi di prodotto applicando l'Iva nei confronti dei clienti, con prezzi fortemente concorrenziali grazie all'acquisto senza Iva. Successivamente, prima della dichiarazione e versamento dell'Iva relativa all'anno precedente, la società ALFA fallisce, il prestanome è un nullatenente e l'erario non incassa un euro di Iva;

con le frodi "carosello", invece, un sodalizio criminoso crea una società intestata a un prestanome (cartiera, perché produce solo fatture). Questa compra prodotto da un Paese comunitario, che viaggia in sospensione di accisa e di Iva (essendo l'imposta neutra per l'acquirente nazionale). Si presenta a un deposito fiscale che presta il servizio di regolarizzazione del prodotto dal punto di vista dell'accisa ed emette il DAS nei confronti dei destinatari. La cartiera vende direttamente il gasolio o per il tramite di una società interposta definita "filtro". Infine la cartiera dovrebbe versare l'Iva incassata al 22 per cento (per le vendite precedenti), ma la stessa si dilegua ancor prima della dichiarazione all'Agenzia delle entrate; in tutti questi casi, bisognerebbe dimostrare l'accordo del gestore o del proprietario del punto vendita con la cartiera o con la società che ha evaso l'Iva. Altrimenti, l'unica cosa possibile è comminare una sanzione per incauto acquisto, una volta verificato che il prodotto acquistato è frutto di frode. La sanzione è tuttavia talmente lieve da essere di gran lunga inferiore al guadagno che nel tempo si è potuto ottenere con le vendite di merce oggetto dell'illecito traffico;

a tutte queste difficoltà si aggiunge la mancanza di un coordinamento nazionale nello specifico settore delle accise da parte di chi deve reprimere i fenomeni illegali. Spesso le autobotti o i *tir* di contrabbando vengono fermati (anche occasionalmente) prima che arrivino a destinazione, vanificando così l'eventuale possibilità di lasciare andare i carichi e scoprire i de-

stinatari del prodotto. Servirebbe per questo creare un gruppo di lavoro nazionale, specializzato nella specifica materia, che faccia analisi sul fabbisogno e sui consumi effettivi finali, sulla fenomenologia delle frodi, che faccia rete e condivisione di risorse e poi agisca con efficacia sull'intero territorio nazionale. Una sorta di direzione nazionale antifrode sulle accise;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

è crescente sul territorio italiano l'immissione in consumo di prodotti "di contrabbando". Si tratta di gasolio che viene qualificato (da un punto di vista chimico e quindi anche doganale) come olio lubrificante. In quanto olio lubrificante, il prodotto viaggia senza applicazione dell'accisa e senza ottemperare agli obblighi di monitoraggio che sono uniformi al livello europeo e che sono garantiti dal sistema Emcs (Excise movement control system). Trattandosi formalmente di olio lubrificante, non devono essere emessi gli specifici documenti previsti dalla normativa sulle accise e esso può viaggiare con una normale lettera di vettura internazionale. In realtà, il prodotto, che viene qualificato come olio lubrificante, è gasolio vero e proprio, forse un po' sporco, ma ha tutte le caratteristiche chimiche per essere immesso in motori per autotrazione;

il prodotto viene poi spedito da depositi localizzati soprattutto nell'est europeo, con documentazione che attesta una cessione a imprese e depositi, che si trovano principalmente a Malta, in Grecia e a Cipro. In realtà, il prodotto entra nel territorio italiano per essere immesso in consumo in maniera illecita senza il pagamento delle accise;

ad acquistare il prodotto sono soprattutto le società di autotrasporto, quelle di movimento terra o, in alcuni casi, anche impianti di distribuzione stradale. Il canale più utilizzato è quello del rifornimento per grossi motori, anche nella navigazione, o per riscaldamento; si evita, in tal modo, la distribuzione capillare attraverso i punti vendita, la quale diventa estremamente rischiosa per i danni che questa tipologia di prodotto può causare ai motori delle autovetture. Va da sé che i reali beneficiari siano soprattutto le organizzazioni criminali, che molto spesso hanno base all'estero. E questo, d'altra parte, danneggia i numerosi operatori onesti che si trovano ad affrontare una concorrenza sleale rischiando di trovarsi fuori mercato;

il prodotto solitamente entra in Italia dal nord-est, dai valichi del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige. I carichi sono trasportati da soggetti stranieri. Buona parte di questi traffici sono destinati in regioni del Mezzogiorno. Il flusso di prodotto qualificato come olio lubrificante in partenza da altri Stati è stato quantificato in 325 milioni di litri nel 2014;

valutato, infine che, a quanto risulta agli interroganti:

la Guardia di finanza partecipa a un'iniziativa comunitaria che si chiama Empact (European multidisciplinary platform against criminal threats) e anche all'esecuzione di operazioni internazionali in materia doganale. Nel 2015 sono stati sequestrati oltre 3 milioni di litri di prodotti energetici e sono stati accertati consumi in frode per oltre 44 milioni di litri;

il problema delle frodi è connesso al meccanismo stesso dell'Iva, che prevede che i beni esportati non siano gravati da imposta, per via del principio cardine dell'Iva, in base al quale il bene viene tassato nel Paese nel

quale viene immesso in consumo. Se un'impresa, che abitualmente lavora con l'estero, acquista sempre con Iva e rivende senza Iva, sarebbe periodicamente a credito. Per evitare che lo Stato si trovi a dover rimborsare l'imposta, con conseguenze di carattere finanziario, la legge prevede il meccanismo delle dichiarazioni di intento: il contribuente che nell'anno solare precedente ha effettuato un certo numero di vendite all'estero ha un *plafond* che può utilizzare per chiedere a operatori italiani di non applicare l'Iva fino a un certo ammontare. Questo è il meccanismo fisiologico, che diventa patologico quando tale dichiarazione di intento è fasulla o attesta esportazioni superiori a quelle reali,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno superare il regime transitorio per l'Iva, prevedendo un sistema fiscale che determini la tassazione nel Paese di origine, esattamente come avviene per le persone fisiche;

se non sia necessario creare una sorta di direzione nazionale antifrode sulle accise, ossia un gruppo di lavoro nazionale, specializzato nella specifica materia, che faccia analisi sul fabbisogno e sui consumi effettivi finali di petrolio, sulla fenomenologia delle frodi, che faccia rete e condivisione di risorse e poi agisca con efficacia sull'intero territorio nazionale.

(4-06026)

*DE PIN - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella delibera della Giunta comunale n. 47 del 18 maggio 2016 del Comune di Colle Umberto (Treviso) si è decretata all'unanimità una proposta di deliberazione finalizzata alla valutazione di pratiche sostenibili di valorizzazione energetica, attraverso l'utilizzo di sarmenti e biomasse per ricavo di energie alternative, da realizzare in ambito ex cava Confin;

nell'aprile 2008, l'amministrazione comunale stipulò con la ditta S.M.T. di Segat Giuseppe & C. una convenzione urbanistica per l'attuazione del piano particolareggiato a recupero urbanistico ed ambientale dell'area denominata "Confin", al fine di realizzare, in sintonia con le previsioni urbanistiche vigenti, opere di urbanizzazione da cedere all'amministrazione comunale;

la convenzione stipulata prevedeva la possibilità per il Comune di entrare in possesso, in qualsiasi momento, di parte delle aree individuate dal piano come zona "F1" per essere utilizzate a fini istituzionali;

il sindaco di Colle Umberto ha effettuato formale richiesta di cessione anticipata delle aree F1 per la creazione di un impianto per il trattamento delle biomasse per la possibilità di accedere a varie tipologie di incentivi per la produzione energetica attraverso l'utilizzo di sarmenti e biomasse;

considerato che:

la Giunta comunale di Colle Umberto ha dichiarato la deliberazione come immediatamente esigibile autorizzando, altresì, il responsabile del servizio ad adottare gli atti conseguenti;

un recente rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente attesta che la zona della pianura Padana è la zona più inquinata d'Europa, superando i limiti considerati "accettabili" dalle norme sanitarie fissate dall'OMS (Orga-

nizzazione mondiale della sanità), riguardo alla quantità di inquinanti nell'aria, attestando che ogni abitante perde in media 3 anni di vita a causa dello *smog*;

il numero degli impianti a biomassa ha raggiunto nel 2012 un tasso di crescita dell'81 per cento rispetto all'anno precedente e, tra questi, la maggioranza sono localizzati nel Nord Italia (1.652 impianti, pari a circa il 75 per cento del totale) prevalentemente concentrati tra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte;

non corrisponde quindi a verità quanto affermato nella relazione allegata alla delibera di Giunta comunale sulla quasi totale assenza di inquinamento ambientale, che dovrebbe essere legato alla messa in funzione della centrale a biomasse: è ormai noto, infatti, che la letteratura scientifica internazionale appare sempre più interessata all'inquinamento dell'aria causato dall'uso delle biomasse, che portano, con certezza, ad un incremento delle emissioni di inquinanti atmosferici, determinando un peggioramento della qualità dell'aria;

la Commissione europea ha aperto una nuova procedura di infrazione nel luglio 2014 per la violazione, da parte dell'Italia, della direttiva sulla qualità dell'aria ambientale per superamento dei valori limite di Pm10,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, ancor prima che gli studi di settore vengano assegnati e condotti da parte del Comune, considerato che si tratta di un'area già fortemente inquinata, che abbisogna di soluzioni per ridurre il rischio sanitario;

quali iniziative ritengano opportuno adottare, considerati i recenti episodi di superamento dei livelli di inquinamento nell'area della pianura Padana e il conseguente peggioramento della qualità dell'aria, a causa della scarsa ventilazione e del ristagno degli inquinanti in atmosfera, causati anche dagli impianti di produzione energetica a biomasse che, negli ultimi anni, sono aumentati a dismisura e per cui numerosi progetti sono in corso di studio o di presentazione per il rilascio delle relative autorizzazioni;

se non ritengano altresì che queste "fonti rinnovabili" servano esclusivamente agli imprenditori che realizzano l'opera per beneficiare dei generosi incentivi statali previsti, visto che, senza questi incentivi, a parere dell'interrogante verrebbe meno la ragione economica principale di questa attività.

(4-06027)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02976, dalla senatrice Bellot, sulla grave situazione debitoria dei contribuenti;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02975, della senatrice Moronese ed altri, sull'omessa bonifica della discarica comunale di San Tammaro, in provincia di Caserta.